

153.

ALLEGATO AI RESOCONTI DELLA SEDUTA DEL 20 MAGGIO 1991

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

INDICE

	PAG.		PAG.
AMALFITANO: Sull'attività e sui programmi del centro ittico appulo-campano di Taranto (4-18191) (risponde Andreotti, <i>Ministro ad interim delle partecipazioni statali</i>)	11754	del trasporto dei materiali provenienti dalla miniera di Bocchegiano (Grosseto) (4-24714) (risponde Andreotti, <i>Ministro ad interim delle partecipazioni statali</i>)	11756
ANDREIS: Sulla domanda di concessione di derivazione d'acqua del torrente Toate per la produzione di energia elettrica avanzata dalla ditta De Bianchi Angela e Cecilia di Morbegno (Sondrio) (4-23990) (risponde Prandini, <i>Ministro dei lavori pubblici</i>)	11754	BELLOCCHIO: Per un intervento volto a verificare la correttezza delle operazioni di cessione del credito vantato dalla Cassa di Risparmio di Roma nei confronti della Società italiana costruzioni di Roma (SIC) (4-21850) (risponde Carli, <i>Ministro del tesoro</i>)	11757
BAGHINO: Sul giudizio del Governo in merito alle notizie stampa relative ai finanziamenti concessi dagli Stati Uniti per le manifestazioni colombiane in quel paese, con particolare riferimento al ruolo svolto da Mr. Jenò F. Paolucci (4-19315) (risponde Andreotti, <i>Ministro ad interim delle partecipazioni statali</i>)	11755	BENEVELLI: Per un intervento volto a risolvere il problema dell'alloggio per lavoratori extracomunitari assunti dalla società SAIPEM per la costruzione del gasdotto Vigasio (Verona) Mantova (4-22405) (risponde Andreotti, <i>Ministro ad interim delle partecipazioni statali</i>)	11758
BALESTRACCI: Sul ventilato trasferimento del « Centro di biotecnologie per l'Agricoltura », di Massa (Massa Carrara) (4-24454) (risponde Andreotti, <i>Ministro ad interim delle partecipazioni statali</i>)	11756	BERSELLI: Per un intervento volto a favorire l'incontro richiesto dal sindaco di Imola (Reggio Emilia) con la presidenza della Savio-Cognetex, in relazione all'auspicata integrazione dell'azienda nel gruppo Nuovo Pignone (4-24496) (risponde Andreotti, <i>Ministro ad interim delle partecipazioni statali</i>)	11759
BARZANTI: Per la concessione a ditte locali da parte della Nuova Samim			

X LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 20 MAGGIO 1991

PAG.	PAG.
<p>BIAFORA: Sullo stato di abbandono in cui versa l'autostrada Salerno-Reggio Calabria (4-15431) (risponde Prandini, <i>Ministro dei lavori pubblici</i>) 11760</p> <p>BIAFORA: Sullo stato di abbandono in cui versa l'autostrada Salerno-Reggio Calabria (4-15756) (risponde Prandini, <i>Ministro dei lavori pubblici</i>) 11760</p> <p>BIAFORA: Per la realizzazione di un cavalcavia sulla strada statale n. 107, in prossimità della stazione ferroviaria di Cosenza (4-16382) (risponde Prandini, <i>Ministro dei lavori pubblici</i>) 11760</p> <p>BIASCI: Sul mancato affidamento al cantiere Orlando di Livorno, da parte della FINMARE, della costruzione di navi traghetto (4-22728) (risponde Andreotti, <i>Ministro ad interim delle partecipazioni statali</i>) 11761</p> <p>BIONDI: Sulla mancata promozione alla qualifica superiore del dottor Giuseppe Gulli, direttore dell'ufficio IVA di Bolzano (4-13376) (risponde Formica, <i>Ministro delle finanze</i>) 11762</p> <p>BORTOLAMI: Per un intervento volto a consentire il frazionamento del mutuo a favore dei soci della cooperativa edilizia a proprietà indivisa ACLI CASA di Rovigo nonché lo scioglimento della medesima (4-22486) (risponde Prandini, <i>Ministro dei lavori pubblici</i>) 11762</p> <p>BRUNO ANTONIO: Per escludere le società sportive dal particolare <i>forfait</i> previsto dalla legge 27 aprile 1989, n. 154, per la determinazione del reddito imponibile (4-16181) (risponde Formica, <i>Ministro delle finanze</i>) 11763</p>	<p>BRUNO ANTONIO: Sulle notizie relative agli investimenti previsti a favore delle telecomunicazioni con particolare riferimento al ruolo delle partecipazioni statali ed alle provvidenze a favore del Mezzogiorno (4-22228) (risponde Andreotti, <i>Ministro ad interim delle partecipazioni statali</i>) 11764</p> <p>CAPANNA: Sulle riassunzioni di dipendenti già dimissionari effettuate dal Banco di Roma (4-21599) (risponde Andreotti, <i>Ministro ad interim delle partecipazioni statali</i>) 11766</p> <p>CARIA: Per un intervento volto al risanamento della Breda Fucine Meridionali garantendo la salvaguardia dei livelli occupazionali (4-21778) (risponde Andreotti, <i>Ministro ad interim delle partecipazioni statali</i>) 11767</p> <p>CIABARRI: Sulle iniziative che si intendono assumere in relazione ai numerosi errori contenuti nelle cartelle esattoriali relative al recupero rateale delle somme dovute per i tributi e contributi il cui pagamento, nelle zone settentrionali colpite da eccezionali avversità atmosferiche nei mesi di luglio ed agosto 1987, è stato sospeso, con particolare riferimento alla provincia di Sondrio (4-19391) (risponde Formica, <i>Ministro delle finanze</i>) 11769</p> <p>CIABARRI: Sulla messa in liquidazione, da parte della ITALSTAT, della ITALTEKNA (4-22761) (risponde Andreotti, <i>Ministro ad interim delle partecipazioni statali</i>) 11770</p> <p>CIMA: Per un intervento volto a fronteggiare l'inquinamento ed il degrado ambientale dell'area industriale di Portoscuso (Cagliari)</p>

X LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 20 MAGGIO 1991

PAG.	PAG.
<p>(4-18087) (risponde Andreotti, <i>Ministro ad interim delle partecipazioni statali</i>) 11771</p> <p>CIPRIANI: Sulla gestione della SIP (4-17765) (risponde Andreotti, <i>Ministro ad interim delle partecipazioni statali</i>) 11772</p> <p>CORSI: Per un intervento volto a sollecitare il finanziamento e la realizzazione dei lavori del VI lotto del progetto di ammodernamento della statale Aurelia tra Grosseto e Livorno (4-17281) (risponde Prandini, <i>Ministro dei lavori pubblici</i>) 11773</p> <p>COSTA RAFFAELE: Sui provvedimenti che si intendono adottare a seguito della sentenza del Consiglio di Stato che prevede la corresponsione a circa 500 <i>ex</i> dipendenti della Presidenza della Repubblica emolumenti pensionistici valutabili intorno ai 100 miliardi di lire (4-16673) (risponde Carli, <i>Ministro del tesoro</i>) 11774</p> <p>COSTA RAFFAELE: Sui tempi relativi al completamento dei lavori di ampliamento e miglioramento della statale n. 564 Cuneo-Mondovì (4-20430) (risponde Prandini, <i>Ministro dei lavori pubblici</i>) 11774</p> <p>COSTA RAFFAELE: Sui motivi della sospensione dei lavori di raddoppio dell'autostrada Torino-Savona nel tratto fra le sorgenti del Cevetta in Piemonte e Rive di Roccavignale in Liguria (4-21274) (risponde Prandini, <i>Ministro dei lavori pubblici</i>) 11775</p> <p>COSTA RAFFAELE: Sul giudizio del Governo in merito ai criteri seguiti dall'IMI nell'erogazione di contributi alle aziende che effettuano ricerche applicate al settore indu-</p>	<p>striale, in relazione al finanziamento disposto a favore dell'Olivetti (4-23060) (risponde Carli, <i>Ministro del tesoro</i>) 11776</p> <p>COSTA RAFFAELE: Per la definizione della vendita, da parte dell'Anas, al comune di Rocca de Baldi (Cuneo), di terreni di proprietà dell'azienda stessa (4-24408) (risponde Prandini, <i>Ministro dei lavori pubblici</i>) 11776</p> <p>DONATI: Sui pericoli per la sicurezza stradale derivanti dalla bozza di circolare predisposta dal direttore generale del Ministero dei lavori pubblici concernente i divieti di circolazione domenicale e festiva dei mezzi pesanti per il 1991 che eleva enormemente il peso massimo al di sotto del quale è prevista la libera circolazione di mezzi (4-22745) (risponde Prandini, <i>Ministro dei lavori pubblici</i>) 11777</p> <p>FERRANDI: Per la sollecita esecuzione dei lavori di sistemazione della strada statale n. 349 della Fricca, nel tratto dell'omonimo valico (Trento) (4-00399) (risponde Prandini, <i>Ministro dei lavori pubblici</i>) 11778</p> <p>FERRARI WILMO: Per l'adozione di provvedimenti volti a fronteggiare l'abbassamento delle acque del lago di Garda (4-19940) (risponde Prandini, <i>Ministro dei lavori pubblici</i>) 11779</p> <p>FIORI: Per lo stanziamento di fondi a favore della Biblioteca italiana per ciechi Regina Margherita di Monza e del Centro nazionale del libro parlato (4-14164) (risponde Carli, <i>Ministro del tesoro</i>) 11780</p> <p>FIORI: Sulla gestione della SIP, con particolare riferimento all'accordo stipulato con le società americane</p>

X LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 20 MAGGIO 1991

PAG.	PAG.
<p>ITT e Beal Oceanic e sulle spese sostenute per l'acquisto di strenne natalizie (4-18562) (risponde Andreotti, <i>Ministro ad interim delle partecipazioni statali</i>) 11781</p>	<p>LUCCHESI: Sull'apertura al traffico dello svincolo autostradale di collegamento con l'aeroporto Galilei di Pisa (4-11383) (risponde Prandini, <i>Ministro dei lavori pubblici</i>) 11787</p>
<p>FIORI: Sull'illegittimità della revoca, da parte dello IACP di Roma, dell'assegnazione delle case ex INCIS ai nuclei familiari che hanno superato il limite di reddito previsto per le case di edilizia popolare (4-20970) (risponde Prandini, <i>Ministro dei lavori pubblici</i>) 11782</p>	<p>LUCCHESI: Per un intervento volto ad evitare la soppressione della scuola elementare di Massaciuccoli, frazione del comune di Massarosa (Lucca) (4-22808) (risponde Bianco, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>) 11788</p>
<p>GALANTE: Per la sollecita sistemazione della strada statale n. 17 Foggia-Campobasso, stante i numerosi incidenti mortali che vi si verificano, con particolare riferimento al tratto Lucera-Ponte tredici Archi (4-09921) (risponde Prandini, <i>Ministro dei lavori pubblici</i>) 11783</p>	<p>MACERATINI: Per il varo di un piano per il recupero della cosiddetta « fontana di piazza » di Tuscania (Viterbo) (4-23863) (risponde Andreotti, <i>Ministro ad interim per i beni culturali e ambientali</i>) 11788</p>
<p>GALANTE: Per un intervento volto ad evitare il trasferimento dell'impianto per la produzione di conglomerati bituminosi dell'azienda Pavisud dal comune di Candela (Foggia) al comune di Grottaminarda (Avellino) (4-17989) (risponde Andreotti, <i>Ministro ad interim delle partecipazioni statali</i>) 11783</p>	<p>MACERATINI: Per la sollecita corresponsione dell'indennità di fine rapporto e delle altre spettanze di legge al signor Giuseppe Settipani di Alcamo (Trapani), dimessosi dal Ministero dei beni culturali-Archivio di Stato di Milano il 30 dicembre 1989 (4-24234) (risponde Andreotti, <i>Ministro ad interim per i beni culturali e ambientali</i>) 11789</p>
<p>GUERZONI: Sull'inserimento nel prontuario farmaceutico di due specialità medicinali di non comprovata efficacia prodotte dalla Fidia Spa di Abano Terme (Padova) (4-24325) (risponde De Lorenzo, <i>Ministro della sanità</i>) 11784</p>	<p>MANGIAPANE: Sulla chiusura al traffico della strada statale 113 Messina-Palermo, nel comune di Piraino e sul mancato intervento dell'Anas (4-24434) (risponde Prandini, <i>Ministro dei lavori pubblici</i>) 11789</p>
<p>LODIGIANI: Per l'adozione di misure volte ad impedire o limitare il riutilizzo fraudolento di assegni o altri titoli di credito (4-22242) (risponde Carli, <i>Ministro del tesoro</i>) 11787</p>	<p>MANNINO ANTONINO: Sull'affidamento, da parte dell'azienda del gas di Palermo, di alcuni lavori relativi alla metanizzazione della città ad una società costituita su iniziativa della Saipem (4-24414) (risponde Andreotti, <i>Ministro ad interim delle partecipazioni statali</i>) 11790</p>

X LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 20 MAGGIO 1991

PAG.	PAG.
<p>MATTEOLI: Per un intervento volto a consentire la sollecita realizzazione della variante alla strada statale Aurelia nel comune di Follonica (Grosseto) (4-17288) (risponde Prandini, <i>Ministro dei lavori pubblici</i>) 11791</p> <p>MATTEOLI: Sulla gestione del fondo denominato « fondo Di Giesi », istituito dall'Alitalia, dall'Ati e dalla società Aeroporti di Roma a favore del proprio personale operante a terra (4-20047) (risponde Andreotti, <i>Ministro ad interim delle partecipazioni statali</i>) 11792</p> <p>MATTEOLI: Per la realizzazione di un cavalcavia in sostituzione del passaggio a livello sito in località Centoquindici nel comune di Pietrasanta (Pisa) (4-20497) (risponde Prandini, <i>Ministro dei lavori pubblici</i>) 11793</p> <p>MATTEOLI: Sui vantaggi derivanti dai ventilati miglioramenti strutturali decisi dall'ILVA di Piombino (Livorno) (4-23186) (risponde Andreotti, <i>Ministro ad interim delle partecipazioni statali</i>) 11794</p> <p>MATTEOLI: Sul mancato pagamento per il lavoro straordinario al personale ATA della scuola della provincia di Lucca (4-24035) (risponde Bianco, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>) 11794</p> <p>MATTEOLI: Per l'accoglimento da parte del provveditorato agli studi di Lucca della proposta del consiglio comunale di quella città circa la nazionalizzazione della rete scolastica (4-24062) (risponde Bianco, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>) 11795</p> <p>MATTIOLI: Per un tipo di restauro della fontana Maggiore di Perugia</p>	<p>che non ne comporti la rimozione (4-24332) (risponde Andreotti, <i>Ministro ad interim per i beni culturali e ambientali</i>) 11796</p> <p>MATTIOLI: Per un'iniziativa volta a limitare il rischio di gravi danni biologici gravante sulle popolazioni residenti in prossimità di elettrodotti per il trasporto di elettricità ad alta tensione e per l'inserimento di un rappresentante del ministro dell'ambiente nella commissione istituita per studiare il problema (4-24594) (risponde Prandini, <i>Ministro dei lavori pubblici</i>) 11797</p> <p>MUNDO: Per un intervento volto a garantire l'aumento del numero delle classi del conservatorio di musica di Cosenza (4-21897) (risponde Bianco, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>) 11798</p> <p>PACETTI: Per la realizzazione di un'apposita sede per l'istituto tecnico femminile Angelini di Ancona (4-23274) (risponde Bianco, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>) 11799</p> <p>PARLATO: Sui motivi per i quali in provincia di Napoli le imprese artigiane e le cooperative di produzione e lavoro sono escluse dalla partecipazione alle gare di appalto per lavori di importo inferiore ai duecentocinquanta milioni, con particolare riferimento a quanto avviene nel comune di Sant'Antonio Abate (4-04988) (risponde Prandini, <i>Ministro dei lavori pubblici</i>) 11799</p> <p>PARLATO: Per un intervento volto a salvaguardare i livelli occupazionali e lo sviluppo tecnologico dello stabilimento di Misterbianco (Catania) della Selenia Spazio (4-17720) (risponde Andreotti, <i>Ministro ad interim delle partecipazioni statali</i>) 11800</p>

X LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 20 MAGGIO 1991

PAG.	PAG.
<p>PARLATO: Sulla insufficienza delle risposte fornite dal Governo in ordine alla illegittimità della fusione della Banca popolare tra i commercianti di Aversa e la Banca popolare dell'Irpinia (4-19593) (risponde Carli, <i>Ministro del tesoro</i>) 11801</p>	<p>pazionale del personale ex Aeritalia (4-23939) (risponde Andreotti, <i>Ministro ad interim delle partecipazioni statali</i>) 11809</p>
<p>PARLATO: Per un intervento volto a rilanciare la cantieristica triestina, con particolare riferimento alla Grandi Motori Trieste (4-21399) (risponde Andreotti, <i>Ministro ad interim delle partecipazioni statali</i>) 11804</p>	<p>PARLATO: Sulla veridicità delle notizie relative a trattative in corso tra l'IRI, la STET e la società EDIPOL del gruppo ITALFIN per la stampa di elenchi telefonici e pagine gialle (4-24221) (risponde Andreotti, <i>Ministro ad interim delle partecipazioni statali</i>) 11810</p>
<p>PARLATO: Sulle iniziative da assumere al fine di garantire la ricostituzione della armonia architettonica di Piazzale Tecchio a Napoli, compromessa da opere di manutenzione per i mondiali di calcio (4-21474) (risponde Andreotti, <i>Ministro ad interim delle partecipazioni statali</i>) 11805</p>	<p>PARLATO: Sull'entrata in funzione, sulle risorse e sui livelli occupazionali delle dieci aziende previste dai progetti relativi a nuovi insediamenti industriali nell'area casertana (4-24836) (risponde Andreotti, <i>Ministro ad interim delle partecipazioni statali</i>) 11811</p>
<p>PARLATO: Per la salvaguardia dei livelli occupazionali e dell'attività produttiva presso la Morteo di Sessa Aurunca (Caserta) (4-21502) (risponde Andreotti, <i>Ministro ad interim delle partecipazioni statali</i>) 11806</p>	<p>PELLEGATTA: Per un intervento volto a consentire la realizzazione del raddoppio dello « svincolo dei cinque ponti » nella città di Busto Arzizio (Varese) a fine di risolvere il gravissimo problema della viabilità in detta città (4-11885) (risponde Prandini, <i>Ministro dei lavori pubblici</i>) 11812</p>
<p>PARLATO: Sulla compatibilità dell'attività di notaio con la funzione docente (4-22309) (risponde Bianco, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>) 11807</p>	<p>PERRONE: Sugli accordi sottoscritti dalla società Bonifica del gruppo ITALSTAT ed un'impresa USA per realizzare in Florida un centro commerciale (4-19396) (risponde Andreotti, <i>Ministro ad interim delle partecipazioni statali</i>) 11813</p>
<p>PARLATO: Per il rinnovamento del settore delle telecomunicazioni in Italia, con particolare riferimento alla gestione del servizio telefonico da parte della SIP (4-22914) (risponde Andreotti, <i>Ministro ad interim delle partecipazioni statali</i>) 11808</p>	<p>PERRONE: Sulla scomparsa della somma versata alla SAIPEM dall'Ente petrolifero iraniano (4-21892) (risponde Andreotti, <i>Ministro ad interim delle partecipazioni statali</i>) 11813</p>
<p>PARLATO: Sulle prospettive occupazionali della ALENIA e la tutela occu-</p>	

PAG.	PAG.
<p>PETROCELLI: Sullo stato di abbandono in cui versano le sezioni operative dei provveditorati regionali alle opere pubbliche dovuto al mancato riconoscimento ufficiale, con particolare riguardo alla situazione del Molise (4-24051) (risponde Prandini, <i>Ministro dei lavori pubblici</i>) 11814</p> <p>PIETRINI: Per la catalogazione e la raccolta di scene e costumi teatrali firmati da grandi artisti (4-24285) (risponde Andreotti, <i>Ministro ad interim per i beni culturali e ambientali</i>) 11815</p> <p>PIRO: Sul giudizio del Governo in relazione a quanto argomentato dalla guardia di finanza in ordine all'applicazione dell'IVA sull'acquisto di vino destinato alla distillazione (4-14820) (risponde Formica, <i>Ministro delle finanze</i>) 11816</p> <p>PIRO: Sull'illegittima esclusione, da parte della regione Friuli-Venezia Giulia, dai benefici previsti dalla legge regionale 20 maggio 1988, n. 35 per il superamento delle barriere architettoniche nelle abitazioni private, di coloro che hanno inoltrato domanda ai sensi della legge nazionale 9 gennaio 1989, n. 13 (4-18169) (risponde Prandini, <i>Ministro dei lavori pubblici</i>) 11816</p> <p>PRANDINI: Per un chiarimento in merito alla classificazione ai fini fiscali delle bevande di fantasia, composte da vino e/o mosto (4-09762) (risponde Formica, <i>Ministro delle finanze</i>) 11817</p> <p>PROVANTINI: Sulla veridicità delle notizie stampa relative all'alienazione dei beni delle acciaierie Terni,</p>	<p>con particolare riferimento alla vendita di strutture in alcune località turistiche (4-17933) (risponde Andreotti, <i>Ministro ad interim delle partecipazioni statali</i>) 11818</p> <p>PUJIA: Sulla legittimità della delibera di liquidazione dell'istituto di credito fondiario ed edilizio di Calabria, Campania, Lucania e Puglia (4-21843) (risponde Carli, <i>Ministro del tesoro</i>) 11819</p> <p>PUJIA: Sulla localizzazione a Tiriolo, da parte della SIP, della sede regionale prevista per la Calabria (4-21844) (risponde Andreotti, <i>Ministro ad interim delle partecipazioni statali</i>) 11820</p> <p>RAUTI: Per un intervento volto a garantire alla rappresentanza sindacale aziendale della CISNAL dello stabilimento di Monfalcone (Gorizia) una sede idonea all'interno dell'unità produttiva come previsto dallo statuto del lavoratori (4-23407) (risponde Andreotti, <i>Ministro ad interim delle partecipazioni statali</i>) 11821</p> <p>RICCI: Sulle notizie relative al problema del riscatto delle case del villaggio aziendale ex ANIC nel comune di Ravenna (4-20692) (risponde Andreotti, <i>Ministro ad interim delle partecipazioni statali</i>) 11822</p> <p>RIVERA: Per un intervento volto a fornire notizie dettagliate in ordine agli incarichi dirigenziali dell'amministrazione dello Stato ricoperti da persone estranee alla nostra burocrazia (4-21893) (risponde Cristofori, <i>Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri</i>) 11822</p>

PAG.	PAG.
ROCELLI: Per l'assunzione di iniziative volte a garantire il ripristino del tratto stradale compreso tra le località Tovena e S. Boldo (Treviso) sulla statale 635 (4-20348) (risponde Prandini, <i>Ministro dei lavori pubblici</i>) 11823	SERVELLO: Sull'acquisto da parte dell'ENI in collaborazione con la Lombardfin della PAF del gruppo Varasi e sulla detenzione da parte di quest'ultimo di quote azionarie ENIMONT (4-22397) (risponde Andreotti, <i>Ministro ad interim delle partecipazioni statali</i>) 11831
RONCHI: Per l'adozione di provvedimenti nei confronti dell'editoriale <i>La Repubblica</i> e della Edifin a seguito delle irregolarità riscontrate nel gioco Portfolio (4-14511) (risponde Formica, <i>Ministro delle finanze</i>) 11824	SERVELLO: Per l'istituzione presso l'archivio culturale dello Stato di una apposita sezione dedicata al futurismo, in relazione al materiale già consegnato all'archivio dal pittore futurista Enzo Benedetto (4-24521) (risponde Andreotti, <i>Ministro ad interim per i beni culturali e ambientali</i>) 11831
RUSSO FERDINANDO: Per l'adozione di provvedimenti volti a garantire la realizzazione a Palermo della metropolitana (4-21014) (risponde Andreotti, <i>Ministro ad interim delle partecipazioni statali</i>) 11825	SOSPURI: Sui motivi che ritardano la firma del decreto di urgenza relativo ai lavori di costruzione della variante di Pescara (4-17527) (risponde Prandini, <i>Ministro dei lavori pubblici</i>) 11832
RUSSO SPENA: Sull'affidamento alla società Fiditel di Roma della realizzazione della sede regionale calabrese della SIP e sulla localizzazione delle medesima nel comune di Tiriolo (Catanzaro) (4-22697) (risponde Andreotti, <i>Ministro ad interim delle partecipazioni statali</i>) 11827	STAITI di CUDDIA delle CHIUSE: Sul ruolo svolto dall'ex presidente di sezione del Consiglio di Stato Pasquale Melito nella commessa per la costruzione di naviglio militare ordinato dall'Iraq (4-23749) (risponde Andreotti, <i>Ministro ad interim delle partecipazioni statali</i>) 11832
SAPIENZA: Sul mancato conferimento delle nomine di ruolo per l'insegnamento dell'educazione tecnica nella scuola media (4-14445) (risponde Bianco, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>) 11829	STAITI di CUDDIA delle CHIUSE: Sul oneroso servizio di protezione del signor Alessandro Mariangeli, vice direttore centrale della SEAT (4-24089) (risponde Andreotti, <i>Ministro ad interim delle partecipazioni statali</i>) 11833
SCHETTINI: Sul trasferimento disposto dall'Agip di quaranta lavoratori di Salandra (Matera) (4-24430) (risponde Andreotti, <i>Ministro ad interim delle partecipazioni statali</i>) 11830	TAMINO: Per la sospensione della vendita al pubblico del medicinale Cronassial in attesa dei risultati delle

X LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 20 MAGGIO 1991

PAG.	PAG.
<p>ricerche sulla nocività del farmaco (4-16474) (risponde De Lorenzo, <i>Ministro della sanità</i>) 11833</p> <p>TASSI: Per un intervento volto a disporre che gli accreditati e gli addebiti sui conti correnti bancari siano effettuati nel termine massimo di 48 ore (4-21560) (risponde Carli, <i>Ministro del tesoro</i>) 11836</p> <p>TASSI: Sulla Cassa di Risparmio di Parma (4-22557) (risponde Carli, <i>Ministro del tesoro</i>) 11836</p> <p>TASSI: Sulla Cassa di Risparmio di Parma (4-22778) (risponde Carli, <i>Ministro del tesoro</i>) 11837</p> <p>TASSI: Sulla illegittimità del licenziamento da parte della Cassa di risparmio di Parma del signor Luigi Grossi, residente a Calestano (4-23486) (risponde Carli, <i>Ministro del tesoro</i>) 11837</p> <p>TATARELLA: Sulla veridicità delle accuse a Ferdinando Ventriglia direttore generale del Banco di Napoli</p>	<p>contenute nel memoriale di Paolo Baffi pubblicato di recente su <i>Panorama</i> e nel libro scritto da Franco Santoro direttore dell'agenzia AXEL (4-18834) (risponde Carli, <i>Ministro del tesoro</i>) 11838</p> <p>TESTA ENRICO: Per il ripristino da parte dell'ANAS della strada statale n. 92, interrotta per una caduta massi con conseguente isolamento dei comuni di Cerchiara e San Lorenzo Bellizzi (Cosenza) (4-23788) (risponde Prandini, <i>Ministro dei lavori pubblici</i>) 11839</p> <p>VITI: Per un intervento volto a ricollocare il polittico di Cima da Conegliano nella chiesa del convento di Miglionico (Matera) e ad avviare i lavori di restauro all'interno della chiesa stessa (4-21170) (risponde Andreotti, <i>Ministro ad interim per i beni culturali e ambientali</i>) 11841</p> <p>ZOPPI: Sulla ventilata riconversione dell'azienda OTO-MELARA di La Spezia (4-21239) (risponde Andreotti, <i>Ministro ad interim delle partecipazioni statali</i>) 11842</p>

AMALFITANO. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per sapere — premessa l'esistenza in Taranto del centro ittico appulo-campano —:

quali siano l'attuale natura giuridica, la consistenza del patrimonio, la funzione, i compiti, i programmi, nonché gli organi preposti e i criteri di nomina del centro;

quali siano le valutazioni circa la funzione e l'efficienza e la eventuale ipotesi di riassetto o trasformazione;

quali siano le iniziative e i propositi conseguenti. (4-18191)

RISPOSTA. — *Il centro ittico tarantino campano e una società per azioni, con capitale sociale di lire 919.549.652 interamente posseduto dal Comitato ex EAGAT, ente disciolto con la legge n. 641 del 1978, in carico alle Partecipazioni Statali. Come le altre Società del Gruppo termale pubblico essa è affidata, secondo quanto disposto dalla citata legge, in gestione fiduciaria all'EFIM, in attesa che un apposito provvedimento legislativo disciplini la materia in via definitiva, ponendo fine alla gestione straordinaria.*

La materia è all'attenzione di questa Amministrazione che, a più riprese, e da ultimo nel febbraio del 1990 ebbe a diramare un disegno di legge di riordino dal settore termale che si faceva carico anche della destinazione di detto Centro.

Il patrimonio di detta Società risulta essere pari a 544,8 milioni di lire per il compendio del Fusaro (NA). La sua attività, da 11 anni, (i dati al marzo 1990, sono in corso di aggiornamento) è consistita esclusivamente nella custodia degli immobili, i

dipendenti risultano essere 8 (due impiegati a Taranto e sei sorveglianti al Fusaro).

Il centro tarantino, costituito da due immobili con attracco sul Mar Piccolo e relativa autorizzazione per lo sfruttamento e l'allevamento del patrimonio ittico, nel 1979 interruppe l'attività produttiva, a causa delle disposizioni sanitarie seguite all'epidemia di colera, rimanendo peraltro inattivo, dopo il ritiro di tali disposizioni, per il sopraggiunto inquinamento.

Il Ministro *ad interim* delle partecipazioni statali: Andreotti.

ANDREIS. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

in data 15 settembre 1990 la ditta De Bianchi Angela e Cecilia di Morbegno (Sondrio) ha presentato domanda intesa ad ottenere la concessione di derivare in sinistra orografica del torrente Toate in territorio dei comuni di Civo e Dazio moduli di acqua per produrre la potenza nominale di kw 175 da trasformarsi in energia elettrica.

la domanda è stata ammessa ad istruttoria da Servizio provinciale del genio civile di Sondrio che, in data 17 gennaio 1991, ha emanato un'ordinanza in tal senso e ha trasmesso gli atti relativi ai comuni interessati al fine di metterli a disposizione di chiunque fosse intenzionato a prenderne visione e, eventualmente, presentare opposizioni od osservazioni;

tutto ciò è in contrasto con il comma 3 dell'articolo 8 della legge 2 maggio 1990, n. 102, recante « Disposizioni per la ricostruzione e la rinascita della Valtellina e delle adiacenti zone delle province di Ber-

gamo, Brescia e Como, nonché della provincia di Novara, colpite dalle eccezionali avversità atmosferiche dei mesi di luglio ed agosto 1987 », che recita: « Fino all'approvazione del piano di bacino del Po, nei territori di cui all'articolo 1, limitatamente alla Valtellina, non possono essere rilasciate nuove concessioni di grandi derivazioni d'acqua per la produzione di energia elettrica » —:

se il Ministro interrogato non intenda impedire che venga accolta la domanda per la concessione di derivazione di cui sopra, garantendo così il rispetto della normativa vigente. (4-23990)

RISPOSTA. — *In data 15 settembre 1990 la ditta De Bianchi Angela e Cecilia di Morbegno presentò domanda intesa ad ottenere la concessione di derivare in sinistra orografica del Torrente Toate, in territorio dei comuni di Civo e di Dazio in provincia di Sondrio, moduli massimi di 120 litri al secondo e moduli medi di 70 litri al secondo per produrre sul salto di metri 254,60 la potenza nominale di KW 175, da trasformarsi in energia elettrica in una centrale in località Ponte del comune di Dazio e con cessione dell'energia prodotta all'ente nazionale per l'energia elettrica — ENEL.*

Tale derivazione è da considerarsi di piccola dimensione e la relativa competenza è stata demandata alla regione Lombardia in virtù del decreto del Presidente della Repubblica n. 616 del 1977.

A tal proposito la regione Lombardia, con nota n. 1895 del 12 marzo 1991 ha reso noto che l'istruttoria esperita non è in contrasto con il comma 3 dell'articolo 8 della legge 2 maggio 1990 n. 102, in quanto questo non fa divieto di istruire domande di concessione per derivazioni d'acqua ma si limita a vietare, fino all'approvazione del piano di bacino del Po, il rilascio di nuove concessioni di grandi derivazioni d'acqua per la produzione di energia elettrica.

Il Ministro dei lavori pubblici:
Prandini.

BAGHINO e TASSI. — *Al Ministro delle partecipazioni statali. — Per conoscere l'o-*

pinione del Governo in merito alla seguente notizia pubblicata da vari giornali e dall'AGENPARL: « La magistratura genovese ha aperto una inchiesta per far luce sulla concessione, senza gara, delle attività promozionali per le manifestazioni colombiane. In una conferenza stampa, che ha avuto luogo tempo addietro a Genova, il Presidente della regione ligure Magnani annunciò di avere raggiunto con la National Italo American Foundation (NIAF) un accordo in base al quale la Fondazione Italo-Americana avrebbe promosso le manifestazioni colombiane negli USA e che questa avrebbe fatto ottenere dal congresso degli Stati Uniti uno stanziamento di oltre un milione di dollari, appunto, per incrementare i fondi necessari per la migliore riuscita di queste celebrazioni. Le parole della regione furono avallate da Mr. Jenò F. Paolucci il quale era un esponente della NIAF. Non fu detto, ma fu fatto, uno stanziamento, approvato dalla regione, di due miliardi di lire per sostenere le predette attività promozionali negli USA. L'assegnazione di questi fondi, però, non fu fatta alla NIAF bensì ad una società, la JFP, di proprietà di Mr. Jenò F. Paolucci. Naturalmente, come ha spiegato il Console americano di Genova, «il Congresso degli Stati Uniti non poteva in alcun modo stanziare nemmeno un cent per operazioni promozionali». A smentire Mr. Paolucci è poi giunta una lettera del presidente della NIAF il quale ha sottolineato che non esiste alcuna connessione tra la sua associazione e la Società JFP, e che la NIAF non sarebbe mai in grado di assicurare finanziamenti pubblici americani. Mr. Paolucci non è nuovo a questo genere di affari. Nel passato ha tentato di acquistare l'Italcable ed ha fatto operazioni con l'Alitalia, nel cui consiglio di amministrazione vorrebbe sistemare un suo stretto collaboratore. L'immagine di Mr. Paolucci in Italia, pare sia stata offuscata anche da un altro episodio. Egli avrebbe promesso al Presidente Andreotti di donare 500.000 dollari ad una istituzione di beneficenza, la quale attende ancora la somma promessale. Nonostante ciò, Mr. Paolucci è riuscito a coinvolgere una azienda pubblica italiana

in una grossa operazione immobiliare da realizzare in Florida ». (4-19315)

RISPOSTA. — *La Italiatour SPA, società controllata dall'Alitalia, ha ricevuto un invito in data 2 aprile 1990 dall'ente Colombo 92 a concorrere, insieme con altri operatori turistici, per l'aggiudicazione del contratto relativo all'effettuazione del servizio viaggi e turismo connesso all'esposizione internazionale specializzata Cristoforo Colombo: La Nave e il Mare che avrà luogo a Genova nel 1992.*

A tal fine l'Italiatour ha preso contatti con un altro operatore turistico parimenti destinatario di invito (Cooptur Liguria di Genova), per individuare le modalità di comune interesse per una partecipazione alla gara in forma associata.

L'esame economico dell'iniziativa nel suo complesso ha comunque dato esito negativo e l'Italiatour non ha partecipato alla gara tenutasi il giorno 2 maggio 1990.

Nessuna evidenza si ha delle asserite operazioni fatte in passato di Mr. Paolucci con l'Alitalia, né risultano tentativi di Mr. Paolucci di acquistare l'Italcable.

Mr. Paolucci ha solo avuto con l'Italcable, nel 1982, una trattativa, non andata a buon fine, per una partecipazione nella sussidiaria Italcable USA.

Il Ministro *ad interim* delle partecipazioni statali: Andreotti.

BALESTRACCI, MACCHERONI, VI-SCARDI, PISICCHIO, AZZOLINI, GREGORELLI, MARTINO, SERRENTINO e CAR-RUS. — *Al Ministro delle partecipazioni statali. — Per sapere — premesso che:*

è diffusa fra gli addetti del « Centro di Biotecnologie per l'agricoltura » di Massa, la voce di un suo trasferimento in una zona del Meridione;

gli interroganti ricordano che il Centro, inaugurato nel maggio 1988, opera in una zona colpita da acuti processi di deindustrializzazione, che hanno avuto l'effetto di portare gli indici di disoccupazione al 20 per cento circa;

all'ENI che ha chiuso alcuni complessi industriali, senza contribuire per nulla ai processi di reindustrializzazione, non può essere permesso di recedere anche da queste attività di ricerca, che hanno assunto una posizione di rilievo nel contesto della ricerca europea nel settore della valutazione della diversità genetica sia di microrganismi che di piante;

così come le stesse hanno raggiunto posizioni di preminenza in Italia nel settore delle biotecnologie avanzate per l'agricoltura —:

se il Ministro intenda porre in essere un intervento fermo e sollecito perché l'Enichem non proceda ad alcun trasferimento delle suddette attività, ove già avesse maturato decisioni in tal senso, rammentando che il Governo è stato impegnato, con voto unanime, dalla Camera nel luglio 1988 a sollecitare l'IRI, l'ENI e l'EFIM, ben presenti nel territorio della provincia di Massa Carrara, perché attuino interventi a sostegno della disastrosa economia apuana, dopo aver dismesso complessi siderurgici e chimici che occupavano migliaia di lavoratori. (4-24454)

RISPOSTA. — *L'Enichem nel contesto della definizione dei propri piani programmatici sta vagliando per quanto concerne i centri di ricerca l'esigenza di un graduale accorpamento di attività omogenee per cogliere i vantaggi e le sinergie derivanti anche dall'integrazione di Enichem con le altre attività del gruppo ENI.*

In questa ottica, anche il centro ricerche di agrobiotecnologie di Massa è oggetto di attenta valutazione. Attualmente tuttavia nessuna decisione specifica è stata comunque ancora adottata.

Il Ministro *ad interim* delle partecipazioni statali: Andreotti.

BARZANTI. — *Al Ministro delle partecipazioni statali. — Per sapere — premesso che:*

dalla miniera di pirite di Bocchegiano (Grosseto) vengono trasportate ogni

giorno agli impianti di trasformazione di Scarlino, centinaia di tonnellate di minerale con l'uso di autotreni di proprietà privata o di privati tra loro associati;

tale trasporto — in uso ormai da molti anni — assicura una occupazione stabile a molte decine di persone, sia ai proprietari dei mezzi e sia al personale assunto per espletare il servizio;

recentemente — senza che vi sia stata alcuna comunicazione da parte della Nuova Samim ai titolari della concessione del trasporto — è stata concessa ad una nuova ditta « Paoletti di Roma » la possibilità di inserirsi nel servizio con tre autotreni, due operano direttamente dentro la miniera e uno è adibito al trasporto del minerale da Campiano a Scarlino;

l'attività della nuova ditta ha creato subito gravi problemi poiché l'attività di trasporto si è molto ridotta in questi ultimi mesi causa i ridimensionati programmi di estrazione;

ne consegue che ora le ditte titolari della concessione sono costrette a ridurre la loro attività, ricorrendo anche al licenziamento di molti dipendenti. Viene così meno una fonte di lavoro importante per il Comune di Massa Marittima e per tutta la zona delle colline metallifere, dove già i problemi occupazionali sono molto seri —

sulla base di quali criteri la Direzione della Nuova Samim ha deciso di assegnare questa nuova concessione, quando il servizio di trasporto era pienamente soddisfatto dalle ditte presenti nella zona le quali erano e sono in grado di assolvere a qualsiasi esigenza della società;

se di fronte ai gravi problemi che l'arrivo della nuova ditta ha creato non ravvisi la necessità di intervenire presso la direzione della Nuova Samim al fine di ripristinare le condizioni di piena operatività alle ditte di trasporto locali;

quali sono le prospettive del trasporto della pirite dalla miniera di Campiano a Scarlino anche sulla base dei programmi di coltivazione e se sulla base di tali

programmi si possono dare le garanzie necessarie prima di tutto alle ditte locali e ai loro dipendenti. (4-24714)

RISPOSTA. — L'impresa menzionata è stata inserita dalla Nuova Solmine (Nuova Samim 51 per cento, AGIP 41 per cento) nel settore trasporti esterni di minerale dalla miniera di Campiano allo stabilimento di Scarlino; tale inserimento riguarda esclusivamente 1 automezzo e 3 addetti locali (su tre turni), rispetto ad un sistema complessivo di trasporti esterni che consiste in 20 automezzi e 60 addetti.

La Nuova Solmine ha provveduto peraltro a dare specifica comunicazione di ciò ai titolari dei contratti di trasporto.

L'utilizzo da parte della Nuova Solmine, in misura parziale, di imprese non locali ha per obiettivo un maggiore equilibrio e controllo sia dei prezzi che della qualità delle prestazioni. Anche a queste imprese, in ogni caso, viene richiesto l'impiego di personale locale per evitare impatti occupazionali negativi.

Va inoltre chiarito che problema diverso è quello della riduzione dei servizi che si è verificata nell'area dei trasporti interni alla miniera. Tale riduzione è conseguente alla scelta operata dalla Nuova Solmine — dovuta ad una politica di contenimento dei costi in conseguenza della attuale situazione di mercato — di effettuare direttamente servizi di trasporto interno in precedenza affidati a terzi.

In merito alle prospettive del trasporto della pirite da Campiano a Scarlino si può prevedere che non vi saranno riduzioni fin quando si avrà il supporto della legge mineraria, salvo eventuali imprevisti problemi di mercato.

Il Ministro *ad interim* delle partecipazioni statali: Andreotti.

BELLOCCHIO, ROMANI, UMIDI SALA e DI PIETRO. — *Ai Ministri del tesoro e di grazia e giustizia. — Per sapere — premesso che:*

la Cassa di risparmio di Roma (CA-RIRO) sarebbe creditrice nei confronti

della SIC Spa - Società italiana di costruzioni di Roma (fascicolo 3153/69) della somma di circa 12 miliardi garantita da ipoteca di primo grado e di circa 6 miliardi garantita da ipoteca di grado posteriore;

la CARICO avrebbe ceduto il credito garantito da ipoteca di primo grado, unitamente ad altri crediti ritenuti, sembrerebbe, tutti di difficile esigibilità, per un ammontare di circa 50 milioni alla Società italiana gestione crediti Spa (conosciuta anche come CREDIT GEST Spa), con sede in Roma, via Properzio 6, e che a sua volta la cessionaria avrebbe ceduto il citato credito garantito da ipoteca di primo grado alla Società finanziaria BAIA D'ARGENTO Spa, con sede in Roma - Piazza Prati degli Strozzi, 22 -:

se non ritengano - dopo la recente chiusura del fallimento SIC Spa (n. 38513) che ha portato alla BAIA D'ARGENTO Spa la somma di circa 4 miliardi e 500 milioni -, per la parte di rispettiva competenza di far verificare la liceità dell'operazione, che potrebbe a prima vista apparire priva di qualsiasi razionalità, se si considera che la cessione, o meglio l'atto di liberalità, ha interessato un credito garantito da ipoteca di primo grado che, in ogni caso, sarebbe stato soddisfatto, come in effetti lo è stato.
(4-21850)

RISPOSTA. — I poteri attribuiti dalla legge alla banca d'Italia sono preordinati al raggiungimento di precise finalità di interesse generale che si ricollegano alla tutela della stabilità e dell'efficienza complessiva degli istituti di credito. L'organo di vigilanza, nel contesto dell'attività generale di controllo, interviene quando riscontra carenze di tipo organizzativo tali da compromettere la tutela degli interessi patrimoniali. Esula, però, dalle sue competenze sindacare le modalità con le quali, nei singoli casi, le banche agiscono per il recupero dei crediti, in quanto la materia è rimessa all'autonoma determinazione e responsabilità dei competenti organi aziendali.

La Banca d'Italia ha, comunque, provveduto ad interessare sull'argomento la citata

azienda di credito, la quale ha riferito che, con atto del 10 maggio 1989 ha citato in giudizio presso il tribunale civile di Roma, la CREDIGEST, la Finanziaria Baia d'Argento S.p.A. ed il fallimento SIC SpA onde conseguire, in via di gradato subordine, la declaratoria di inesistenza, di nullità e, comunque, di inefficacia della cessione di credito operata.

In sede penale, è stato richiesto al procuratore della Repubblica, con denuncia - esposto 7 luglio 1989, di accertare il comportamento tenuto dai vari soggetti intervenuti nella vicenda, al fine di verificare se nei fatti siano ravvisabili profili di natura penale.

Il Ministro del tesoro: Carli.

BENEVELLI, BONFATTI PAINI e BARBIERI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro delle partecipazioni statali. — Per sapere - premesso che:*

la società SAIPEM del gruppo ENI impegnata nei lavori del gasdotto Vigasio-Mantova ha aperto un cantiere in Roverbella (Mantova), assumendo nel maggio del corrente anno circa trenta lavoratori extracomunitari;

i lavoratori extracomunitari assunti con un contratto stagionale di quattro mesi, non avendo alloggio, hanno occupato, senza accordo con i proprietari, uno stabile in precarie condizioni igieniche;

l'amministrazione comunale di Roverbella impegnata nel contenzioso fra lavoratori e proprietari, sollecitata a emanare ordinanze di sgombero dei locali, ha chiesto senza esito che la SIEPEM si facesse carico del problema dell'alloggio dei lavoratori extracomunitari così come fa per gli altri tecnici dipendenti -:

quali iniziative intendano assumere perché uguali diritti e opportunità siano garantiti a tutti coloro che lavorano per la SAIPEM.
(4-22405)

RISPOSTA. — L'insediamento produttivo localizzato nel comune di Roverbella, cui si

fa riferimento nell'interrogazione in oggetto, era finalizzato alla realizzazione del tratto del gasdotto Vigasio - S. Giorgio di Mantova, i cui lavori sono iniziati nel mese di maggio del 1990 e conclusi nella prima decade di novembre dello stesso anno.

L'organico di tale cantiere, così come di tutti gli altri, era costituito da personale tecnico con contratto a tempo indeterminato, già in forza presso la SAIPEM e da questa inviato localmente in trasferta nonché da personale locale.

Al momento dell'insediamento del cantiere, la SAIPEM ha inoltrato all'ufficio di collocamento territoriale competente richiesta per l'avviamento al lavoro di aiutanti generici con contratto di cantiere, a tempo determinato, collegato alla durata dei lavori.

L'ufficio di collocamento ha inviato, insieme a personale italiano, lavoratori extracomunitari.

A tutti i lavoratori assunti localmente è stato richiesto, come da normale prassi la loro residenza; i lavoratori extracomunitari hanno dichiarato di alloggiare presso la Caritas di Mantova.

Si precisa che il trattamento economico e normativo previsto dal CCNL - settore energia per il personale di cantiere, viene a quest'ultimo applicato indistintamente, prescindendo dalla nazionalità del lavoratore.

La SAIPEM non può assumersi carichi oltre quelli previsti dal CCNL del settore di pertinenza.

Il Ministro ad interim delle partecipazioni statali: Andreotti.

BERSELLI. — Al Ministro delle partecipazioni statali. — Per sapere — premesso che:

tutte le componenti della città di Imola hanno sottolineato il pieno appoggio ed apprezzamento verso il progetto di integrazione della SAVIO-COGNETEX nel gruppo NUOVO PIGNONE;

unanimemente, tutte le componenti della città di Imola hanno sottolineato altresì l'esigenza che vada, coerentemente e in tempi brevi, percorsa la strada del-

l'integrazione auspicata, l'unica concretamente in grado di dare un assetto omogeneo e competitivo a tutto il gruppo meccanotessile all'interno dell'ENI;

in ambito imolese si è avuto sentore di un rallentamento nel processo di integrazione programmato e concordato e tali aspetti hanno suscitato preoccupazione vivissima sulla prospettiva dell'importante azienda imolese;

al fine di recepire i necessari chiarimenti ed a concorrere, per quanto di competenza, al raggiungimento dell'auspicato obiettivo dell'integrazione aziendale Savio-Nuovo Pignone, il sindaco di Imola ha chiesto un urgente incontro con la Presidenza del Gruppo Savio, rivolto a fugare le preoccupazioni recentemente emerse —:

quale sia il suo pensiero in merito a quanto sopra e se non ritenga di intervenire urgentemente per favorire l'incontro chiarificatore con la Presidenza del Gruppo Savio richiesto dal sindaco di Imola.

(4-24496)

RISPOSTA. — L'ipotesi strategica di integrazione della SAVIO nella NUOVO PIGNONE costituisce tuttora argomento di studio dell'ente e delle due società.

Al momento, tuttavia, la prioritaria esigenza della SAVIO è rappresentata dalla necessità di riequilibrare il proprio conto economico, pesantemente penalizzato dalla crisi che, da oltre un anno, ha colpito l'industria tessile in tutto il mondo e che sta determinando gravi difficoltà nell'industria meccanotessile non soltanto italiana.

L'ENI non è pertanto in grado di prevedere, allo stato, i tempi entro i quali sarà possibile dare esecuzione alla integrazione in parola.

Si tratta comunque di un problema intensamente dibattuto con le organizzazioni sindacali dei lavoratori, alle quali sono state date le più ampie informazioni nell'ambito delle istituzionali relazioni industriali.

L'operazione potrà pertanto essere pienamente valutata da questo ministero una volta trasmessi dall'ENI i necessari elementi

ai fini delle determinazioni di competenza, ed in tale sede si interverrà anche per favorire i necessari confronti con le autorità locali.

Il Ministro *ad interim* delle partecipazioni statali: Andreotti.

BIAFORA. — Al Ministro dei lavori pubblici. — Per conoscere quali provvedimenti si intendano adottare in relazione all'attuale stato di degrado che sempre di più coinvolge l'autostrada Salerno-Reggio Calabria, tenuto conto della notevole importanza che riveste per il sud tale tratto autostradale.

In particolare si ritiene di dover evidenziare l'assoluta mancanza di manutenzione dell'autostrada in questione, laddove sono presenti erbacce alte e siepi non tagliate che invadono pericolosamente la carreggiata, segnaletiche ormai non più visibili attesa l'usura del tempo, colonnine di soccorso non funzionanti, sassi sulla carreggiata, residui di pneumatici che ingombrano l'asfalto.

Tutto questo determina uno stato di abbandono del tratto autostradale oltre che, soprattutto, una latente pericolosità per la circolazione stradale. (4-15431)

BIAFORA. — Al Ministro dei lavori pubblici. — Per conoscere quali iniziative ha adottato facendo seguito all'interrogazione presentata il 13 settembre 1989 in merito all'autostrada Salerno-Reggio Calabria per sottolineare lo stato di abbandono in cui versa, in considerazione vieppiù delle continue interruzioni esistenti, delle presenza pericolosa di rifiuti solidi urbani nel tratto autostradale in questione (bottiglie di vetro, tavole, scatoloni, sacchetti e bicchieri di plastica, ecc. ecc.), di rottami vari, della rete di protezione in alcuni punti inesistente e divelta, della mancanza assoluta di controllo agli ingressi per cui povere bestie, nella fattispecie cani, vengono sacrificate mettendo a repentaglio la vita degli utenti. Tutto ciò premesso allo scopo di risolvere una situazione di assoluto degrado, che sta coinvolgendo un

tratto autostradale vitale per tutto il Mezzogiorno e che conserva in sé anche aspetti turistico-paesaggistici di notevole rilievo. (4-15756)

RISPOSTA. — L'azienda nazionale autonoma delle strade ha precisato di provvedere, nell'ambito dei lavori di ordinaria manutenzione, alla sostituzione della segnaletica deteriorata e allo sfalcio e alla potatura delle siepi anabbaglianti lungo l'autostrada Salerno-Reggio Calabria.

Ha altresì precisato che i guasti alle colonnine di soccorso vengono sollecitamente riparati e che gli addetti alla sorveglianza curano la rimozione tempestiva di oggetti presenti sulla strada (pietre, residui di pneumatici rifiuti in genere) in quanto percorrono quotidianamente determinati tratti ad essi affidati, intervenendo altresì su segnalazioni degli utenti o della polizia stradale.

Si assicura comunque di aver sollecitato l'azienda ad un più scrupoloso controllo al fine di eliminare gli inconvenienti evidenziati nell'interrogazione e di garantire vieppiù la sicurezza stradale.

Il Ministro dei lavori pubblici: Prandini.

BIAFORA. — Al Ministro dei lavori pubblici. — Per conoscere se non si ritenga di dover esaminare l'opportunità di assumere iniziative al fine di disporre la realizzazione di un cavalcavia sulla strada statale n. 107 Paola-Cosenza-San Giovanni in Fiore-Crotone in prossimità della stazione ferroviaria di Cosenza, al fine di garantire l'incolumità dei pedoni e di agevolare il flusso automobilistico. (4-16382)

RISPOSTA. — Il tratto di strada statale n. 107, cui fa riferimento l'interrogante, risulta dato in gestione dall'azienda nazionale autonoma per le strade statali al comune di Cosenza con verbale in data 10 settembre 1985, notificato il 12 dicembre 1985.

Allo stato attuale, pertanto, eventuali opere da realizzare su tale tratto di strada

non sono di competenza dell'azienda, ma del comune di Cosenza, cui fanno altresì carico quelle opere, come nel caso di un cavalcavia, che hanno un rapporto di mera accessorietà con l'infrastruttura stradale vera e propria.

Al riguardo si assicura comunque la piena disponibilità dell'azienda a valutare le eventuali iniziative che il comune intendesse assumere per la realizzazione di un cavalcavia in prossimità della stazione ferroviaria, col duplice scopo di assicurare l'incolumità dei pedoni e di agevolare il traffico automobilistico.

Il Ministro dei lavori pubblici:
Prandini.

BIASCI. — Al Ministro delle partecipazioni statali. — Per sapere — premesso che:

nel « progetto cabotaggio » della FINMARE, che prevede entro il 1992 l'istituzione di collegamenti Genova-Palermo e Palermo-Genova, è stato escluso il collegamento con Livorno;

fatto ancora più grave, la FINMARE ha commissionato la costruzione delle cinque navi-traghetto che saranno messe in linea ai cantieri olandesi, ignorando che Livorno, in quanto a capacità costruttive navali e di infrastrutture marittime, non ha nulla da invidiare ad altri cantieri;

non risponde a verità quanto sostiene la FINMARE e cioè di aver assegnato a cantieri esteri la costruzione delle navi-traghetto in quanto quelli italiani sono saturi di lavoro fino al 1994-1995. Infatti il cantiere Orlando di Livorno — già provato da cronica mancanza di lavoro — proprio per difetto di commesse, non soltanto è disponibile fin dai primi mesi del 1991, ma è quanto mai in grado di costruire quelle navi perché le caratteristiche tecniche delle stesse corrispondono in pieno alle possibilità produttive del cantiere livornese;

l'affidamento in genere di lavori di riparazione e di realizzazione di navi da cabotaggio al cantiere Orlando, oltre ad assorbire manodopera in una città impor-

tante ma troppo spesso dimenticata — darebbe impulso al traffico marittimo del porto di Livorno, mettendolo in stretta relazione con quello terrestre —:

quali ragioni hanno indotto la FINMARE, eludendo l'impegno morale e sociale che essa ha nei confronti del mondo del lavoro italiano e sollevando fiere e fondate proteste a Livorno, ad escludere il porto di quella città dal progetto costruttivo delle navi-traghetto, affidandone la commessa ai lontani cantieri olandesi.

(4-22728)

RISPOSTA. — Il progetto di cabotaggio, elaborato dalla FINMARE, ha l'obiettivo di contribuire al riequilibrio del sistema nazionale dei trasporti attraverso lo sviluppo di un nuovo servizio tutto merci sulla direttrice nord-sud, capace di attrarre un'aliquota significativa dell'attuale traffico stradale in un'ottica industriale del tutto nuova rispetto a precedenti o esistenti esperienze italiane in tale settore.

In tale quadro, la individuazione in Liguria dei terminali settentrionali della nuova iniziativa di cabotaggio, che si svolgerà a rischio di impresa e quindi senza sovvenzione, deriva da considerazioni di carattere commerciale. È noto infatti che tutti gli studi condotti in materia escludono la possibilità di scali intermedi a distanze inferiori a 300 chilometri.

Premesso che tra le società del gruppo IRI (FINMARE e FINCANTIERI) sono intervenuti contatti fin dal momento in cui l'iniziativa della FINMARE è stata messa allo studio, la scelta del cantiere olandese per la commessa delle nuove costruzioni per l'avvio della prima fase del servizio si è resa necessaria per l'impossibilità della FINCANTIERI di consegnare le prime navi della serie richiesta entro le date fissate.

Infatti il carico di lavoro FINCANTIERI, tra cui la costruzione di dieci navi con consegna a partire dal 1992 per la stessa FINMARE, non consentiva di dare una risposta positiva alle esigenze temporali rappresentate come inderogabili da parte FINMARE per il piano cabotaggio.

L'affidamento al cantiere olandese della costruzione di quattro traghetti è pertanto

derivato unicamente dalla sua disponibilità a realizzare le unità in parola nei tempi richiesti dal progetto, resi necessari dall'esigenza di presentarsi sul mercato prima della liberalizzazione del cabotaggio prevista per il 1993.

Va altresì precisato che in base agli accordi recentemente sottoscritti tra FINMARE e FINCANTIERI, a quest'ultima è stata affidata la costruzione di tre unità, da realizzarsi nel periodo giugno 93-fine 94.

Infine, quanto alla collocazione delle navi a Livorno, tale soluzione risulta impraticabile in quanto trattasi di navi di dimensioni largamente superiori allo scalo esistente. Sono tuttavia state acquisite per il cantiere di Livorno due commesse per navi, congeniali alla sua attitudine e rispondenti alle caratteristiche degli impianti esistenti.

Il Ministro *ad interim* delle partecipazioni statali: Andreotti.

BIONDI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere i motivi della mancata promozione del dottor Giuseppe Gulli, direttore di prima classe ruolo ad esaurimento, attuale direttore dell'ufficio IVA di Bolzano.

Il predetto funzionario ha un curriculum eccellente, ma risulta essere stato penalizzato dalle decisioni dell'ultimo consiglio di amministrazione del 14 marzo 1989 nel quale sono stati promossi ben tredici impiegati collocati nel ruolo da 50 a 350 posizioni dietro quella del dottor Gulli (4-13376)

RISPOSTA. — *La posizione del dottor Gulli è stata attentamente esaminata dal consiglio di amministrazione di questo ministero nella seduta del 14 febbraio 1989, unitamente a quella degli altri funzionari interessati alla promozione a direttore capo del ruolo ad esaurimento.*

Va sottolineato che trattandosi di scrutinio di promozione per merito comparativo, a seguito di analitica disamina dei fascicoli di tutti gli interessati alla procedura di avanzamento, il citato funzionario ha conseguito in quell'occasione, in rapporto ai titoli pos-

seduti, un punteggio complessivo inferiore a quello riportato dall'ultimo dei designati dal consiglio di amministrazione alla promozione in parola.

Ad ogni buon fine si fa presente che nell'adunanza del citato consesso tenuta in data 4 aprile 1990 il dottor Gulli è stato designato per la promozione a direttore capo del ruolo di esaurimento con decorrenza 1° luglio 1989 e che il relativo provvedimento sta per essere sottoposto all'esame dell'organo di controllo.

Il Ministro delle finanze: Formica.

BORTOLAMI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

i soci della cooperativa edilizia « ACLI CASA » di Rovigo hanno realizzato n. 14 alloggi in diritto di superficie ed a proprietà indivisa, con finanziamento agevolato in forza dell'articolo 72 della legge 22 ottobre 1971 n. 865 e dell'articolo 10 della legge 7 maggio 1975 n. 166 e dell'articolo 6-bis della legge 16 ottobre 1975, n. 492;

i soci di tale cooperativa hanno pagato al comune di Rovigo l'area come fosse in concessione di proprietà, e, a differenza di quelli della cooperativa a proprietà divisa, non possono chiedere la detrazione sulla dichiarazione dei redditi degli interessi sulle rate di ammortamento;

inoltre, non potendo sciogliere la cooperativa s.r.l., i soci si vedono obbligati a versare tutte le tasse di concessione governativa previste per le società s.r.l. e conseguentemente ad adempiere a tutti quegli obblighi burocratici derivanti dalle norme per queste stesse società;

si vedono ulteriormente penalizzati in base alla nuova normativa introdotta dalla legge n. 154/89 (la legge finanziaria per il 1989), in quanto i suddetti soci dovranno versare un'aliquota I.V.A. del 4 per cento sul canone d'uso (corrispondente alla rata di ammortamento) e sulle spese condominiali, versamento dal quale erano precedentemente esclusi;

i soci, con lettera raccomandata del 17 dicembre 1984, hanno chiesto al Ministero dei lavori pubblici — segretario generale CER — « il passaggio da proprietà indivisa a proprietà divisa della cooperativa » facendo rilevare « di aver sopportato un onere all'incirca dello stesso livello delle cooperative a proprietà indivisa, che di regola è del 25 per cento »;

il Ministero dei lavori pubblici CER con lettera del 24 gennaio 1986 prot. 15 pos. 25/1 div. ufficio VIII indirizzata al comune di Rovigo, dava il proprio assenso alla richiesta della cooperativa, a condizione che il comune di Rovigo concedesse « nulla-osta » alla modifica statutaria della cooperativa e conseguente variazione del regime dell'area »;

con lettera del 4 ottobre 1989 a firma dell'assessore al territorio comunale di Rovigo, spedita solo ai soci e non al Ministero, gli stessi si vedono respinta la richiesta;

la cooperativa s.r.l. ha esaurito il proprio scopo sociale con l'assegnazione dei suddetti n. 14 alloggi avvenuta il 10 giugno 1979;

in forza dell'articolo 6 della legge 2 luglio 1949, n. 408, che recita: « ... le cooperative, col consenso degli istituti finanziari e previa autorizzazione del Ministero dei lavori pubblici, possono trasformarsi in cooperative a proprietà individuale quando siano trascorsi 10 anni dalla data di assegnazione... »;

tale legislazione penalizza e discrimina i soci delle cooperative a proprietà indivisa rispetto ai beneficiari di tutti gli altri finanziamenti agevolati —;

se ritiene possibile il frazionamento del mutuo a favore dei soci e conseguentemente lo scioglimento della cooperativa s.r.l., indipendentemente dalla modifica dello stato giuridico dell'area, considerato che la stessa è stata pagata al comune di Rovigo come fosse in concessione di proprietà. (4-22486)

RISPOSTA. — *Il comune di Rovigo con nota n. 16489 del 13 febbraio 1991 ha comunicato che in data 14 febbraio 1986 la cooperativa Acli casa rivolse alla suddetta amministrazione istanza al fine di ottenere, per quanto concerneva l'area su cui l'edificio era stato edificato, la trasformazione del diritto di superficie originariamente concesso — nel diritto di proprietà, quale elemento indispensabile per far sì che la suddetta cooperativa potesse trasformare il proprio status giuridico di cooperativa a proprietà indivisa in quello di cooperativa a proprietà divisa.*

Considerato che i terreni compresi nei piani di zona, di cui all'articolo 35 della legge n. 865 del 1971, possono avere due ordini di destinazioni: o far parte del patrimonio indisponibile del comune ed essere concessi in diritto di superficie, oppure ceduti in proprietà ma nei limiti di una quota non inferiore al 20 per cento e non superiore al 40 per cento in termini volumetrici delle aree comprese nei piani, il comune di Rovigo, proprio nell'ambito di questa discrezionalità, stabili, con deliberazione n. 1 del 29 gennaio 1972, nel 35 per cento la percentuale massima delle aree da cedere in proprietà.

Constatato che il cambio di regime dell'area interessata avrebbe comportato la necessità di elevare dal 35 per cento al 40 per cento la percentuale entro cui ripartire le aree da assegnare in proprietà e in superficie, modificando così la propria precedente deliberazione, l'amministrazione comunale ha respinto la richiesta avanzata dalla cooperativa Acli casa ritenendo che non sussistessero ragioni di interesse pubblico tali da giustificare una siffatta operazione.

Il Ministro dei lavori pubblici:
Prandini.

BRUNO ANTONIO. — *Al Ministro delle finanze. — Per sapere se non ritenga opportuno, anche in riferimento alla lettera spedita al Ministero in indirizzo dal presidente del CONI Gattai, escludere le società sportive dal particolare forfait, previsto dalla legge 154 per la determinazione del reddito imponibile delle imprese mi-*

norì, dati gli scopi non di lucro delle società stesse. (4-16181)

RISPOSTA. — *Per quanto concerne le associazioni sportive la questione può ritenersi risolta a seguito della legge 27 novembre 1989, n. 384, di conversione del decreto-legge 30 settembre 1989, n. 332.*

Come è noto, la disposizione normativa di cui all'articolo 4 della suindicata legge n. 384 del 1989, nel modificare l'articolo 80 del vigente testo unico delle imposte sui redditi, ha escluso la applicazione delle disposizioni concernenti la determinazione del reddito delle imprese minime nei confronti degli enti non commerciali e degli organismi di tipo associativo di cui agli articoli 108 e 111 del testo unico delle imposte sui redditi approvato con decreto del Presidente della Repubblica 22 dicembre 1986, n. 917.

Tale esclusione non opera, però, nei confronti delle società in nome collettivo e in accomandita semplice, i cui redditi, da qualsiasi fonte provengano e quale che sia l'oggetto sociale, a norma dell'articolo 6 del citato testo unico, sono considerati redditi d'impresa e sono determinati unitariamente secondo le norme relative a tali redditi, ivi comprese le disposizioni di cui agli articoli 79 e 80 del vigente testo unico delle imposte sui redditi.

Il Ministro delle finanze: Formica.

BRUNO ANTONIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri delle partecipazioni statali e delle poste e delle telecomunicazioni. — Per conoscere — premezzo che:*

gli investimenti previsti per il riaspetto delle TLC sono calcolati in circa 10.000 miliardi pari a 40.000 miliardi per il quadriennio 90-93 e ciò senza tener conto della quota relativa all'esercizio, in quanto affidato secondo logica privatistica a società appaltatrici; le problematiche relative all'antimafia, all'istituto del lavoro e al concetto di privilegio costituiscono già motivo di riflessione circa la qualità del servizio, senza tener conto che l'assunzione

di tale indirizzo derivano conseguenze demotivanti nella dirigenza delle partecipazioni statali —:

se non si ritenga necessario istituire la figura del garante a tutela delle dirigenze delle partecipazioni statali;

se negli investimenti previsti sono incluse anche provvidenze a favore del Mezzogiorno, nell'ambito dell'applicazione della legge n. 64, se eventuali risorse siano rese disponibili dalla CEE, e se i suddetti investimenti si pongono in coerenza con le direttive comunitarie relative alle infrastrutture nelle aree a basso sviluppo industriale. (4-22228)

RISPOSTA. — *Gli investimenti per il riaspetto delle telecomunicazioni riguardano i programmi delle società concessionarie SIP, ITALCABLE e TELESPAZIO approvati dal consiglio superiore tecnico delle poste, delle telecomunicazioni e dell'automazione e dal consiglio di amministrazione delle poste e telecomunicazioni nell'estate 1990.*

In particolare l'ammontare globale degli investimenti delle predette concessionarie — unitamente a quelli dall'Azienda di Stato per i servizi telefonici e della RAI — per l'anno 1990 e per il quadriennio 1990/1993 è pari, rispettivamente, a circa 11.000 miliardi ed a circa 44.000 miliardi di lire.

In dettaglio tali cifre sono così suddivise: SIP:

- 1) investimenti ordinari 1990:
9.279.000.000.000;*
- 2) complessivi quadriennio 1990/1993:
36.000.000.000.000;*
- 3) riserva area Mezzogiorno 1990/1993:
12.280.000.000.000.*

ITALCABLE:

- 1) investimenti ordinari 1990:
107.100.000.000;*
- 2) complessivi quadriennio 1990/1993:
314.000.000.000;*
- 3) riserva area Mezzogiorno:
a) 1990: 4.950.000;*

b) 1990-1993: 32.150.000.000.

TELESPAZIO:

- 1) investimenti ordinari 1990:
92.600.000.000;
- 2) complessivi quadriennio 1990-1993:
296.100.000.000;
- 3) riserva area Mezzogiorno:
 - a) 1990: 38.500.000.000;
 - b) 1990-1993: 120.600.000.000.

RAI:

- 1) investimenti 1990: 436.300.000.000;
di cui capitalizzazione ed interessi:
60.000.000.000;
- 2) riserva area Mezzogiorno:
82.959 000.000;
di cui capitalizzazione ed interessi:
8.659.000.000;
- 3) investimenti quadriennio 1990-1993:
1.321.338.000.000;
di cui capitalizzazione ed interessi:
212.000.000.000;'
- 4) riserva area Mezzogiorno:
276.136.000.000;
di cui capitalizzazione ed interessi:
40.135.000.000.

Gli investimenti dell'ASST per il 1990 ammontano a circa 1.450 miliardi, di cui 350 riservati al Mezzogiorno, e per quadriennio 1990/1993 a circa 6.550 miliardi, dei quali oltre 1.000 miliardi di lire saranno destinati al Mezzogiorno.

Nelle cifre suddette non sono compresi gli investimenti finanziati con la legge n. 64 del 1986 e quelli finanziati con il concorso del fondo europeo per lo sviluppo regionale.

Quanto a quest'ultimo, si segnala che prosegue in ambito comunitario la cooperazione con il fondo europeo per lo sviluppo regionale (FESR) al fine di realizzare, in aggiunta ai programmi normali della società, infrastrutture di telecomunicazioni in aree del Mezzogiorno particolarmente svantagiate o disagiate. Vanno richiamati i contributi per gli anni 1987 e 1988 rispettivamente di lire 65 miliardi e di lire 40,3 miliardi.

Inoltre nel quadro delle nuove procedure adottate dalla CEE, a decorrere dall'11 gennaio 1989, sui fondi strutturali e, con specifico riferimento al nuovo regolamento FESR (n. 2052 del 1988 articolo 8), la SIP nel corso del 1989 ha presentato al ministro per il Mezzogiorno un programma operativo in attuazione del piano globale di sviluppo delle regioni dell'obiettivo 1989-1993.

Tutti gli interventi oggetto del programma sono aggiuntivi ai normali programmi ordinari della SIP e riflettono quelle priorità attribuite a livello comunitario in quanto sono rivolti al raggiungimento delle finalità proprie dell'obiettivo n. 1 fissato dal citato regolamento, vale a dire promuovere lo sviluppo e l'adeguamento strutturale delle regioni il cui sviluppo è in ritardo.

In particolare il programma è articolato in tre sottoprogrammi in cui sono stati fatti confluire i vari interventi infrastrutturali. Essi risultano essere i seguenti:

1) ristrutturazione delle reti di distribuzione nei centri storici;

2) ammodernamento della rete;

3) affidabilità e qualità.

Con riferimento a tali attività è possibile registrare un impegno globale della SIP pari a 600 miliardi di lire nel quinquennio (1989-93) di cui 400 nel primo triennio.

L'approvazione del suddetto programma da parte della CEE permetterà l'ottenimento di contributi a fondo perduto di circa 210 miliardi, pari al 35 per cento degli investimenti sostenuti.

Quanto alla legge n. 64 del 1986, con l'approvazione da parte del comitato di gestione dell'Agenzia per la promozione del Mezzogiorno e la successiva stipula di una convenzione quadro tra l'Agenzia stessa e la SIP, è diventato operativo il programma STAR, finanziato in parte dalla comunità Europea ed in parte attraverso la legge n. 64 del 1986.

Gli interventi del programma in sintesi riguardano (investimento in miliardi di lire):

- 1) Infrastrutture a larga banda:
in fibra ottica: 366;

- sistemi satelliti: 15;*
- 2) *Rete ISDN, CEM e CC 25;*
- 3) *Reti specializzate: 47,5;*
- 4) *Bacino Tecnopolis (Bari): 20;*
- 5) *Rete telematica ad elevata fusione (RTED): 20;*
- 6) *Rete a larga banda locale: 98,7;*
- per un totale di: 592,2.*

Ai finanziamenti riportati sono da aggiungere quelli relativi:

allo studio di fattibilità e progettazione esecutiva degli interventi citati;

ad un progetto pilota per la piccola e media industria di Val Vibrata;

al progetto pilota per l'agricoltura del bacino del Metaponto.

Infine, quanto alla istituzione di un garante a tutela delle dirigenze delle partecipazioni statali, prospettata dall'interrogante, deve rilevarsi che si tratta di un'ipotesi per la quale, allo stato, non appaiono concretamente definiti i contenuti.

Probabilmente solo una più approfondita riflessione sulla introduzione di tale figura permetterebbe di verificarne la praticabilità, anche per evitare soluzioni non in sintonia con i principi che regolano il settore delle partecipazioni statali.

Il Ministro ad interim delle partecipazioni statali: Andreotti.

CAPANNA. — *Ai Ministri delle partecipazioni statali e del tesoro. — Per conoscere — premesso che:*

il Banco di Roma Spa attua da alcuni anni una pressione politica di riduzione del personale attraverso incentivazioni economiche che nel tempo hanno raggiunto le diverse decine di milioni (attualmente circa 50 per ogni impiegato dimissionario mentre per i funzionari la cifra è mediamente elevata rispetto alla precedente di circa il 50 per cento);

alcuni dipendenti già dimissionari (con certezza 5 funzionari ma presumibilmente molti di più), sono stati nuovamente assunti dal Banco di Roma, presso le filiali di Roma città e presso la direzione centrale —:

se i dipendenti di cui sopra, all'atto delle loro dimissioni, abbiano ricevuto somme in danaro a carattere di incentivazione quale « buona uscita » e, in caso affermativo, quali iniziative si intendano adottare nei confronti degli AA DD e del consiglio di amministrazione dell'azienda che con tali « manovre » avrebbero quindi sperperato danaro pubblico;

perché, al Banco di Roma, azienda che supera i 13.000 dipendenti, non è stato possibile reperire personale già in organico per ricoprire i ruoli per i quali sono state fatte le riassunzioni;

se la pratica delle « riassunzioni », dopo aver incentivato le dimissioni, rientri nei piani gestionali stabiliti dal consiglio di amministrazione dell'IRI. (4-21599)

RISPOSTA. — *I poteri attribuiti dalla legge agli organi di vigilanza sono preordinati al raggiungimento di precise finalità di interesse generale, che si ricollegano alla tutela della stabilità e dell'efficienza complessiva delle istituzioni creditizie; i fatti prospettati attengono, invece, più propriamente, a materia in ordine alla quale ogni scelta è rimessa all'autonoma determinazione dei competenti organi aziendali.*

Ciò premesso è da rilevare che ormai da anni il Banco è impegnato nella graduale ottimizzazione, qualitativa e quantitativa dell'organico.

Tale indirizzo gestionale, partecipato anche alle rappresentanze sindacali, viene perseguito attraverso iniziative pianificate, rientranti nel più ampio disegno strategico tracciato dagli organi decisionali dell'istituto, tra le quali assumono un ruolo non secondario le dimissioni incentivate. Quest'ultimo tipo di intervento è ovviamente mirato sulle risorse critiche che, maturato o prossime a maturare il diritto alla pensione di anzianità, risultino nel contempo non più suscettibili di

proficui utilizzi aziendali, in rapporto alle mutate esigenze del mercato ed allo sviluppo dei supporti informatici.

La misura del bonus che nella circostanza viene erogato, risponde in ogni caso alla logica di realizzare radicali economie nei costi del personale, evidenziate dal tangibile alleggerimento dei futuri ruoli stipendio.

Gli elementi che in questi ultimi anni sono stati nuovamente assunti dal Banco avevano ritenuto di risolvere d'iniziativa il rapporto di lavoro e, pertanto, non avevano ricevuto somme di denaro a carattere di buona uscita.

Il loro rientro in azienda risponde all'esigenza di recuperare, a fronte di specifiche necessità operative, risorse particolarmente preparate, che hanno oltretutto arricchito il loro bagaglio di esperienze presso altre realtà aziendali, e per le quali l'azienda aveva in precedenza effettuato anche congrui investimenti sul piano formativo, che diversamente sarebbero stati vanificati.

Da quanto sopra discende che le riassunzioni in parola rappresentano provvedimenti eccezionali, adottati in coerenza con l'obiettivo del miglioramento degli organici, nella logica di un mercato del lavoro particolarmente competitivo.

Il Ministro *ad interim* delle partecipazioni statali: Andreotti.

CARIA. — Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e delle partecipazioni statali. — Per sapere — premesso:

dopo un accordo raggiunto tra la Breda Fucine Meriodionali e la società francese Manoir Industries, il 1° ottobre 1990 è iniziata la gestione di quest'ultima con la collocazione in cassa integrazione di circa 200 lavoratori;

la Breda Fucine non è un'azienda in grave crisi, tenendo conto che nel 1988 il suo bilancio era in attivo e oggi risente soprattutto del blocco delle commesse delle ferrovie dello Stato;

il citato accordo prevede, entro il 30 giugno 1991, un'opzione da parte della Manoir che le permetterà di assumere il 45

per cento delle azioni Breda Fucine al costo di 7 miliardi di lire;

tale importo è risibile se si pensa che una ditta specializzata ha valutato complessivamente la Breda Fucine in 40 miliardi;

se e come intendono intervenire per sanare la suddetta società, garantendo altresì i posti di lavoro. (4-21778)

RISPOSTA. — La Breda fucine meridionali è un'azienda caratterizzata sul mercato nazionale da un'elevata specializzazione nella produzione di cuori al manganese destinati al funzionamento degli scambi ferroviari.

In passato, per la forte domanda di quel prodotto proveniente dalle ferrovie dello Stato, interlocutore principale della Breda, la società si era impegnata su tale produzione, con la prospettiva di positivi risultati economici.

Ed infatti, negli anni precedenti il 1989 la società aveva sensibilmente ridotto le perdite dimostrando, grazie alle opportunità colte nel settore ferroviario, di poter conseguire una strategia di riqualificazione e specializzazione produttiva tale da consentire l'equilibrio economico.

L'andamento della Breda fucine meridionali nel 1989 e nel 1990 è tuttavia tornato ad essere pesantemente negativo. Infatti, le vicende che hanno interessato l'ente ferrovie dello Stato e le conseguenze che hanno prodotto, con la riduzione delle commesse all'industria, sono risultate decisive nel vanificare i programmi di ristrutturazione della Breda fucine meridionali che era giunta a svolgere il 70 per cento circa del proprio giro di affari nel settore ferroviario, rendendo impossibile l'obiettivo di saturazione del potenziale aziendale con prodotti di adeguato valore economico.

La controllante finanziaria Ernesto Breda ha pertanto ricercato l'opportunità di associare all'iniziativa un partner terzo qualificato, individuato nella società MANOIR industries di Parigi, facente parte del gruppo francese STRAFOR che opera in Europa nel campo della fonderia, fucinatura e stampaggio di metalli con 19 impianti industriali che

occupano oltre 8.000 unità e con un giro di affari complessivo di circa 1.000 miliardi di lire.

La MANOIR industries è una delle principali aziende del gruppo, con un fatturato nel 1989 di circa 285 miliardi di lire ed un utile netto di oltre 10 miliardi e detiene una posizione di leadership a livello mondiale nel settore dei materiali per linee ferroviarie ad alta velocità (cuori al manganese, scambi speciali); inoltre la società è bene posizionata in altri segmenti del mercato quali gli acciai refrattari, per usura e fusioni meccaniche di alta qualità.

La sua strategia di sviluppo punta ad una maggiore presenza sul mercato europeo — sotto l'aspetto produttivo e commerciale e quindi è interessata all'attività della Breda fucine meridionali che dispone di notevoli potenzialità produttive ed utili introduzioni commerciali sul mercato italiano.

Le trattative condotte sono state formalizzate in protocollo d'accordo tra FEB e MANOIR i cui termini principali sono i seguenti:

dall'11 ottobre 1990 la MANOIR ha assunto la responsabilità di gestione della BFM, tramite la nomina ad amministratore delegato di un suo designato; il numero dei consiglieri di amministrazione verrà aumentato da 5 ad 8 di cui tre designati da MANOIR (compreso l'amministratore delegato) mentre il presidente sarà di nomina FEB;

entro il 30 maggio 1991 MANOIR potrà acquistare da finanziaria Ernesto Breda, in esercizio di una opzione concessa dalla stessa finanziaria Ernesto Breda, azioni Breda fucine meridionali rappresentative del 45 per cento del capitale della società, (che all'atto dell'acquisto dovrà essere di 15 miliardi di lire) al prezzo complessivo di lire 6.750.000.000, pari al valore nominale;

entro un anno dall'acquisto della predetta quota del 45 per cento, MANOIR avrà il diritto di richiedere a finanziaria Ernesto Breda di acquisire ulteriori azioni Breda fucine meridionali, fino ad un massimo del 20 per cento del capitale della stessa;

MANOIR apporrà a favore di Breda fucine meridionali:

a) le conoscenze e le tecnologie per la realizzazione impiantistica e produttiva di: acciai refrattari, acciai per usura, fusioni meccaniche di alta qualità; inoltre metterà a disposizione di Breda fucine meridionali tecniche di organizzazione del processo produttivo. A fronte di tale apporto, finanziaria Ernesto Breda riconoscerà a MANOIR un importo complessivo di milioni 3.250, da corrispondere contestualmente al pagamento da parte di MANOIR delle azioni Breda fucine meridionali;

b) un volume di attività di cuori al manganese tale da coprire circa il 50 per cento del potenziale produttivo specifico di Breda fucine meridionali (settore oggi in crisi produttiva), valutabile in 2,7 miliardi di lire circa nei primi sei mesi di conduzione.

L'accordo prevede altresì di attribuire alle immobilizzazioni tecniche della Breda fucine meridionali, in bilancio al 31 dicembre 1989, il valore stimato di circa 24 miliardi di lire a fronte del valore contabile, al netto dei relativi ammortamenti, di 36 miliardi circa. La differenza dei valori deriva essenzialmente dall'applicazione, in passato, di ridotte aliquote di ammortamento, in rapporto alla ridotta utilizzazione degli impianti nel lungo periodo della crisi attraversata dal settore fonderia. Tale differenza, per accordi con la controparte, sarà oggetto di ammortamento straordinario.

Sotto l'aspetto industriale, l'accordo prevede l'abbandono da parte di Breda fucine meridionali delle linee di produzioni di getti per formatura meccanica destinati all'industria trattoristica e delle macchine per il movimento terra trattandosi di lavorazioni di basso livello tecnologico, che non garantiscono margini di contribuzione adeguati.

Saranno invece avviate nuove produzioni riguardanti prodotti più remunerativi quali acciai refrattari (per l'industria cementiera, petrolchimica, termoelettrica), acciai per usura (per l'industria cementiera, di estrazione e trattamento di minerali), nonché di fusioni meccaniche di alta qualità destinate a parti importanti di macchine quali giranti e corpi pompa, valvole ad alta pressione a parti speciali di qualità.

Punto qualificante dell'accordo MANOIR è rappresentato dal fatto che con tale collaborazione la Breda fucine meridionali parteciperà sul mercato mondiale alla posizione di preminenza della MANOIR nel settore dell'armamento per linee ferroviarie ad alta velocità.

Con riguardo agli accennati termini di accordo, si precisa altresì che:

1) nell'ipotesi in cui la AMNIO industries non dovesse esercitare l'opzione dell'acquisto del 45 per cento delle azioni della Breda fucine meridionali, la finanziaria E. Breda non corrisponderà nessun importo per la sopracitata cessione del know-how, di assistenza tecnica e di supporto di management;

2) il risultato della gestione della Breda fucine meridionali che maturerà dall'1° gennaio 1991 alla data di acquisizione del 45 per cento del pacchetto azionario della stessa Breda fucine meridionali da parte della MANOIR industries resterà a carico, proquota, della finanziaria E. Breda e della MANOIR industries;

3) le condizioni dell'acquisto dell'ulteriore quota del pacchetto azionario della Breda fucine meridionali fino ad un massimo del 20 per cento del capitale sociale di detta società da parte della MANOIR industries saranno preventivamente sottoposte alla valutazione ed all'approvazione dell'EFIM e saranno oggetto di specifica comunicazione al Ministero delle partecipazioni statali.

L'operazione è stata approvata dal comitato di presidenza dell'ente nella riunione del 2 ottobre 1990.

Per quanto riguarda la situazione occupazionale della Breda fucine meridionali ed i riflessi che su di essa possono derivare dall'accordo, si precisa da parte dell'EFIM che a tutto il mese di dicembre 1990 risultavano essere in CIG 181 dipendenti della Breda. Su tale circostanza non ha inciso per nulla l'accordo sopra delineato: al contrario, ove all'accordo stesso conseguano risultati ragionevolmente auspicati, è prevista la progressiva riduzione dell'attuale ricorso alla cassa integrazione.

Infine, l'EFIM riferisce di non essere a conoscenza di valutazioni patrimoniali della Breda fucine meridionali espresse nei termini di cui alla interrogazione e considerate provenienti non da fonte competente.

Il Ministro ad interim delle partecipazioni statali: Andreotti.

CIABARRI. — Al Ministro delle finanze. — Per sapere — premesso che:

la legge n. 263 del 1989 di conversione, con modificazioni, del decreto-legge 29 maggio 1989, n. 202, disciplina all'articolo 2 il recupero rateale delle somme dovute per tributi e per contributi il cui pagamento, nelle zone settentrionali colpite da eccezionali avversità atmosferiche nei mesi di luglio e agosto 1987, è stato sospeso in forza di varie ordinanze del Ministro per il coordinamento della protezione civile;

i commi 3 e 4 dell'articolo 2 della citata legge precisano rispettivamente che il recupero delle somme avverrà senza corresponsione di interessi, soprattasse e altri oneri e che le somme il cui pagamento è stato differito dalle ordinanze ministeriali non costituiscono reddito imponibile;

in questi giorni i contribuenti della provincia di Sondrio stanno ricevendo le cartelle esattoriali per il pagamento della prima rata dei tributi e dei contributi in questione recanti anche l'importo complessivo da restituire all'erario;

moltissimi contribuenti lamentano errori ed imprecisioni a loro carico anche per somme rilevanti —:

quali misure intenda adottare per accertare natura e dimensione degli errori tecnici del centro di servizio dell'anagrafe tributaria;

quali direttive intenda impartire alle amministrazioni tributarie delle zone interessate per agevolare i contribuenti nella correzione di eventuali errori (esempio

errata trascrizione dati, mancata indicazione delle detrazioni);

se non ritenga di differire il pagamento delle *prime rate* per consentire il risanamento della situazione ovvero se non ritenga di disporre l'annullamento delle cartelle errate per sostituirle con nuove cartelle con i dati corretti per evitare un lungo e complesso contenzioso formale (ricorso alle commissioni tributarie di 1° grado, istanze all'intendenza di Finanza);

quali misure intenda adottare per accertare che le cartelle tributarie relative alle rate successive non ripetano gli errori di calcolo per gli importi dovuti.

(4-19391)

RISPOSTA. — Gli inconvenienti lamentati sono da attribuire ad errori materiali commessi dal consorzio nazionale obbligatorio tra i concessionari del servizio di riscossione in sede di compilazione dei ruoli, previsti dall'articolo 2 del decreto legge 29 maggio 1989, n. 202, convertito con modificazioni nella legge 28 luglio 1989, n. 263, afferenti le iscrizioni dei carichi tributari sospesi a seguito delle note avversità atmosferiche che hanno colpito le zone settentrionali nei mesi di luglio ed agosto 1987.

Al riguardo va fatto presente che la competente intendenza di finanza di Sondrio, al fine di eliminare i disagi causati ai contribuenti da tali errori, ha disposto la sospensione della riscossione dei carichi tributari erroneamente iscritti a ruolo nelle more della emissione dei definitivi provvedimenti di sgravio da parte degli uffici distrettuali delle imposte dirette.

Risulta altresì che i competenti uffici finanziari si sono adoperati per fornire adeguate informazioni agli interessati al fine di consentire loro l'assolvimento delle proprie obbligazioni tributarie nella giusta misura.

Si ha motivo di ritenere che la situazione rappresentata possa ritenersi favorevolmente risolta.

Il Ministro delle finanze: Formica.

CIABARRI, BECCHI, BOSELLI, CRIPPA, CICERONE e CIANCIO. — Al

Ministro delle partecipazioni statali. — Per sapere — premesso che:

il Consiglio di amministrazione dell'ITALSTAT ha deliberato di porre in liquidazione ITALTEKNA, propria società capofila del settore servizi di ingegneria;

la decisione, assunta dopo mesi di discussioni e di contrasti, sarebbe parte di una più generale ristrutturazione dell'ITALSTAT, voluta dal vertice IRI per ridimensionare lo « Stato muratore » e coinvolgerebbe anche la fusione di ITALGENCO con la finanziaria;

quanto ad ITALTEKNA, una società di ingegneria con 135 dipendenti e che nel 1989 ha perso 8,8 miliardi su 56 di ricavi, è già stata convocata l'assemblea di liquidazione;

la motivazione per la messa in liquidazione di ITALTEKNA farebbe riferimento all'intento di eliminare sovrapposizioni con le società controllate, in particolare BONIFICA —:

quale influenza ha in realtà avuto su tale decisione il fatto che ITALTEKNA fungesse in vari casi da ufficio a disposizione dell'uno o dell'altro uomo politico incaricato dal Governo di svolgere particolari funzioni, quali ad esempio quelle derivanti dall'articolo 32 della legge n. 219/1981, FAI, legge Valtellina, coordinamento progetti integrati mediterranei, così come evidenziato dalla Commissione di inchiesta sulla ricostruzione in Irpinia presieduta dall'onorevole Scalfaro e dai relativi atti parlamentari. (4-22761)

RISPOSTA. — La decisione di porre in liquidazione la società Italtelkna SPA, che ha fin qui assolto alla funzione di capocomparto delle società di ingegneria del gruppo IRI - Italstat, rientra nel quadro di una più generale razionalizzazione dell'organizzazione di gruppo.

Tale operazione costituisce, a sua volta, il primo passo della ristrutturazione avviata dall'istituto nel campo dell'impiantistica, e rientra nella decisione di eliminare lo snodo intermedio delle sub-holdings, costituite in

passato da ITALSTAT S.P.A. al fine di raggruppare le proprie partecipate in comparti omogenei per ramo di attività.

La suddetta operazione riguarda, al momento, le sole capocomparto che hanno assunto la figura tipica di sub-holdings, restandone, pertanto, estranee quelle che, pur esercitando una funzione di controllo sulle altre società del comparto, hanno conservato una propria autonomia operativa.

Per Italteknà, a differenza di quanto deliberato per altre aziende del gruppo, è stata scelta la strada della liquidazione in quanto la maggior parte delle sue attività erano state assunte nell'interesse precipuo delle proprie partecipate. L'esistenza di altre attività, tutte ormai in via di completamento, non inficia, peraltro, il criterio seguito.

La liquidazione di Italteknà nasce dunque da ragioni oggettive, che hanno poco a che vedere con la natura degli incarichi espletati.

Si precisa, infine, che l'incarico di supporto tecnico-amministrativo alla gestione degli interventi per la ricostruzione delle zone terremotate è stato svolto dal consorzio Italteknà sud, cui non partecipa Italteknà SPA, capocomparto delle società di ingegneria del gruppo IRI-Italstat.

Il Ministro *ad interim* delle partecipazioni statali: Andreotti.

CIMA. — Ai Ministri delle partecipazioni statali e dell'ambiente. — Per sapere — premesso che

l'inquinamento e il degrado ambientale dell'area di Portoscuso (CA) raggiunge livelli estremamente elevati, con gravi conseguenze sulla salute della popolazione non soltanto a Portoscuso ma anche nei comuni limitrofi;

tale situazione si verifica in conseguenza dell'attività di sette impianti industriali appartenenti all'EFIM, all'ENI e all'ENEL;

il comitato Portoscuso 2000 e la confederazione sindacale sarda (CSS) da tempo denunciano le attività inquinanti degli impianti localizzati a Portoscuso;

recentemente la magistratura ha riconosciuto colpevoli di inquinamento ed emissioni nocive in atmosfera i dirigenti dell'Aluminia, appartenente al gruppo Alu-mix, che fa capo all'EFIM;

un analogo procedimento giudiziario è stato aperto nei confronti dei dirigenti della Nuova Samim che fa capo all'ENI;

nei giorni scorsi i dirigenti dell'Aluminia hanno querelato per diffamazione a mezzo stampa la CSS e Angelo Cremonese, esponente del comitato Portoscuso 2000 e membro del consiglio di fabbrica dell'Aluminia, in relazione a volantini in cui attaccavano i responsabili dell'azienda indicandoli come responsabili dell'inquinamento e dei conseguenti danni alla salute in una zona in cui tumori e leucemie presentano valori decisamente elevati —:

se siano a conoscenza dell'iniziativa dell'Aluminia;

quale valutazione intendano dare della stessa, anche in considerazione della situazione ambientale e sanitaria di Portoscuso e dei comuni limitrofi;

se non ritengano opportuno intervenire, anche tenendo conto della sostanziale latitanza finora dimostrata dalle autorità preposte ai controlli e della assoluta carenza di interventi di risanamento, per impedire che in una situazione ambientale e sanitaria ai limiti della tollerabilità vengano messe in atto e portate avanti ritorsioni nei confronti dei cittadini impegnati per la tutela della salute e dell'ambiente. (4-18087)

RISPOSTA. — Dal 1983, anno in cui l'Istituto superiore della sanità condusse una specifica ricerca sulle emissioni industriali nell'ambiente, senza riscontrare particolari pericoli per la salute pubblica delle popolazioni di Portoscuso e dei paesi limitrofi, le aziende del gruppo EFIM operanti nel settore alluminio hanno investito 50 miliardi di lire per il controllo delle emissioni atmosferiche ed è, quindi, ragionevole ritenere che la qualità dell'aria nel corso di questi ultimi anni sia migliorata. Peraltro, il Ministero

della sanità non ritenne di prendere una sua iniziativa in proposito, non ravvisando concreti pericoli per la popolazione locale. È opportuno, inoltre, sottolineare che i dati ufficiali sui casi di tumori nel comune di Portoscuso sono in linea con la media nazionale.

Per quanto attiene il provvedimento penale a carico di dirigenti Alumix, cui si riferisce l'interrogante, si precisa che, a quanto si apprende dalla stessa società caposettore, tali dirigenti sono stati condannati in giudizio di primo grado ad una ammenda per emissioni di polveri nell'ambiente di lavoro, mentre sono stati assolti dal reato di inquinamento atmosferico.

Per quanto riguarda lo stabilimento di Portovesme della NUOVA SAMIM per la produzione di zinco e piombo, si fa presente che esso ha iniziato la sua attività nei primi anni settanta ed ha attualmente raggiunto i primi posti in Europa e nel mondo per capacità produttive ed evoluzione tecnologica.

Contemporaneamente allo sviluppo tecnologico si è provveduto ad un costante adeguamento degli impianti alle normative sulla protezione ambientale.

In sintesi la situazione dello stabilimento può così riassumersi.

I rifiuti solidi, dopo un riciclo nel processo produttivo per ridurre quantità e contenuti metallici, sono smaltiti in discarica controllata regolarmente autorizzata da decreto regionale;

le acque di processo sono depurate in un impianto di trattamento acque ed integralmente riciclate nello stabilimento od in altri impianti operanti nell'area industriale;

tutti gli scarichi atmosferici sono autorizzati dalla regione in conformità alla più recente legislazione. Si evidenzia che le autorità regionali hanno progressivamente posto dei limiti anche più severi di quelli risultanti dalle linee guida emesse dal Ministero dell'ambiente nel luglio u.s. e pertanto i carichi emissivi sono stati progressivamente ridotti mentre aumentavano le capacità produttive degli impianti;

la qualità dell'aria è costantemente tenuta sotto controllo da una rete di rileva-

mento costituita da 6 stazioni installate sia nei centri abitati che nell'area agricola circostante fino a 6 chilometri dallo stabilimento. I campionamenti dell'aria, effettuati in continuo per almeno 33 giorni l'anno, evidenziano l'assoluto rispetto dei limiti poste dalle normative nazionali. Il piombo, elemento di maggior rischio potenziale, presente nell'atmosfera varia da 0,2 a 1 $\mu\text{g}/\text{m}^3$ come media annuale dei rilevamenti giornalieri, contro un limite di 2 $\mu\text{g}/\text{m}^3$.

Pur in una situazione di rispetto della normativa vigente la NUOVA SAMIM è impegnata in una costante azione rivolta all'applicazione delle migliori tecnologie per ridurre l'impatto ambientale dello stabilimento.

Il Ministro ad interim delle partecipazioni statali: Andreotti.

CIPRIANI. — Al Ministro delle partecipazioni statali. — Per sapere — premesso che:

nonostante le numerose e ripetute assicurazioni fornite dai vertici della S.I.P. relativamente ad un radicale riassetto della rete telefonica nazionale, si deve constatare a tutt'oggi che la situazione, proprio per le difficoltà di comunicare da e per i grandi centri, quali Roma e Milano, persiste in tutti i suoi aspetti più negativi. I ritardi molto pesanti, per stabilire normali connessioni di conversazione, assumono dimensioni ben maggiori per le difficoltà che insorgono nella trasmissione dati, quali ad esempio nella utilizzazione dei telefax. Queste deficienze, se non si pone rimedio, emergeranno in tutta la loro dimensione, in occasione degli imminenti campionati mondiali di calcio;

emerge chiaramente da ciò l'insufficiente e fatiscente attività di coordinamento e di indirizzo che l'amministratore delegato della S.T.E.T., Giuliano Graziosi, esercita nei confronti della società S.I.P., a tutt'oggi società del gruppo S.T.E.T.;

la S.I.P. dispone di ben due amministratori delegati, Paolo Benzoni e France-

sco Silvano. Questa scelta, invero abbastanza singolare, sembra rispondere, secondo dati in nostro possesso, più che ad esigenze di tipo efficientistico e manageriale, alla logica di una spartizione trasversale dell'azienda in due aree ben definite di interessi che certamente non contribuisce a risolvere gli annosi problemi della società, al di là delle dichiarazioni di intenti, che con cadenza periodica vengono rilasciate da vertici aziendali: è sufficiente verificare quale è la qualità del servizio urbano ed interurbano;

il nuovo presidente dell'I.R.I. Nobili, in occasione del suo insediamento, ha promesso, per quanto riguarda le attività delle società del gruppo, austerità, rigore e trasparenza —:

in quale misura i programmi pluriennali della S.I.P., specie per ciò che riguarda il centro e il sud del Paese, sono compatibili ed in armonia con la programmazione economica complessiva dello Stato;

quali sono stati i criteri ispiratori che hanno indotto la S.I.P., in occasione delle festività natalizie, a spendere miliardi per regalie e strenne, costituite tra l'altro da quadri del pittore Romano, da costosissimi volumi stampati dalla S.E.A.T. e da numerosissimi altri oggetti di grande valore;

se le operazioni contabili e finanziarie, relative a tali spese sono tutte regolari e trasparenti, poichè si ha notizia che l'addetto alle relazioni esterne Bruni-Prato, disponga di un *budget* di molti miliardi, da gestire con contabilità occulta;

se il nuovo presidente dell'I.R.I. non intenda promuovere una approfondita indagine conoscitiva sull'argomento descritto al punto precedente e sulle onerosissime consulenze esterne della S.I.P. che, per quanto risulta all'interrogante, non solo mancano di trasparenza, ma servono a creare considerevoli somme di fondi neri.
(4-17765)

RISPOSTA. — *L'accordo della SIP con la Bell Atlantic relativo all'acquisto del sistema*

TIRKS si inquadra nell'impegnativo programma di ampliamento e di ammodernamento della rete di telecomunicazioni che la SIP sta attuando e nella connessa necessità di automazione — la massima possibile — della gestione degli impianti e dei servizi.

Detto accordo tocca, dunque, uno degli aspetti più rilevanti e qualificanti dell'attività aziendale; basti pensare che nel solo 1990 l'investimento relativo alla rete di giunzione tra centrali, ai circuiti diretti e alle linee per trasmissione dati assommerà a circa 2.000 miliardi di lire (oltre il 20 per cento degli investimenti totali).

In questo contesto si è ritenuto conveniente acquisire il sistema TIRKS (Trunk Integrated Record Keeping System), sviluppato presso Beli communications Research, giudicato il più completo sistema di gestione e progettazione dei circuiti attualmente esistente e disponibile.

Tale sistema, che viene utilizzato da tutti i gestori degli Stati Uniti d'America, è stato già acquisito — in Europa — da Olanda e Spagna ed anche i gestori del Regno Unito e della Germania hanno espresso un proprio orientamento in tal senso. Quanto alle affermazioni del signor Eugene Sekulow, responsabile delle operazioni internazionali della NYNEX, al convegno di Venezia, si precisa che lo stesso signor Sekulow, in un comunicato ufficiale, ha dovuto ammettere che anche la NYNEX utilizza e utilizzerà il TIRKS che rappresenta lo strumento base di gestione delle reti per la maggioranza delle compagnie Bell negli USA e che la scelta della SIP, focalizzata sulla disponibilità rapida di uno strumento provato (ci vogliono anni di applicazione per rendere affidabile un software di queste dimensioni) è stata pienamente valida (il Sole 24 ore del 13 aprile 1990).

Il Ministro *ad interim* delle partecipazioni statali: Andreotti.

CORSI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se non intenda adoperarsi per abbreviare i tempi del finanziamento e della realizzazione dei lavori del VI lotto (variante di Follonica) del progetto

di ammodernamento della strada statale n. 1 Aurelia tra Grosseto e Livorno, considerato che trattasi dell'unico tratto ad oggi non finanziato, il cui ritardo nella esecuzione è fonte di grave preoccupazione, perchè creerebbe una strozzatura ed uno stato di crescente pericolo per l'aumento esponenziale del traffico in una condizione che già ora ha superato i livelli critici. (4-17281)

RISPOSTA. — *Nel quadro dei lavori per la costruzione della Nuova Aurelia è prossimo ad essere completato tutto il tratto dal chilometro 180 (a sud di Grosseto) al chilometro 299-950 (presso Quercianella a sud di Livorno).*

Per il tratto compreso tra i chilometri 227-30 e 233-00 è stata prevista una variante all'abitato di Follonica.

I relativi lavori, suddivisi in due lotti (6/A e 6/B) per un importo complessivo di 142 miliardi di lire, sono stati appaltati, e la loro realizzazione ed ultimazione è stata inserita negli interventi collegati alle prossime celebrazioni colombiane.

Il Ministro dei lavori pubblici:
Prandini.

COSTA RAFFAELE. — *Al Ministro del tesoro. — Per sapere:*

se sia a conoscenza che, a seguito della sentenza del Consiglio di Stato, confermata dalla Corte di cassazione, lo Stato dovrà corrispondere a circa 500 ex dipendenti della Presidenza della repubblica emolumenti pensionistici valutabili intorno ai 100 miliardi di lire, calcolando gli arretrati e la rivalutazione valutaria dal 1978 ad oggi;

quali iniziative intenda assumere in proposito. (4-16673)

RISPOSTA. — *Il Consiglio di Stato, in data 27 maggio 1985, con decisione n. 208 ha dichiarato illegittima ed ha annullato la normativa recata dal decreto presidenziale 15 giugno 1978, n. 92 che escludeva la perequazione fra trattamento pensionistico e*

trattamento di attività del personale del segretariato generale delle Presidenze della Repubblica.

Pertanto, in sede di esecuzione del giudicato vanno applicati alle pensioni maturate prima dell'entrata in vigore del regolamento emanato con decreto del Presidente della Repubblica 15 giugno 1978 n. 92 (ossia a coloro che a quella data erano in quiescenza), i miglioramenti indiretti ottenuti successivamente dai dipendenti in servizio. Infatti, la citata decisione, annullando il regolamento del 1978, su ricorso di ex dipendenti in quiescenza alla data della sua entrata in vigore, nel punto in cui ledeva diritti quesiti, ha reso applicabile a coloro che già godevano delle pensioni il regolamento del 1986 (nell'estensione che aveva assunto nella prassi interpretativa).

Il giudicato andrà esteso ad eventuali altri ex dipendenti (o aventi causa) in posizione identica a quella dei ricorrenti, ossia collocati a riposo prima dell'entrata in vigore del regolamento del 1978.

Tale giudicato non potrà avere invece alcuna rilevanza nei confronti dei dipendenti collocati a riposo tra il 1978 e il 1985 sulla cui posizione — distinta da quella di chi era stato collocato a riposo prima dell'entrata in vigore del regolamento del 1978, ed oggetto, peraltro, di separati ricorsi — il giudice amministrativo non si è ancora pronunciato.

Il Ministro del tesoro: Carli.

COSTA RAFFAELE. — *Al Ministro dei lavori pubblici. — Per sapere:*

se i lavori di ampliamento e miglioramento della statale n. 564 (Cuneo-Mondovì) in corso di realizzazione nel tratto Tetto Garetto-Cuneo si svilupperanno al più presto nei territori dei comuni di Mondovì, Pianfei e Beinette;

quando e come il Governo intenda portare avanti i citati lavori per tutta l'estensione del tracciato così come avevano stabilito, con provvedimenti ad hoc, i ministri De Rosa e Ferri. (4-20430)

RISPOSTA. — *Il tratto di strada Tetto-Garetto-Cuneo, fa parte della strada statale n. 22 di Valle Macra, mentre il tratto Tetto-Garetto (innesto strada statale n. 22)- Mondovì, fa parte della strada statale n. 564 Monregalese.*

In merito alla sezione della statale n. 22 in parola, si comunica che gli interventi relativi all'ammodernamento tra i chilometri 19,000 e 20,150 sono stati già realizzati, mentre le opere di ammodernamento tra i chilometri 20,150 e 20,784, incluso l'incrocio di Borgo S. Giuseppe, sono in via di ultimazione.

I lavori di ammodernamento tra il chilometro 20,784 e 21,240, comprendenti anche il raddoppio del ponte sul torrente Gesso, sono previsti nel progetto che, esaminato positivamente dal consiglio di amministrazione dell'Azienda nazionale autonoma delle strade, è attualmente sottoposto all'acquisizione del parere del Ministero dei beni culturali ed ambientali nonché di quello della giunta regionale relativo al vincolo idrogeologico.

Per quanto concerne la strada statale n. 564, l'amministrazione provinciale di Cuneo sta redigendo il progetto di ammodernamento di un primo tratto comprendente la variante di Brinette e Pianfei.

È stato già realizzato l'adeguamento del piano viabile tra i chilometri 12,700 e 13,900 in località Beangetti.

È stato inoltre approntato dal compartimento ANAS di Torino il progetto inerente l'ammodernamento del tratto tra il chilometro 13,900 (località Beangetti) ed il chilometro 15,700 (località Pogliola), progetto che verrà sottoposto all'esame del comitato tecnico amministrativo compartimentale.

La sistemazione, infine, dell'ultimo tratto di strada statale in territorio di Mondovì, sarà preso in esame dopo l'ultimazione del 1° lotto della tangenziale di Mondovì.

Il Ministro dei lavori pubblici:
Prandini.

COSTA RAFFAELE. — *Al Ministro dei lavori pubblici. — Per sapere:*

se corrisponda al vero che i lavori di raddoppio dell'autostrada Torino-Savona

per quel che riguarda il lotto XI relativo alla parte più pericolosa di tutto il tracciato, cioè quello sito fra le sorgenti del Cevetta in Piemonte e Rivere di Roccavignale in Liguria, siano fermi da oltre due mesi;

se corrisponda al vero che nel cantiere, da due mesi, sia rimasto, in desolata solitudine, soltanto un cuoco e ciò dopo che il buco-pilota, relativo al traforo del Colle Montezemolo, è stato completato da mesi facendo sperare — a quanto sembra invano — che entro il 1992 si sarebbe potuto aprire al traffico un tratto di autostrada con carreggiate separate nella zona delle tristemente famose gallerie Franco e Pione;

se sia vero che nel tratto in oggetto si sia verificato, attraverso gli anni, il maggior numero di morti (250 su un tracciato di chilometri 3,500). (4-21274)

RISPOSTA. — *I lavori di raddoppio dell'autostrada Torino-Savona, lotto X, sono regolarmente proseguiti fin dalla loro consegna — nel dicembre del 1988 — con interruzione avvenuta nel mese di agosto in occasione delle ferie annuali estive del relativo personale.*

A tal proposito giova ricordare che al 31 ottobre 1990 i lavori in parola presentavano un avanzamento pari a circa il 36 per cento.

Per quanto attiene poi il lotto XI interessato dalla galleria di valico Montezemolo, cui fa riferimento l'interrogante, si fa presente che il cunicolo esplorativo è terminato in data 27 aprile 1990. Conseguentemente si è provveduto allo smontaggio delle attrezzature e del relativo cantiere di appoggio totalmente smobilitato il 30 giugno 1990.

Nel mese di luglio, poi, in attesa di ricevere particolari tiranti ordinati per la costruzione della galleria, sono stati eseguiti lavori per la sistemazione idraulica del rio Cevetta e per la predisposizione della zona destinata a ricevere lo smarino della galleria con formazione del rilevato autostradale.

Pertanto, tutti i lavori sono stati sospesi limitatamente al mese di agosto per il consueto periodo di ferie estivo.

Da tutto ciò si può prevedere che l'apertura al traffico delle suddette opere avverrà entro l'anno 1992.

Per quanto infine attiene l'ultima parte dell'interrogazione si fa presente che ammonta a dieci il numero delle persone decedute per incidenti verificatisi lungo la tratta di chilometri 3,5, compresa tra le gallerie Pione e Franco, dal 1980 (anno in cui è stato imposto il divieto di sorpasso) ad oggi.

Il Ministro dei lavori pubblici:
Prandini.

COSTA RAFFAELE. — Ai Ministri del tesoro e del bilancio e programmazione economica. — Per sapere:

se corrisponda al vero che mediante un recente provvedimento di attuazione della legge 345/88, che prevede interventi di sostegno alle aziende che effettuano ricerche applicate al settore industriale, l'IMI abbia ripartito fra aziende pubbliche e private circa 1.300 miliardi, di cui circa 1.000 destinati all'Olivetti;

quale sia il parere del Governo in merito a tale provvedimento che — almeno all'apparenza — appare sperequato in favore di un'azienda rispetto ad altre che normalmente effettuano interventi di rilievo nel settore della ricerca applicata;

se il Governo ritenga opportuno consentire all'IMI una discrezionalità così vasta nell'erogazione dei contributi alla ricerca applicata. (4-23060)

RISPOSTA. — Il Tesoro con decreto ministeriale n. 277340 dell'8 ottobre 1988 pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale n. 285 del 3 novembre 1988 ha provveduto alla determinazione, delle modalità per la concessione dei contributi in conto interessi previsti dalla legge n. 146 del 1986.

Per quanto concerne, poi, i criteri adottati dall'IMI per i finanziamenti, si precisa che il menzionato istituto, ai fini delle agevolazioni di cui alle leggi n. 46 del 1983 e n. 346 del 1988, recanti disposizioni sulla ricerca applicata, non si limita a designare gli indirizzi per le incentivazioni pubbliche,

ma effettua una valutazione tecnico-economica dei vari progetti.

Infatti, la normativa in materia (articolo 7 della legge n. 46 del 1982) fissa le seguenti procedure:

preventiva selezione delle domande svolta dalla pubblica amministrazione;

esame dei progetti sotto il profilo tecnologico effettuato da esperti scientifici unitamente all'IMI, che valuta anche il merito di credito dell'impresa;

deliberazione degli incentivi da parte del ministro dell'università e della ricerca sulla base anche del parere di un apposito comitato tecnico-scientifico di nomina ministeriale.

Si soggiunge, infine, che in applicazione della citata legge n. 346, l'istituto mobiliare italiano interviene per quei progetti di rilevanti dimensioni che, approvati dal Ministero della ricerca, non vengono finanziati con le limitate disponibilità del fondo ricerca applicata del ministero stesso, riservate invece a progetti di importo più contenuto.

Il Ministro del tesoro: Carli.

COSTA RAFFAELE. — Al Ministro dei lavori pubblici. — Per sapere — premesso:

che il comune di Rocca de Baldi, in provincia di Cuneo, nell'anno 1988, ha prodotto istanza alla direzione compartimentale ANAS di Torino per acquistare dei terreni di proprietà di quell'azienda, al fine di realizzare miglioramenti alla circolazione veicolare nel concentrico stradale cittadino;

che l'ANAS, compartimento di Torino, con nota protocollo n. 10682 del 24 febbraio 1989 si è dichiarata disponibile ad aderire alla alienazione dei beni;

che il suddetto comune, in data 31 marzo 1989, ha inviato all'ANAS, su sua richiesta, ulteriore documentazione a corredo dell'istanza precedente;

che successivamente l'ANAS non ha più fatto alcuna comunicazione in merito nonostante i molteplici solleciti;

che le conseguenze di questa situazione sono notevoli in relazione ai disagi che ne derivano per la circolazione stradale nel concentrico del piccolo comune in provincia di Cuneo —:

se non ritenga opportuno disporre, in tempi brevi, la definizione della pratica e relativa procedura. (4-24408)

RISPOSTA. — *La domanda del comune di Rocca de Baldi (Cuneo), intesa ad ottenere l'acquisto di terreni dell'azienda nazionale autonoma delle strade siti lungo la statale n. 22, è depositata presso la direzione generale della suddetta azienda per la relativa fase istruttoria.*

Su detta domanda ha già espresso parere favorevole la direzione centrale tecnica e si è ora in attesa del parere del consiglio di amministrazione dell'azienda.

Il Ministro dei lavori pubblici:
Prandini.

DONATI, SCALIA, MATTIOLI e ANDREIS. — *Al Ministro dei lavori pubblici. — Per sapere — premesso che:*

il direttore generale del Ministero dei lavori pubblici ha predisposto una bozza di circolare recante il calendario dei divieti di circolazione domenicale e festiva dei mezzi pesanti per il 1991 estremamente carente e pericolosa per l'incolumità dei cittadini;

da tale bozza di circolare, presentata alle associazioni Lega per l'ambiente e Codacons (coordinamento delle associazioni per la difesa dell'ambiente e dei diritti degli utenti e consumatori) nonché alle associazioni dei trasportatori, alla Confindustria e ad altri enti intervenuti nel corso della riunione del 16 novembre 1990 svoltasi presso il Ministero stesso, risulta quanto segue: *a)* un pericolosissimo innalzamento del peso massimo, al di sotto del quale è prevista la libertà di circolazione,

dei mezzi per i quali esiste il divieto, da 50 a 75 quintali, in contrasto con le analoghe circolari emanate per tutti gli anni compresi tra il 1983 e il 1989 nonché in contrasto con il disposto dell'articolo 33 del codice della strada, e ciò allo scopo di favorire i privati interessi di profitto dei produttori di gelati industriali interessati a consentire la circolazione dei propri mezzi frigoriferi il cui peso raggiunge appunto i 70 quintali; *b)* tra i giorni di divieto non è stato nemmeno compreso il 14 agosto, giorno di massimo esodo nazionale, nonostante le richieste in tal senso della Lega per l'ambiente e del Codacons, e nonostante lo stesso rappresentante dei trasportatori Sestieri abbia dichiarato, nella riunione del 16 novembre, che « il 14 agosto si poteva vietare la circolazione dei TIR dato che merci non se ne trasportano in quel giorno »;

la circolare medesima costituisce un atto di disobbedienza e disprezzo verso un'alta istituzione dello Stato, di cui il suddetto direttore generale (così come ovviamente il suo Ministro) è rilevante espressione, in quanto disattende apertamente le prescrizioni imposte al Ministro dal tribunale amministrativo regionale del Lazio con le sentenze nn. 196/86, 1913/89 e 1342/90 a quel Ministro regolarmente notificate ed immediatamente esecutive ex articolo 33 della legge n. 1034 del 1971;

risultano riproposte, in detta bozza di circolare, le assurde deroghe, annullate più volte dal TAR e sospese anche dal Consiglio di Stato in sede di appello, da ultimo, con ordinanza n. 871/90, della V Sezione, a favore degli ortaggi, carne e pesce fresco (quest'ultimo evidentemente da trasportare in camion di oltre 75 quintali vista l'abbondanza del nostro pescato quotidiano!), deroghe che hanno determinato in passato paurose stragi collettive, come nell'agosto scorso quando un TIR di pomodori ha prodotto 9 morti e 47 feriti tra innocenti gitanti di Minturno —:

se il Ministro sia a conoscenza di quanto esposto in premessa e della circostanza che l'alto funzionario del suo Mini-

stero, in contrasto con l'obbligo di integrale informazione e motivazione sancito dalla legge n. 241 del 1990, ha rifiutato di spiegare alle associazioni Lega per l'ambiente e Codacons le ragioni per le quali il peso massimo è stato portato da 50 a 75 quintali;

se non si reputi di emanare, per l'anno 1991, stante anche la gravissima situazione di incidentalità e mortalità sulle strade verificatasi negli ultimi sei mesi, un calendario dei divieti e delle deroghe almeno uguale a quello emanato dall'allora Ministro dei lavori pubblici per l'anno 1988. Ciò soprattutto alla luce degli impressionanti dati raccolti dall'ISPES secondo cui l'Italia è al terzo posto in Europa per morti ed incidenti stradali. Nell'anno decorso si sono avuti ben 9000 morti per incidenti stradali, molti dei quali erano giovani o giovanissimi (231 sotto i 14 anni, 1073 tra i 15 e i 24 anni e 2524 tra i 25 e i 59 anni). (4-22745)

RISPOSTA. — *Il motivo per il quale il limite di peso per i mezzi pesanti autorizzati a circolare nei giorni di domenica e festivi è stato aumentato da 50 a 75 quintali riposa in primo luogo, sull'esigenza di uniformare la normativa inerente alla circolazione stradale sul allo scopo di non penalizzare i trasportatori nazionali nei confronti di quelli delle altre nazioni europee e, in secondo luogo, si giustifica con il sopravvenuto miglioramento delle condizioni delle infrastrutture viarie e delle prestazioni tecniche dei veicoli, tali da consentire un aumento del limite di peso con mantenimento dello stesso livello di sicurezza.*

In ogni caso, con provvedimento telegrafico del 1° marzo 1991, n. 1118/26/BIS il limite è stato ricondotto alla misura di 50 quintali anche se al solo scopo di ottemperare all'ordinanza n. 335 emessa dal tribunale amministrativo regionale (TAR) Lazio in data 20 febbraio 1991.

Per quanto riguarda la mancata esposizione ai rappresentanti delle associazioni Lega per l'ambiente e Codacons delle ragioni giustificatrici dell'aumento del peso massimo dei mezzi pesanti, si segnala che la riunione

cui si fa riferimento aveva carattere del tutto informale e che, proprio per questo, gli istanti sono stati invitati a elementi conoscitivi in sede ufficiale.

Circa, poi, la circolare recante il calendario dei divieti di circolazione dei mezzi pesanti nell'anno 1991, la stessa, preventivamente sottoposta all'esame e parere dei rappresentanti degli enti e delle associazioni interessati, ricalca sostanzialmente quella emessa per il 1990 e non contravviene in alcun modo al disposto dell'articolo 33 del codice della strada, che concerne altra materia e, cioè, stabilisce il limite massimo di peso per ogni tipo di veicolo avendo riguardo alle caratteristiche tecniche proprie della categoria cui appartiene ciascun veicolo.

Per quanto concerne, inoltre, il mancato inserimento del giorno 14 agosto nel calendario dei divieti alla circolazione dei mezzi pesanti, ciò è conseguito alla accertata notevole riduzione del traffico veicolare in tale giorno, come è emerso dalle informazioni fornite dai rappresentanti dell'ANAS, dell'AISCAT e delle società autostrade.

Infine, l'asserita connessione tra deroghe ai divieti di circolazione dei mezzi pesanti ed aumento dell'incidentalità è smentita dalle statistiche pubblicate dall'AISCAT che, nel raffronto fra i dati relativi agli incidenti verificatisi sulla rete autostradale nei primi 9 mesi del 1990 e quelli relativi all'anno 1989 per quanto riguarda i veicoli adibiti a trasporto di merci, hanno messo in evidenza una consistente riduzione degli incidenti mortali.

**Il Ministro dei lavori pubblici:
Prandini.**

FERRANDI e PALMIERI. — *Al Ministro dei lavori pubblici. — Per sapere — premesso che*

della sistemazione della strada statale n. 349 o della Fricca nel tratto dell'omonimo valico (in provincia di Trento) si parla da circa trent'anni e non solo in termini di desideri da parte delle popolazioni e di generici impegni da parte della provincia autonoma prima e dello Stato poi, subentrato nella titolarità della arteria

che costituisce il più breve collegamento tra Trento e Vicenza;

vi sono stati progetti e piani che per vari motivi in ordine alle disponibilità finanziarie e alle priorità accertate non si sono realizzati;

negli ultimi anni sono sempre più frequenti e prolungate le interruzioni dell'arteria per motivi di sicurezza che finiscono per creare gravi disagi alle popolazioni dell'Altopiano di Lavarone, Luserna e Folgaria;

in questo momento la sistemazione della suddetta SS. n. 349 figura nell'area di priorità del programma triennale ANAS 1985-1987 reso esecutivo con decreto ministeriale e richiamato in premessa dalla convenzione firmata il 10 giugno 1987 tra la provincia autonoma ed il ministro dei lavori pubblici — presidente dell'ANAS, esistendo allo scopo adeguato finanziamento, nonché un progetto esecutivo sul quale si è registrata una intesa con le autorità locali competenti in materia urbanistica e che ha ottenuto il previsto parere favorevole del competente Ministero dei beni ambientali;

che in occasione della firma della suddetta convenzione, funzionari dell'ANAS hanno effettuato un sopralluogo al tratto della SS 349 in predicato di essere sistemato e fornito assicurazioni che entro luglio si sarebbe potuto, da parte dell'azienda, avviare le procedure per l'appalto dei lavori —:

se effettivamente chi di competenza ha provveduto alle modeste rettifiche progettuali, peraltro e inspiegabilmente avanzate *ex novo* a distanza di mesi dalle prime richieste dell'esame istruttorio, e dunque se nulla osta ormai alla decisione di affidare l'esecuzione dei lavori tanto motivatamente attesi dalle popolazioni.

(4-00399)

RISPOSTA. — *I lavori relativi alla sistemazione della strada statale n. 349 di Val d'Assa e Pedemontana Costo (Trento), nel tratto corrispondente al valico della Fricca,*

sono in corso di esecuzione e la loro ultimazione è prevista per la fine del 1992.

Il Ministro dei lavori pubblici:
Prandini.

FERRARI WILMO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere:

se l'On. Ministro sia informato della grave situazione di carenza idrica in cui versa il lago di Garda e dei pesanti riflessi negativi di tale situazione sull'igiene, sull'ambiente, sulla navigazione, sulle attività turistiche e su altre attività economiche;

quali provvedimenti intenda adottare, con assoluta urgenza, per contenere l'ulteriore abbassamento lacustre, ormai prossimo allo zero idrometrico;

se non ritenga necessario, come misura immediata, disporre il potenziamento della Commissione ministeriale preposta all'esercizio della regolazione dei livelli, dotandola di mezzi adeguati alla importante funzione assegnatale col decreto del 19 giugno 1957;

se non ritenga opportuno, nell'attesa di una radicale revisione dell'obsoleta normativa sui deflussi, raccomandare il rigoroso rispetto, ad opera della Commissione, del principio di proporzionalità sancito nell'articolo 19 del testo unico del 1933 sulle acque pubbliche;

se non ritenga altresì opportuno, in accoglimento delle proposte formulate dal Magistrato alle acque e dalla Comunità del Garda, autorizzare l'esecuzione dei modelli per la gestione ottimale delle acque del Garda;

se, infine, non ritenga opportuno prendere personalmente in esame, in tempi brevi e, ovviamente, con l'assistenza dei competenti organi tecnici, le proposte di aggiornamento dell'antiquata normativa sui livelli, illustrate nel documento presentato dalla Comunità del Garda. (4-19940)

RISPOSTA. — *Il lago di Garda costituisce, oltre che una realtà fisica naturale, il mag-*

gior serbatoio artificiale di accumulo dell'intero territorio nazionale.

Con la realizzazione dell'opera di Sallionze, che consente di regolare il deflusso nell'emissario Mincio, è stato possibile sovrapporre allo specchio d'acqua naturale un invaso la cui altezza può raggiungere i 150 centimetri circa.

Tenuto conto dell'estensione del Benaco, l'intera massa idrica invasata può superare il mezzo miliardo di metri cubi.

La regolazione realizzata, con l'accumulo delle acque immesse nei periodi più favorevoli, ed il loro svasso per tutto l'anno nell'emissario Mincio, cui è stata conferita regolarità di portate, consente la laminazione delle piene del Garda, in corrispondenza dello scioglimento delle nevi e di eccezionali precipitazioni, salvaguardando tanto gli insediamenti litoranei che i territori a valle, e la utilizzazione razionale di dette acque, tanto per l'irrigazione che per usi industriali.

Le singole quote di regolazione, con riferimento all'alternanza delle stagioni, sono state stabilite in base al voto n. 55 del 1965 del consiglio superiore dei lavori pubblici. La conseguente manovra degli organi di scarico è stata affidata al magistrato alle acque, che vi provvede a mezzo del nucleo operativo di Verona, sotto la sorveglianza di apposita commissione ministeriale per l'esercizio della regolazione dei livelli delle acque del lago di Garda, la quale è composta da rappresentanti di tutti gli enti interessati alla materia ed opera nel pieno rispetto della normativa in vigore, per cui non si ravvede la necessità di disporre una sua variazione.

La gestione del patrimonio idrico fluente dal Garda, in subordine a regolari rapporti di concessione, è affidata al consorzio del Mincio istituito riconosciuto con regio decreto 29 dicembre 1930, decreto ministeriale 11 aprile 1940 n. 535 e, da ultimo, con decreto del Presidente della Repubblica 21 giugno 1955 n. 941.

I provvedimenti per la realizzazione di modelli per la gestione ottimale delle acque del Garda risultano già adottati e passeranno alla fase esecutiva dopo la prescritta autorizzazione ministeriale, mentre le proposte di aggiornamento della normativa sui livelli, già

allo studio, saranno puntualizzate in relazione all'esito dei modelli stessi.

Il Ministro dei lavori pubblici:
Prandini.

FIORI. — Al Ministro del tesoro. — Per conoscere — premesso che:

la Biblioteca italiana per ciechi « Regina Margherita » di Monza, unica struttura capace di produrre e distribuire libri in braille su tutto il territorio nazionale, ed il Centro nazionale del libro parlato, che produce e distribuisce libri registrati in cassetta, versano in precarie condizioni finanziarie;

tale situazione pregiudica la loro efficienza e quindi, di riflesso, la formazione culturale e la qualificazione professionale dei non vedenti, tra i quali si contano molti presidi, docenti, liberi professionisti e dirigenti amministrativi;

l'Unione italiana ciechi ha promosso la presentazione di due proposte di legge (la 2698 e la 3293) che prevedono l'elevazione del contributo statale a suo favore da devolvere al ripristino della ottimizzazione di funzionamento e della efficienza dei due centri culturali suddetti;

nell'economia generale della spesa pubblica le cifre richieste per l'operazione di cui sopra sono assolutamente modeste e possono essere quindi facilmente reperite da capitoli di spesa diversi —

se non ritenga di mettere a disposizione gli stanziamenti necessari per consentire alla Biblioteca italiana per ciechi e al Centro nazionale del libro parlato di recuperare la necessaria efficienza, in modo da non pregiudicare la preparazione culturale e la formazione professionale dei disabili in argomento, che rappresentano una entità molto importante del nostro tessuto sociale. (4-14164)

RISPOSTA. — In attuazione delle leggi n. 311 del 20 ottobre 1990 e n. 312 del 22

ottobre 1990 sono stati erogati i fondi previsti per l'anno 1990 per le surriferite iniziative.

Il Ministro del tesoro: Carli.

FIORI. — *Ai Ministri delle partecipazioni statali, delle poste e telecomunicazioni e di grazia e giustizia.* — Per sapere:

se siano a conoscenza del fatto che un'agenzia di stampa che segue le cronache parlamentari, a seguito di un'interrogazione dell'onorevole Cipriani, ha denunciato l'esistenza all'interno della SIP di una logica di « spartizione trasversale » dell'azienda in due aree di interessi privati che opererebbero anche nel campo delle forniture internazionali come l'accordo intervenuto con i gruppi USA, ITT e BEAL OCEANIC per un importo di 190 miliardi; che l'amministratore delegato Silvano viene accusato di aver operato in modo non cristallino; che il presidente Giannotta viene accusato per una ingente spesa in strenne natalizie 1989 con acquisti di quadri, sculture e riproduzioni per centinaia e centinaia di milioni effettuati su ordinativi del signor Corsale, segretario del consiglio di amministrazione della SIP;

se ritengano urgente di dover disporre l'istituzione di una commissione di inchiesta al fine di accertare la sussistenza o meno, all'interno della SIP, della denunciata logica spartitoria nell'interesse privato di persone e gruppi politici;

se ritengano di dover far accertare da un comitato di esperti l'opportunità e la convenienza del suddetto accordo internazionale, e di dover fare effettuare (previo sequestro della documentazione relativa) una perizia tecnica per la determinazione dell'effettivo valore delle opere acquistate per le strenne natalizie, accertando altresì se il segretario del consiglio di amministrazione SIP sia competente a disporre acquisti di tal genere;

altresì, se sussistano speciali motivi che hanno indotto all'acquisto di opere di quegli artisti;

quali iniziative la procura della repubblica di Roma abbia assunto in relazione ai fatti denunciati. (4-18562)

RISPOSTA. — *L'impegno della SIP sul versante della qualità del servizio, globalmente intesa in tutte le sue articolazioni, si sta traducendo in una molteplicità di iniziative che spaziano dalla definizione e realizzazione di idonei strumenti operativi alle azioni impostate per portare a soluzione gli aspetti più critici del servizio (con particolare riferimento all'intensificazione delle attività programmate per le aree metropolitane di Roma, Milano e Napoli), nonché agli interventi sulle componenti organizzative ed umane, per meglio orientare le stesse al processo di cambiamento della cultura aziendale sui temi della qualità.*

La volontà della SIP di promuovere e sviluppare un dialogo sempre più aperto e documentato con il cliente/utente del servizio telefonico ha trovato espressione nel rapporto semestrale sulla qualità del servizio (30 giugno 1990). Trattasi di pubblicazione assolutamente innovativa che fornisce informazioni dettagliate sulla attività svolta, sugli obiettivi perseguiti e sui risultati ottenuti nel semestre.

Da tale rapporto si desume che gli indicatori di qualità, con particolare riguardo alle aree metropolitane di Roma, Milano e Napoli sono sensibilmente migliorati relativamente ai tempi medi di attesa per l'evasione delle richieste di nuovo impianto, a quelli di ripristino del servizio per i collegamenti principali privati, nonché a quelli di evasione delle richieste di impianti per l'utenza affari.

Ciò posto con riguardo alla attività complessiva della SIP, si precisa altresì, con riferimento alle considerazioni relative a comportamenti gestionali che sarebbero mossi da interessi particolari e da spartizioni trasversali che esse risultano del tutto prive di fondamento e che lo stesso Ministero di grazia e giustizia ha comunicato che non è pendente alcuna istruttoria preliminare presso la procura della Repubblica del tribunale di Roma per i fatti oggetto dell'interro-

gazione, relativi del resto a notizie generiche esposte da una non meglio precisata agenzia di stampa.

Per quanto riguarda l'accordo con la Bell Atlantic (erroneamente indicata come ITT e BEAL OCEANIC) relativo all'acquisto del sistema TIRKS, è da rilevare che esso si inquadra nell'impegnativo programma di ampliamento e ammodernamento della rete di telecomunicazioni che la SIP sta attuando e nella connessa necessità di automazione — la massima possibile — della gestione degli impianti e dei servizi.

Tocca, dunque, uno degli aspetti più rilevanti e qualificanti dell'attività aziendale; basti pensare che, nel solo 1990 l'investimento previsto per la rete di giunzione tra centrali, ai circuiti diretti ed alle linee per trasmissione dati è stato pari a circa 2.000 miliardi di lire (oltre il 20 per cento degli investimenti totali).

In tale contesto, l'IRI sottolinea la convenienza derivata dall'acquisizione del sistema TIRKS (Trunk Integrated Record Keeping System), sviluppato presso Bell Communications Research, giudicato il più completo sistema di gestione e progettazione dei circuiti attualmente esistente e disponibile.

Tale sistema, che viene utilizzato da tutti i gestori degli Stati Uniti d'America, è stato già acquisito — in Europa — da Olanda e Spagna ed anche i gestori del Regno Unito e della Germania hanno espresso un proprio orientamento in tal senso.

Quanto infine ai riferimenti circa le ordinazioni e gli acquisti SIP, essi non rientrano tra i compiti propri della presidenza e della segreteria del consiglio, e sono sempre stati gestiti dalle competenti funzioni aziendali. Le relative operazioni hanno un puntuale riscontro nel budget preventivo di spesa, nella contabilità aziendale e nel bilancio che li riassume.

Il Ministro ad interim delle partecipazioni statali: Andreotti.

FIORI. — Al Ministro dei lavori pubblici. — Per sapere — premesso che:

il costo di costruzione delle case ex Incis è stato pagato dagli stessi assegnatari

mediante versamenti mensili con i quali è stato estinto il mutuo della Cassa depositi e prestiti;

ciononostante l'Iacp di Roma ha comunicato di aver attivato la procedura per la revoca dell'assegnazione nei confronti di quei nuclei familiari che hanno superato il limite di reddito previsto per le case dell'edilizia popolare —:

se non ritenga incostituzionale tale comportamento che lede il diritto degli assegnatari ex Incis alla titolarità dell'alloggio interamente pagato dagli assegnatari stessi e se non ritenga di dover intervenire per bloccare le procedure illegittime poste in essere dall'Iacp di Roma.

(4-20970)

RISPOSTA. — Gli alloggi ex Incis, essendo a tutti gli effetti alloggi di edilizia residenziale pubblica, sono soggetti alle disposizioni impartite dalla delibera del CIPE del 19 novembre 1981, fatte proprie dalla regione Lazio con successiva legge regionale n. 33 del 26 giugno 1981.

In particolare l'articolo 31 della citata legge regionale prevede che all'assegnatario, fruente di un reddito annuo complessivo per il nucleo familiare, al netto degli oneri fiscali e previdenziali, superiore al doppio del limite massimo vigente nel settore dell'edilizia residenziale pubblica, venga inviato, da parte dell'ente gestore, preavviso di decadenza dopo due ulteriori accertamenti annuali consecutivi che comprovino la permanenza del reddito complessivo familiare dell'assegnatario al di sopra del limite suddetto.

Nello stesso articolo 31 è peraltro previsto che la giunta regionale, in relazione ai piani di localizzazione di interventi di edilizia agevolata fruente di contributo dello Stato o della regione medesima, determini la quota di alloggi da destinare prioritariamente agli assegnatari che hanno ricevuto il preavviso di decadenza di cui sopra.

Il Ministro dei lavori pubblici: Prandini.

GALANTE, CANNELONGA e PETROCELLI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere premesso che

sulla S.S. 17 che collega Foggia a Campobasso si vanno verificando da anni numerosi incidenti mortali;

la causa di tali incidenti è da ricercarsi fra l'altro anche nelle condizioni della strada che soprattutto sul tratto Lucera-Ponte 13 Archi non offre le adeguate garanzie di sicurezza (scarsa illuminazione delle gallerie, segnaletica insufficiente, mancanza di cavalcavia, carreggiata stretta);

si rende indispensabile provvedere a tali opere per evitare il ripetersi di altri sinistri mortali e di nuovi lutti —:

se nei programmi dell'ANAS rientra l'eventuale allargamento della predetta strada;

quali provvedimenti sono allo studio per rendere sempre più sicura questa importante arteria. (4-09921)

RISPOSTA. — *La strada statale n. 17 dell'Appennino Abruzzese ed Appulo-Sannitico è inserita nel piano decennale della viabilità di grande comunicazione di cui alla legge n. 531 del 12 agosto 1982.*

Per quanto riguarda in particolare il tratto Foggia-Ponte 13 Archi, nel primo stralcio attuativo del sopracitato piano è stato previsto un investimento di lire 64 miliardi

È stato già provveduto all'ammodernamento del tratto che va da Ponte 13 Archi al bivio per S. Bartolomeo in Galdo (chilometri 284,300) da dove ha inizio la variante esterna agli abitati di Volturara e Motta Montecorvino realizzata dalla Cassa per il Mezzogiorno.

Lungo il tratto successivo, fino alla variante di Lucera, sono stati realizzati lavori di ampliamento del piano viabile da metri 6,00 a 10,50.

Sono in corso lungo la variante di Lucera lavori per la sistemazione, a livelli sfalsati, dell'incrocio con la strada provinciale Luce-

ra-Biccari (chilometri 320,000) per un importo di circa lire 5.850 milioni.

Sono, inoltre, in corso di esecuzione sia l'adeguamento ed allargamento del tronco di strada che va dal chilometro 323,785 al chilometro 332,675, sia quello che va dal chilometro 318,000 al chilometro 336,000, ivi compresa l'asta di collegamento con la statale 160 ad ovest di Lucera.

Il Ministro dei lavori pubblici:
Prandini.

GALANTE e CANNELONGA. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per sapere — premesso che:

la società Pavisud S.p.A del gruppo IRI-Italstat avrebbe deciso di trasferire l'impianto per la produzione di conglomerati bituminosi dal comune di Candela (Foggia) al comune di Grottaminarda (Av);

le motivazioni apportate dall'azienda non giustificano simile provvedimento che assesterebbe un nuovo ulteriore colpo ai livelli occupazionali del comune di Candela e della zona del subappennino dauno meridionale, già duramente colpito dal terremoto del 1981 senza che ad esso siano seguiti interventi di sviluppo produttivo capaci di creare occasioni di lavoro per un'area che continua ad essere afflitta da fenomeni migratori;

gli enti locali interessati e le organizzazioni sindacali hanno nel corso delle ultime settimane rappresentato in diverse sedi la loro acuta preoccupazione per i riflessi che la decisione della Pavisud potrà avere ed hanno promosso altresì diverse ed articolate azioni di lotta —:

se sia a conoscenza della decisione della Pavisud;

quali iniziative immediate intenda mettere in atto per far desistere la suddetta società dall'adottare simile provvedimento e per assicurare il diritto al lavoro alle maestranze interessate. (4-17989)

RISPOSTA. — *La società Pavisud SpA del gruppo IRI - Italstat, utilizzando tecnologie*

d'avanguardia, esegue soltanto pavimentazioni stradali, autostradali ed aeroportuali, con l'impiego di conglomerati bituminosi preparati in un centro di produzione altamente automatizzato per il funzionamento del quale necessitano non più di 3 unità lavorative; tali conglomerati vengono trasportati sul luogo dei lavori e posti in opera mediante stesa.

L'unità operativa di Candela esegue prevalentemente i lavori di manutenzione della tratta Napoli-Candela dell'autostrada A16 ed occupa complessivamente 19 operai, attualmente tutti adibiti all'opera di stesa, in quanto l'impianto per la produzione di conglomerati bituminosi sito nel comune di Candela, del quale è stato programmato il trasferimento, è inattivo da oltre due anni e risulta economicamente inutile ed oltremodo costosa una sua eventuale riattivazione.

Inoltre l'attuale posizionamento del predetto impianto ad una delle estremità della tratta interessata dai lavori lo rende di per se inidoneo alle funzioni da svolgere, in quanto i tempi lunghi di percorrenza per il trasporto del conglomerato, — che necessita del mantenimento di un'adeguata temperatura — ne comportano lo scadimento delle caratteristiche necessarie per il suo utilizzo. Lo spostamento nel comune di Sturno — in provincia di Avellino — sito al chilometri 82 della A16, e quindi in posizione centrale rispetto al tratto autostradale appenninico che necessita di più costante manutenzione, risulta l'unica soluzione idonea per ovviare ai citati inconvenienti.

In merito al problema occupazionale si osserva, infine, che Pavisud SpA ha ripetutamente rappresentato, in sede locale, che il programmato trasferimento dell'impianto inattivo di Candela non produrrà alcun riflesso negativo sui livelli occupazionali, in quanto detto trasferimento non comporterà alcuna modifica nella composizione del nucleo operativo di Candela e nelle mansioni attualmente assegnate.

Si fa riserva di comunicare l'eventuale aggiornamento dei dati sopra esposti, non appena esso sarà fornito dall'IRI.

Il Ministro ad interim delle partecipazioni statali: Andreotti.

GUERZONI e BERTONE. — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere — premesso che:

due decreti ministeriali emessi in data 22 dicembre 1990 (G.U. 29 dicembre 1990) hanno autorizzato l'aumento del dosaggio e dei costi della vendita di due specialità medicinali prodotte dalla società Fidia S.p.a., con sede in Abano Terme (Padova), denominate « Cronassial » e « Sygen »;

il dosaggio del prodotto posto in commercio dal 1° gennaio 1991 del « Cronassial » è aumentato da 20 mg. a 50 mg. per fiala, mentre il dosaggio del « Sygen » è aumentato da 20 mg a 40 mg., con un aumento — rispettivamente — del 116,6 per cento e del 38,6 per cento del prezzo di vendita;

i prodotti citati sono inoltre stati inseriti, per effetto dei predetti decreti ministeriali, nella classe di farmaci di cui alla lettera a), comma 4, dell'articolo 19 della legge 11 marzo 1988, n. 67, ovvero la classe dei farmaci prescrivibili a carico del Servizio sanitario nazionale;

l'effetto combinato di tali disposizioni comporta un aggravio di spesa per il bilancio del Ministero della sanità di circa 224 miliardi per l'anno 1991, a fronte dei 236 miliardi che lo Stato ha speso per il 1990, al lordo dei ticket;

contestualmente i decreti ministeriali in questione hanno collocato le precedenti confezioni dei due farmaci nella classe di cui alla lettera d), comma 4, dell'articolo 19 della legge 11 marzo 1988, n. 67, per i quali è preclusa la prescrizione a carico del S.S.N., costringendo in tal modo i medici a prescrivere, con effetto immediato, le nuove confezioni, essendo quest'ultime le uniche rimborsabili da parte del S.S.N.;

la disposizione di immediata esclusione dal Prontuario terapeutico delle confezioni precedenti risulta in aperto contrasto con la pratica finora seguita, che consente che la confezione con il precedente dosaggio vada ad esaurimento, op-

pure possa essere prescritta per tre, sei mesi o un anno dopo la pubblicazione del decreto sulla *Gazzetta ufficiale*;

per le due specialità medicinali segnalate — la cui efficacia non risulta, peraltro, comprovata — uno dei sopraddetti decreti ministeriali concede alla società Fidia cinque anni di tempo per « presentare al Ministero considerazioni e documentazioni comprovanti la permanenza dei presupposti tecnico-scientifici che giustificano l'autorizzazione al commercio »;

tale concessione non ottempera la prescrizione contenuta nel Bollettino d'informazione sui farmaci del Ministero della sanità n. 10, anno XIII, ottobre 1989, pag. 6, che prevede, per i farmaci del sistema nervoso centrale, la presentazione di documentazione probatoria entro il 1991 —

quali siano, al di fuori dei profitti della società Fidia S.p.a., le ragioni che hanno determinato l'inserimento nel Prontuario terapeutico delle nuove confezioni dei due farmaci;

per quali ragioni non è stato stabilito, come di consueto, che l'esclusione dei prodotti con il precedente dosaggio avvenisse ad una distanza dalla data della pubblicazione sulla *Gazzetta ufficiale* utile per consentire il graduale smaltimento delle scorte delle confezioni superate, di minor costo e conseguente minor spesa per il S.S.N.;

se non ritenga improponibile, a fronte delle dichiarate e imprescindibili esigenze di contenimento della spesa pubblica, un onere per il S.S.N. di oltre 400 miliardi per due prodotti di non comprovata efficacia;

per quali ragioni è stato concesso un arco di tempo di ben cinque anni alla società produttrice per documentare l'efficacia dei due farmaci, contravvenendo alla prescrizione della Commissione unica del farmaco, che aveva indicato il 1991 come termine per la presentazione della documentazione probatoria per i farmaci del sistema nervoso centrale;

se il Ministro non ritenga necessario provvedere alla sollecita emanazione di un decreto che revochi le autorizzazioni concesse per le nuove confezioni delle due specialità medicinali in questione, reinserendo, in tal modo, le confezioni con i dosaggi superati nella classe dei farmaci prescrivibili dal Servizio Sanitario Nazionale di cui alla lettera a), comma 4, dell'articolo 19 della legge 11 marzo 1988, n. 67. (4-24325)

RISPOSTA. — *In merito alle obiezioni rivolte con l'interrogazione summenzionata con cui è stato autorizzato un diverso dosaggio di preparazione e di vendita delle due specialità medicinali Cronassial e Sygen prodotte dalla casa Fidia SPA di Abano Terme (Padova), è necessario premettere — innanzitutto — come gran parte delle perplessità espresse sull'emanazione dei decreti del 22 dicembre 1990, deve considerarsi superata alla luce del comunicato in materia diramato il 28 gennaio 1991 e del decreto ministeriale del 1° febbraio successivo.*

Con entrambi, infatti, è stato chiarito che le preesistenti confezioni da 5 fiale da mg 20 delle due specialità Cronassial e Sygen restano, comunque, prescrivibili a carico del servizio sanitario nazionale, insieme a quelle di più recente autorizzazione con dosaggio, rispettivamente, da 50 e da 40 mg.

Nel confermare, quindi, che le originarie confezioni dei due farmaci, a più basso dosaggio, in sostanza sono rimaste sempre prescrivibili, è stata contestualmente circoscritta la prescrivibilità del dosaggio da 100 mg del Cronassial ai solo specialisti neurologo e diabetologo.

Ciò esclude, ovviamente, qualsiasi problema di graduale smaltimento delle scorte.

Le iniziative dell'autorizzazione dei nuovi dosaggi terapeutici per le due specialità medicinali a base di gangliosidi e del loro inserimento nel prontuario terapeutico, d'altra parte sono state assunte dal Ministero della sanità sulla base di precise procedure previste dalla legge 29 dicembre 1987, n. 531, che hanno richiesto la consultazione della commissione unica del farmaco che ha raggiunto la conclusione, considerate le relative documentazioni sperimentali esistenti

agli atti, che le preparazioni da 20 e da 50 mg di principio attivo risultino in genere appropriate per l'uso terapeutico nelle indicazioni attualmente approvate (neuropatie diabetiche e lesioni traumatiche acute dei nervi periferici), mentre sia opportuno riservare l'impiego del Cronassial a più alto dosaggio (100 mg) alle specifiche prescrizioni degli specialisti neurologo e diabetologo, che ne ritengano necessaria la somministrazione in rapporto alla particolare gravità della patologia da affrontare.

In tal senso, si è inteso altresì segnalare ai medici l'opportunità di prescrivere le fiale di Cronassial da 50 mg — quando si reputi necessario in base al quadro clinico — ogni qualvolta risulti opportuna la somministrazione del farmaco in un'unica dose giornaliera, anziché in due fiale da 20 mg.

Devesi rilevare che il provvedimento ministeriale relativo alla autorizzazione delle predette confezioni riveste l'aspetto di atto dovuto tenuto conto delle pronunzie della predetta commissione unica del farmaco e del comitato interministeriale prezzi.

Riguardo, poi, alla contestata concessione all'impresa produttrice, con i surrichiamati decreti, di un termine di cinque anni per presentare... considerazioni e documentazioni comprovanti la permanenza dei presupposti tecnico-scientifici che giustificano l'autorizzazione al commercio dei due prodotti, è doveroso precisare che essa, lungi dal poter individuare un qualsiasi trattamento di favore per la società Fidia, costituisce di norma un preciso potere-dovere in generale configurato dalle disposizioni comunitarie del settore, che — tuttavia — lascia impregiudicata la potestà delle amministrazioni nazionali interessate, ivi compreso questo ministero, di chiedere in qualsiasi momento verifiche tecniche quando particolari situazioni lo esigano.

Proprio questa specifica, motivata possibilità di deroga al criterio generale comunitario del termine dei cinque anni, anzi, ha consentito al competente servizio farmaceutico di questo ministero, con apposita nota, di imporre nella fattispecie alla stessa società Fidia di presentare tale documentazione confirmataria per i due farmaci, date le loro peculiari caratteristiche di preparazioni a

base di gangliosidi ad azione neurologica, entro il 1991: ciò, in piena coerenza con la relativa indicazione del Bollettino d'informazione sui farmaci richiamata nell'interrogazione.

Una volta escluso ogni temuto aggravio della spesa farmaceutica attribuito ad una presunta — ma mai avvenuta — imprescrivibilità a carico del servizio sanitario nazionale delle confezioni a minor dosaggio delle due specialità, si ritiene che le valutazioni d'ordine tecnico-sanitario all'origine di detti provvedimenti — come dianzi illustrate — valgono a superare, in ogni caso, anche le altre loro possibili ripercussioni sulla spesa sanitaria, in gran parte legate al vecchio sistema di determinazione dei prezzi delle specialità medicinali da parte del comitato interministeriale prezzi (CIP), ancora in vigore al momento (maggio 1990) della valutazione dei due prodotti.

Ad avviso di questo ministero, comunque, gli aggravii di spesa quantificati nell'interrogazione appaiono sproporzionati.

Si deve considerare, infatti, che, in primo luogo, non risulta tecnicamente possibile assimilare il Sygen al Cronassial, avendo esso, rispetto a quest'ultimo, composizione ed indicazioni diverse e, in ogni caso, tali da comportare una somministrazione prolungata, in cui l'eventuale prolungata, in cui l'eventuale trattamento con una sola fiala da 40 mg anziché con due da 20 mg — quando ne ricorrano le condizioni a giudizio del medico — risulta di certo più conveniente per la migliore accettabilità da parte del paziente.

Se si considera, poi, il costo-terapia, si rileva che la nuova confezione di Cronassial da 5 fiale da 50 mg consente un trattamento per 5 giorni in mono-somministrazione e, quindi, con maggior vantaggio per il paziente, ogniqualsivoglia — a giudizio del medico — risultano necessari dosaggi superiori, rispetto alla confezione da 5 fiale da 20 mg che permette soltanto due giorni e mezzo di terapia.

Questa valutazione pratica risalta ancor più nel caso del Sygen, anche in termini di maggior risparmio oltre che di migliore accettabilità da parte dei pazienti, quando sia necessario un dosaggio più elevato per il quale la nuova confezione da 5 fiale da 40

mg garantisce 5 giorni di terapia con una spesa di lire 95.190, a fronte dei 2 giorni e mezzo assicurati dalla originaria confezione da 5 fiale da 20 mg con una spesa di lire 137.390.

Sta di fatto, in ogni caso, che questo ministero l'8 febbraio u.s. ha ritenuto opportuno segnalare al comitato interministeriale prezzi (CIP) l'opportunità di procedere — trascorso un anno dalla relativa registrazione — ad una revisione del prezzo della confezione del Cronassial da mg 50, tenendo in debita considerazione sia la specifica posizione terapeutica di tale specialità medicinale sia la dimensione del mercato in cui essa si colloca.

Il Ministro della sanità: De Lorenzo.

LODIGIANI. — Al Ministro del tesoro. — Per sapere — premesso che:

si può fondatamente sostenere, anche in assenza di dati statistici, che non risultano all'interrogante diffusi per comprensibili ragioni da parte degli istituti di credito, che sono ingentissimi i danni economici provocati ogni anno da parte di una criminalità specializzata nell'operare con strumenti chimici il riutilizzo fraudolento di assegni e altri titoli di credito;

i controlli informatici, anche se progressivamente sempre più estesi, non assicurano allo stato attuale una totale copertura di tali rischi;

si potrebbe almeno in parte attenuare tale rischio mediante l'uso obbligatorio da parte degli istituti di credito di timbri preinchiostrati di cui sia certificata la indelebilità; tali garanzie erano del resto previste già dal decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 3 agosto 1962 —:

se non intenda, anche attraverso la collaborazione dell'ABI, impartire agli istituti di credito conseguenti disposizioni.
(4-22242)

RISPOSTA. — La Banca d'Italia, considerato che il fenomeno segnalato può influire

negativamente sull'immagine delle aziende bancarie e compromettere la fiducia nell'utilizzo del titolo di credito, ha sensibilizzato le banche sulla necessità di prestare la massima cura nella negoziazione dei predetti titoli.

L'organo di vigilanza, infatti, per i profili tecnici della questione, ha interessato l'associazione bancaria italiana che, in proposito, ha riferito di aver assunto, fin dal 1988, idonee iniziative volte a prevenire tali truffe, con l'ausilio della commissione tecnica per la sicurezza, nonché di un apposito gruppo di lavoro. In particolare, sono stati proposti al settore bancario adeguati sistemi per la stampa, per l'emissione, per l'accettazione e per le rimesse degli assegni bancari e circolari.

Successivamente, si è, peraltro, assistito ad una recrudescenza ed estensione delle frodi, dovute all'evoluzione delle tecniche usate e ad una più perfezionata organizzazione criminale.

Pertanto, l'associazione, al fine di bloccare il fenomeno, ha compiuto una disamina delle soluzioni da adottare con urgenza, suggerendo, nel contempo, tecniche alternative che richiederanno tuttavia ulteriori approfondimenti.

Tali accorgimenti, adottati rapidamente dall'intero settore creditizio, hanno, comunque consentito di ottenere risultati positivi, impedendo in buona parte il riutilizzo degli assegni negoziati. Nel quadro di un accordo interbancario di prossima emanazione, tale sistema potrà diventare obbligatorio ed essere reso noto alla clientela.

Il Ministro del tesoro: Carli.

LUCCHESI. — Ai Ministri dei lavori pubblici e dei trasporti. — Per sapere:

se risponda a verità quanto riferito da amministratori locali e dirigenti aeroportuali circa i tempi di apertura al traffico dello svincolo superstradale di collegamento con l'aeroporto Galilei di Pisa, tempi che slitterebbero almeno al mese di ottobre 1989 (quindi dopo la stagione estiva) per la mancata messa in opera dei guard-rail e dell'impianto di illuminazione;

quali provvedimenti urgenti il Governo intenda adottare per ovviare a questa incredibile situazione (la realizzazione dell'opera si trascina ormai da 15 anni) che lascia intravedere sullo sfondo un disegno penalizzante per il predetto aeroporto Galilei. (4-11383)

RISPOSTA. — *Il tratto stradale da Via dell'Immaginetta, in località Fagiania di Pisa, sino alla strada statale Aurelia, che passa davanti all'aeroporto Galilei di Pisa, è stato completato ed aperto al traffico a partire dal luglio 1989 a cura dell'azienda nazionale autonoma delle strade.*

Il raccordo tra il suddetto tratto di strada e l'aeroporto di Pisa rientra, invece, nelle competenze del comune e della società aeroporti toscani, ai quali compete anche l'impianto di illuminazione del tratto di strada stesso.

Il Ministro dei lavori pubblici:
Prandini.

LUCCHESI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere quale soluzione si intenda adottare per evitare che la nuova normativa in materia di istruzione elementare possa di fatto portare in Italia ad una nuova fase di analfabetismo. Al riguardo si osserva che l'applicazione rigida dei meccanismi per cui devono essere soppresse le scuole elementari che non raggiungano un numero sufficiente di alunni possa portare alla soppressione di plessi scolastici in località troppo decentrate per ipotizzare un trasferimento di scolari in centri vicini. A titolo di esempio la scuola elementare di Massaciucoli, frazione del comune di Massarosa (LU), nel prossimo anno dovrebbe avere solo 17 iscritti, a fronte dei 20, e quindi dovrebbe essere chiusa; i bambini sarebbero pertanto dirottati nella non vicina scuola elementare di Massarosa, con inconvenienti e spese per i genitori e probabilmente per lo stesso comune, che sarebbe costretto ad istituire un servizio di « scoulabus » per venire incontro alle esigenze di

molti scolari impossibilitati a raggiungere la scuola con i propri mezzi. (4-22808)

RISPOSTA. — *Il provveditore agli studi di Lucca, nell'ambito del piano provinciale predisposto ai sensi dell'articolo 15 della legge n. 148 del 1990 ha disposto per l'anno scolastico 1991/92 la soppressione della scuola elementare di Massaciucoli, frazione del comune di Massarosa ed il suo contestuale accorpamento alla scuola elementare di Quiesa, distante 3,600 chilometri, in quanto detta scuola funziona con 17 allievi.*

Si fa altresì presente che detto provvedimento non contrasta con le disposizioni emanate con circolare ministeriale n. 42 del 21 febbraio 1991, in applicazione della risoluzione approvata dalla VII Commissione della Camera nella seduta del 14 febbraio 1991 in quanto si tratta di località situata in zona di pianura e ben collegata dai mezzi pubblici di trasporto.

Il Ministro della pubblica istruzione: Bianco.

MACERATINI. — *Al Ministro dei beni culturali e ambientali.* — Per sapere — premesso che:

la fontana monumentale di Piazza Matteotti a Tuscania (VT) versa in condizioni di grave abbandono;

infatti tale struttura presenta alcune lesioni nelle conchiglie che raccolgono l'acqua da quattro mascheroni collocati agli angoli e necessita quindi di urgenti interventi;

inoltre, la società Tarquinese d'Arte e Storia si è addirittura offerta di salvare a spese proprie la fontana da un sicuro e inarrestabile degrado —:

quali iniziative il Governo intenda assumere perché solleciti gli enti locali preposti all'immediato varo di un piano per il completo recupero della cosiddetta « fontana di piazza di Tuscania ».

(4-23863)

RISPOSTA. — *La competente soprintendenza per i beni ambientali e architettonici del Lazio, a seguito di sopralluogo di un suo funzionario tecnico, ha rilevato danni soprattutto riferibili alla parte basamentale della fontana, alle conchiglie ed alla vasca di raccolta.*

A causa delle ben note carenze di bilancio del Ministero per i beni culturali e ambientali un intervento restaurativo in tal senso potrebbe essere proposto nei programmi della soprintendenza per le prossime annualità. In attesa di una eventuale possibilità di intervento, potrebbe essere auspicabile un possibile intervento restaurativo finanziato dalla locale società tarquinense d'arte e storia, a condizione che tale intervento venga preventivamente approvato e poi seguito nella fase di realizzazione da parte di questa amministrazione.

Il Ministro *ad interim* per i beni culturali e ambientali: Andreotti.

MACERATINI. — *Al Ministro per i beniculturali e ambientali.* — Per sapere — premesso:

che il Sig. Giuseppe Settipani, nato ad Alcamo il 1° marzo 1961 e già in servizio, con la qualifica di Commesso presso il Ministero dei Beni Culturali — Archivio di Stato di Milano, si è dimesso dal servizio in data 30 dicembre 1989;

che da quella data il Signor Settepani non ha, a tutt'oggi, ancora percepito né le indennità di fine rapporto né le altre spettanze per gli aumenti nel frattempo concessi —:

quali siano i motivi dei ritardi denunciati e cosa intenda fare il Ministro interrogato perché siano al più presto liquidate al Settepani le spettanze di legge. (4-24234)

RISPOSTA. — *Il progetto di buonuscita del signor Settipani è stato inviato dall'archivio di Stato di Milano all'ENPAS per la successiva liquidazione con la nota n. 24-84 del 25 febbraio 1991.*

L'ufficio di appartenenza del dipendente interessato, competente in forza di legge, ha potuto emanare il suddetto progetto di liquidazione soltanto dopo che la direzione provinciale del Tesoro di Milano, già sollecitata in data 7 febbraio 1990 e 8 settembre 1990, ha fatto pervenire la situazione partitaria relativa alla data di cessione del signor Settipani.

Tale documento, peraltro indispensabile, è pervenuto all'archivio di Stato solo in data 5 gennaio 1991.

Il Ministro *ad interim* per i beni culturali e ambientali: Andreotti.

MANGIAPANE. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

la SS 113 ME-PA da oltre 15 giorni è chiusa al traffico, nel tratto prossimo al km 93 nel territorio del comune di Piraino, a causa di una frana che la rende intransitabile per ragioni di sicurezza;

tale arteria stradale non può restare così a lungo bloccata, non solo per i disagi che comporta la deviazione del traffico per alcuni comuni rivieraschi della zona, ma anche perché essa costituisce l'unico agevole collegamento tra i centri urbani di Piraino e Gioiosa Marea dato che la sola alternativa di collegamento fra questi comuni resta una pista stradale impervia e pericolosa —:

per quale ragione sia trascorso tanto tempo senza che l'ANAS abbia operato gli interventi straordinari di emergenza per rendere transitabile, in condizione di sicurezza, la detta SS 113 in territorio di Piraino;

quali provvedimenti sono stati adottati o si intendano adottare per programmare e realizzare le necessarie opere di consolidamento e di ammodernamento della detta strada. (4-24434)

RISPOSTA. — *A seguito delle violente mareggiate del decorso mese di febbraio, il muro paraonde a difesa della strada statale 113 al*

chilometro 92,500 subì un crollo con conseguente franamento del corpo stradale per circa ml. 40,00.

In tale tratto la statale si sviluppa a mezza costa lungo una rupe pressoché a strapiombo sul mare con larghezza della carreggiata non superiore a ml. 6.00 per cui l'evento verificatosi ha costretto l'interdizione al transito di ogni veicolo causa l'imminente pericolo di franamento della sede surerstate.

Allo scopo di riattivare con la massima urgenza possibile il transito, è stato disposto un intervento di somma urgenza, impiegando una impresa idonea ed attrezzata, che ha garantito l'immediato inizio dei lavori.

Causa la situazione dei luoghi, l'intervento si è presentato strutturalmente molto delicato in quanto consiste nella realizzazione di micropali armati e incamiciati che, causa la natura dei terreni in sito, sono finalizzati alla necessaria stabilizzazione e messa in sicurezza della sede stradale superstate.

A tale opera di consolidamento sono utilizzate due attrezzature impiegate anche nei giorni festivi.

L'ultimazione di detti interventi, che si presume possa avvenire entro il corrente mese di aprile, comporterà la riapertura al traffico a senso unico alternato della strada statale.

Per quanto riguarda, invece, la definitiva sistemazione della statale 113 al chilometro 92,500 il compartimento dell'azienda nazionale autonoma delle strade per la Sicilia ha in corso di elaborazione apposita perizia, sulla base della quale si procederà all'affidamento dei lavori secondo le procedure vigenti.

Il Ministro dei lavori pubblici:
Prandini.

MANNINO ANTONINO, FOLENA, RIZZO, LAURICELLA, LUCENTI, MANGIAPANE, SANFILIPPO e SINATRA. — Al Ministro delle partecipazioni statali. — Per conoscere — premesso:

che la società SAIPEM SpA del gruppo ENI sulla base di un'offerta avan-

zata singolarmente, ha ottenuto, per conto di un'associazione di imprese costituita successivamente alla presentazione dell'offerta, l'affidamento a trattativa privata di ben quattro lotti per l'esecuzione dei lavori di metanizzazione della città di Palermo;

che tale fatto ha suscitato vivaci polemiche, che hanno investito sul piano politico il comune di Palermo, la Commissione amministratrice dell'Azienda del Gas, la SAIPEM SpA e le Partecipazioni statali poiché, a Palermo da tempo si è affermata l'esigenza per gli enti e le imprese pubbliche di seguire criteri di massima trasparenza e di ricorrere all'asta pubblica scartando altre forme di affidamento ritenute troppo discrezionali, discriminatorie e più condizionabili;

che le modalità, i tempi e le scelte con cui l'Azienda municipale del gas ha proceduto all'affidamento hanno suscitato fondati dubbi sulla loro legittimità e conformità alle leggi —:

se ritiene che nella fattispecie il comportamento dell'azienda sia stato conforme all'esigenza di un rigoroso rispetto tanto delle leggi quanto dell'etica delle aziende pubbliche;

se ha provveduto a dare precise direttive circa il codice di comportamento cui le aziende pubbliche debbono ottemperare nelle aree investite dal fenomeno mafioso e della criminalità organizzata al fine di concorrere a garantire il più rigoroso ed assoluto rispetto della lettera e della sostanza della normativa antimafia;

se, più in generale, ritiene di dovere dare all'intervento delle Partecipazioni statali in Sicilia un carattere meno episodico e non esclusivamente legato all'occasionale accaparramento di commesse e lavori pubblici, promuovendo, d'intesa con la regione siciliana e con l'imprenditoria siciliana, accordi di programma e vere iniziative industriali. (4-24414)

RISPOSTA. — Nel 1986 l'Azienda municipale del gas di Palermo ha predisposto il progetto per la II fase di metanizzazione

della città che prevede l'estensione della metanizzazione a tutto il territorio del comune di Palermo. L'importo del progetto, ai prezzi del 1986, era di circa 142 miliardi di lire.

Per accelerare i tempi l'Azienda iniziò le pratiche per l'appalto fin dall'anno 1989, nelle more cioè del perfezionamento del finanziamento. L'asta pubblica suddivisa in quattro lotti, indetta nel giugno 1990, andò deserta. Tre delle imprese invitate, fra cui la Saipem, motivarono la mancata presentazione di offerta con la non remuneratività dei prezzi dell'appalto suddiviso nei singoli lotti.

Essendo in effetti trascorsi ben quattro anni dalla redazione del progetto e visto quanto affermato dalle tre imprese, l'Azienda azionò immediatamente il meccanismo di aggiornamento dei prezzi previsto dall'articolo 33 della legge regionale n. 21 del 1985, che regola i lavori pubblici in Sicilia.

Il costo del progetto, aggiornato nel settembre del 1990, risultò aumentato di oltre 22 miliardi, ancorché a norma di legge, i prezzi fossero stati aggiornati solo fino al maggio 1989: l'aumento effettivo dei prezzi alla data sarebbe stato, in effetti, superiore ai 30 miliardi.

Poiché la legge sulla metanizzazione del Mezzogiorno esclude qualsiasi aggiornamento dell'importo dei contributi, l'Azienda richiese al comune di Palermo un ulteriore stanziamento di 22 miliardi per completare le opere previste nel progetto, onde non incorrere, in caso negativo, nella revoca dei finanziamenti e dei contributi a fondo perduto.

Nel frattempo la SAIPEM ha presentato all'Azienda, in data 6 novembre 1990, una richiesta formale di poter presentare, in collaborazione con altra società, un'offerta al ribasso sull'importo complessivo dei lavori dei quattro lotti già posto a base dell'asta pubblica, senza cioè l'aggiornamento dei prezzi.

La società SAIPEM fondava la sua richiesta principalmente sulle economie di scala che venivano a realizzarsi unificando i quattro lotti, in cui era inizialmente suddivisa la gara, valutando altresì positivamente il consolidamento della propria presenza in Sicilia.

L'offerta di collaborazione pervenuta da parte di una importante azienda delle partecipazioni statali, cosa già più volte auspicata dall'amministrazione comunale di Palermo, l'affidabilità della SAIPEM, la possibilità di appaltare i lavori con una economia di circa 30 miliardi rispetto ai costi attuali, convinsero l'Azienda municipale ad attivare la procedura della trattativa privata a seguito di asta deserta, oggi ribadita dalle leggi regionali e nazionali nonché dalle direttive CEE, ma già presente nel regolamento di contabilità dello Stato fin dal 1924.

Alle suddette considerazioni si aggiungeva inoltre la grande urgenza di appaltare al più presto le opere, stante che entro il brevissimo termine fissato nel decreto del Ministero del tesoro, occorreva venisse presentato un consistente primo stato di avanzamento dei lavori per evitare che, in caso contrario, venissero automaticamente revocati i finanziamenti ed i contributi a fondo perduto.

Attraverso una gara esplorativa estesa a tre imprese di grosso spessore tecnico ed economico, di comprovata esperienza e già a conoscenza di tutte le caratteristiche dell'appalto, i lavori sono stati aggiudicati all'associazione temporanea di imprese costituita dalla SAIPEM SpA con la SINCO, società cooperativa specializzata nella costruzione di reti urbane di distribuzione del metano.

La trattativa, aggiudicata all'unanimità dalla commissione amministratrice dell'azienda municipale del gas di Palermo e con il parere favorevole del collegio dei revisori, considerata l'economicità della stessa, è stata approvata dalla commissione provinciale di controllo e sono in corso di acquisizione le certificazioni prescritte dalla legge Rognoni-La Torre.

Il TAR di Palermo in data 12 marzo u.s. ha respinto l'istanza di sospensiva presentata dal raggruppamento di imprese rappresentato dalla ditta GHEZZI SpA contro il provvedimento dell'Azienda municipale di assegnazione dei lavori all'associazione temporanea di imprese SAIPEM-SINCO.

Il Ministro ad interim delle partecipazioni statali: Andreotti.

MATTEOLI. — Al Ministro dei lavori pubblici. — Per sapere — premesso che:

a causa della paradossale situazione che si è venuta a determinare durante il tormentato *iter* di approvazione, il sesto lotto della variante Aurelia (noto come variante di Follonica) non trova una soluzione;

della realizzazione del suddetto tracciato se ne parla fin dal 1979, anno in cui il consiglio di amministrazione dell'ANAS approvò il progetto dell'ingegner Marchi;

il tracciato fu definitivamente formalizzato dagli enti interessati con i seguenti atti: n. 322 del 13 novembre 1984 del comune di Follonica; n. 316 della provincia di Grosseto; n. 196 del 28 agosto 1986 e n. 257 del 13 ottobre 1986 del comune di Follonica; n. 12729 del 28 dicembre 1986 della regione Toscana; nota n. 6287 dell'11 settembre 1986 del Ministero per i beni culturali ed ambientali;

tutti questi atti non hanno prodotto alcun risultato effettivo;

il comportamento sino ad ora tenuto dal Governo e dall'ANAS fa sorgere profonde perplessità;

è preoccupante ed insufficiente il comunicato inviato, in data 11 ottobre 1989, dal presidente della Commissione ambiente, territorio e lavori pubblici, onorevole Botta, al sindaco di Follonica, con il quale si informa che il progetto del VI lotto (importo di massima 110 miliardi) è stato suddiviso in due lotti e che l'intervento comunque non è compreso tra quelli da realizzare in base a piani già autorizzati —:

se non ritenga giusto ed opportuno attivarsi al fine di reperire con sollecitudine le risorse finanziarie necessarie per la realizzazione della variante di Follonica.

(4-17288)

RISPOSTA. — *Nel quadro dei lavori per la costruzione della Nuova Aurelia è prossimo ad essere completato tutto il tratto dal chilometro 180 (a sud di Grosseto) al chilometro 299,950 (presso Quercianella a sud di Livorno).*

Per il tratto compreso tra i chilometri 227,230 e 233,200 è stata prevista una variante all'abitato di Follonica.

I relativi lavori, suddivisi in due lotti (6/A e 6/B) per un importo complessivo di lire 142 miliardi di lire, sono stati appaltati, e la loro realizzazione ed ultimazione è stata inserita negli interventi collegati alle prossime celebrazioni colombiane.

Il Ministro dei lavori pubblici:
Prandini.

MATTEOLI. — *Ai Ministri delle partecipazioni statali, dei trasporti e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

nel 1982, all'atto del rinnovo del contratto integrativo per il personale di terra dell'Alitalia, dell'Ati e della società Aeroporti di Roma, veniva istituito un fondo alimentato dalle somme risultanti dalle indennità di presenza non corrisposte ai lavoratori in caso di assenza, ivi comprese quelle per malattia (con la sola esclusione degli interventi chirurgici, degli infortuni sul lavoro, delle ferie e dei permessi sindacali);

in quella sede veniva stabilita la destinazione di tale fondo (denominato fondo « Di Giesi » dal nome del Ministro del lavoro e della previdenza sociale che all'epoca predispose il lodo sul quale le parti concordarono) esclusivamente per fini sociali in favore dei lavoratori dipendenti;

tale fondo, che continua ad essere alimentato con le modalità stabilite dai successivi contratti integrativi, dovrebbe ormai ammontare a svariati miliardi;

malgrado le ragioni sociali che avrebbero potuto determinare l'accesso al fondo Di Giesi, in circa nove anni, di migliaia di dipendenti delle tre aziende, lo stesso non ha effettuato alcun intervento;

l'inattività del fondo pare che sia da addebitare al fatto che Aziende e CGIL-

CISL-UIL non hanno in nove anni ancora concordato i criteri di utilizzo dello stesso —:

a quanto ammontino, dove siano depositate ed a quale tasso reale di interesse, le trattenute effettuate sul premio di produzione, indennità di presenza, in caso di assenza anche per malattia al personale di terra dell'Alitalia, dell'Ati e della società Aeroporti di Roma;

quali siano e chi siano i legali amministratori e rappresentanti; se abbiano tutti i requisiti, nonché licenze ed autorizzazioni degli istituti finanziari che, nell'ambito delle suddette Aziende, tramite rappresentanti o procacciatori, praticino la « cessione del quinto »;

se giudicano lecito l'atteggiamento delle aziende — in particolare dell'Alitalia e della società Aeroporti di Roma — che si rifiutano di aprire con la CISNAL una trattativa nel merito della regolamentazione del fondo, nonché di fornirle i dati e documentazione relativi all'ammontare dello stesso;

se non si ritiene opportuno ed urgente — vista la comprovata incapacità delle parti ad accordarsi — che l'attuale Ministro del lavoro e della previdenza sociale proponga un ulteriore lodo per regolamentare il fondo e le modalità di accesso allo stesso allo scopo di consentire la realizzazione di quelle finalità sociali che da quasi dieci anni i lavoratori Alitalia, Ati ed Aeroporti di Roma sono costretti a soddisfare mediante il ricorso ad « istituti finanziari ».

(4-20047)

RISPOSTA. — *Le somme costituenti il fondo Di Giesi sono accantonate presso istituti di credito: in particolare la Banca nazionale del lavoro, la Banca Toscana e la Banca commerciale italiana.*

Relativamente all'ammontare del fondo, il totale degli accantonamenti per il personale di terra del gruppo Alitalia, al 31 dicembre 1989, è stato di lire 8.512.000.000, con una redditività media del 9 per cento.

Il fondo viene gestito da procuratori delle stesse strutture aziendali.

Per quanto si riferisce poi all'impiego ai fini sociali delle somme accantonate, risulta che la società Alitalia ha in corso contatti con le organizzazioni sindacali stipulanti, finalizzati ad impiegare il gettito del fondo per contrarre una polizza sanitaria integrativa a favore del personale di terra del gruppo.

Persiste comunque da parte dell'Alitalia ogni disponibilità a fornire informazioni alle varie componenti sindacali.

Si fa riserva di integrare la risposta non appena intervengono gli elementi già richiesti al Ministero del lavoro e della previdenza sociale.

Il Ministro ad interim delle partecipazioni statali: Andreotti.

MATTEOLI. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dei trasporti. — Per sapere — premesso che la Versilia ogni anno nel periodo estivo viene presa « d'assalto » da centinaia di migliaia di turisti e che il passaggio a livello delle ferrovie dello Stato, sito in località Centoquindici nel comune di Pietrasanta (Lucca), causa intralcio al traffico tanto da causare colonne di autoveicoli che rappresentano un pericolo —:*

se non reputino giusto ed opportuno attivarsi per realizzare un cavalcavia, in accordo con gli enti locali interessati.

(4-20497)

RISPOSTA. — *Per la soppressione del passaggio a livello al chilometro 134,913 della linea Pisa-La Spezia, sito in località Centoquindici nel comune di Pietrasanta, la regione Toscana ed altri enti locali stanno predisponendo un progetto di massima.*

Il Ministero dei trasporti ha fatto presente che la ferrovia, nel tratto oltre il passaggio a livello, corre in rilevato per cui risulterebbe più opportuno costruire un sottovia con le relative varianti stradali anziché un cavalcavia, in considerazione dell'impatto ambientale che avrebbe la realizzazione di un'opera di scavalco in centro abitato.

L'esecuzione, comunque, di un'opera di superamento della linea ferroviaria compor-

terà costi molto elevati, non commisurati alle economie ottenibili dalla soppressione del passaggio a livello, e quindi si renderà necessaria la compartecipazione finanziaria delle amministrazioni interessate quali Ministero dei trasporti, azienda nazionale autonoma delle strade, regione Toscana ed enti locali.

Il Ministro dei lavori pubblici:
Prandini.

MATTEOLI. — Ai Ministri delle partecipazioni statali e dell'industria, commercio e artigianato. — Per sapere — premesso che:

la città di Piombino sta attraversando una grave crisi a causa della monocultura che ha trionfato sino ad oggi tanto da renderla siderurgico-dipendente, e che gli enti locali, la regione Toscana, gli imprenditori dovranno confrontarsi, nei prossimi mesi, sulle possibilità di sbocco —

se risulta che l'azienda ILVA di Piombino sia orientata a migliorare le produzioni e soprattutto se è vero che l'impianto di agglomerazione, che risale come costruzione a 50 anni or sono, verrà sostituito, e se l'investimento previsto di 100 miliardi è attualmente finanziato;

se tali correttivi all'impianto sono destinati, oltre che a migliorare le condizioni di vita da un punto di vista ambientale, anche a favorire l'occupazione.

(4-23186)

RISPOSTA. — Il miglioramento qualitativo della produzione, così come la razionalizzazione costante del ciclo produttivo e la ottimizzazione dei costi dell'opificio di Piombino rappresentano uno sforzo incessante dell'Ilva, che per tali aspetti ha già raggiunto importanti risultati, senza peraltro cessare di perseguire ulteriori affinamenti e sviluppi.

Per quanto concerne l'impianto di agglomerazione, se ne prevede la sostituzione con altro di capacità doppia rispetto all'attuale (da tonnellate 1.200.000 a tonnellate 2.500.000), con un investimento di circa 100 miliardi di lire, che trova copertura nelle

disponibilità dell'Ilva, conformemente alla politica di autofinanziamento adottata dalla società.

L'investimento in parola consentirà di ridurre il costo della carica all'altoforno, grazie all'aumento dell'impiego di minerale ed alla diminuzione dell'utilizzo delle pellets (più costoso del minerale), mentre non si prevedono incrementi occupazionali dalla entrata in funzione dell'impianto così come sostituito.

Si fa riserva di comunicare eventuali ulteriori notizie, anche sulla base delle informazioni che sono state richieste in proposito al Ministero dell'industria.

Il Ministro ad interim delle partecipazioni statali: Andreotti.

MATTEOLI. — Ai Ministri della pubblica istruzione e di grazia e giustizia. — Per sapere — premesso che:

ogni 6 mesi al personale ATA della Scuola della provincia di Lucca, così come per altre provincie, veniva liquidato per legge il compenso per il lavoro straordinario;

con C.M. n. 249 del 26 settembre 1990, in ottemperanza alla legge n. 168 del 6 settembre 1990, venivano ridotti i compensi straordinari dall'inizio dell'anno, e in sostanza veniva decurtato un compenso per lavoro straordinario già effettuato (praticamente una norma retroattiva);

nonostante la ingiustizia di cui sopra, al danno per i dipendenti ATA di Lucca e di altre provincie si è aggiunta la beffa poiché, ad oggi, non sono stati ancora pagati gli straordinari effettuati nel primo e nel secondo semestre 1990 —:

se non ritengano opportuno acclarare i motivi dei ritardi nei pagamenti e, nel caso emergessero responsabilità oggettive, se intendano intervenire per rendere giustizia a dei dipendenti dello Stato già penalizzati da stipendi insufficienti.

(4-24035)

RISPOSTA. — *Il Ministero di grazia e giustizia — cui l'interrogazione è anche diretta — non ha ravvisato, nella questione sollevata profili di propria competenza; si chiarisce pertanto che i nuovi limiti massimi di lavoro straordinario fissati per il personale della scuola con la circolare ministeriale n. 249 del 26 settembre 1990 sono stati determinati, in applicazione della legge del 23 giugno 1990 n. 168 dall'intervenuta riduzione dello stanziamento iscritto allo specifico capitolo n. 1032 dello stato di previsione della spesa di questo ministero.*

Quanto poi, al lamentato ritardo nei pagamenti dei compensi relativi all'anno 1990, si deve far presente che esso è da imputare unicamente ai tempi tecnici occorsi — dopo l'entrata in vigore dell'anzidetta legge n. 168 del 1990 — per la ripartizione dei fondi tra i vari provveditorati agli studi e per le conseguenti aperture di credito a favore degli stessi uffici.

Per quanto riguarda in particolare il personale ATA della provincia di Lucca, questo ministero, in data 5 dicembre 1990, ha comunicato al provveditore agli studi di quella sede l'ammontare dei fondi destinati al finanziamento dei compensi in parola, che verranno corrisposti agli interessati non appena saranno stati perfezionati gli ultimi adempimenti procedurali, tuttora in corso.

Il Ministro della pubblica istruzione: Bianco.

MATTEOLI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

il Consiglio comunale di Lucca ha formulato, su indicazione delle circoscrizioni interessate e dei plessi scolastici oltre che del parere dei genitori degli alunni, una proposta relativa al piano di razionalizzazione della rete scolastica ai sensi della legge n. 148 del 5 giugno 1990;

il Provveditorato agli Studi di Lucca, trascurando le indicazioni fornite dal Consiglio comunale, prevede per il prossimo anno scolastico la soppressione dei plessi

di Tempegnano, Pontetette, SS. Annunziata, S. Anna V. Pisana e S. Pancrazio;

una azione riformatrice, per essere valida, deve fondarsi sul consenso delle popolazioni interessate e delle istituzioni elettive (che tali cittadini rappresentano) e che, inoltre, deve costituire un effettivo miglioramento del servizio dal punto di vista sia strutturale che didattico —:

per sapere se non ritenga che sia più opportuno rimandare nell'arco del quinquennio previsto dalla legge n. 148 del Z1990 le decisioni relative alla soppressione delle scuole citate, così come indicate dalla Amministrazione comunale di Lucca al Provveditorato agli Studi di Lucca. (4-24062)

RISPOSTA. — *I provvedimenti di soppressione dei plessi cui fa riferimento l'interrogante ed il loro contestuale accorpamento ad altre scuole elementari, adottati dal provveditore agli studi di Lucca nell'ambito del piano provinciale di cui all'articolo 15 della legge 5 giugno 1990 n. 148 risultano conformi sia alla legge di riforma della scuola elementare, che alla circolare ministeriale n. 42 del 21 febbraio 1991 emanata in applicazione delle risoluzioni approvate dalla settima Commissione della Camera nella seduta del 14 febbraio 1991.*

L'indagine ricognitiva effettuata dal provveditore agli studi con la collaborazione di un ispettore tecnico e delle amministrazioni comunali interessate ha, infatti evidenziato un costante calo della popolazione scolastica della scuola elementare pari al 18 per cento negli ultimi quattro anni cui farà seguito nel prossimo triennio un ulteriore decremento del 12 per cento.

Contestualmente è risultato che il 33 per cento delle classi della scuola elementare del distretto di Lucca è composto da meno di 10 alunni per classe e che le scuole funzionanti nel raggio di 2 chilometri intorno alla città hanno una popolazione scolastica sottodimensionata.

Sulla base di tali elementi oggettivi, al fine di assicurare sin dal prossimo anno scolastico l'avvio graduale della riforma, il competente provveditore ha ritenuto di di-

sporre a decorrere dal 1° settembre 1991 la soppressione dei plessi di Tempegnano Pontetette, SS. Annunziata, Sanna V. Pisana e S. Pancrazio, funzionanti con una media di 9 alunni per classe.

Tutti i posti soppressi riguardano il capoluogo della provincia e sono stati riutilizzati con la medesima decorrenza per istituire a Lucca i nuovi moduli in tutte le prime classi.

I plessi accorpati, peraltro, stante l'esiguo numero degli alunni, non determinano aumento di classi e sono tra loro agevolmente collegati con la esistente rete di trasporti pubblici urbani.

Il Ministro della pubblica istruzione: Bianco.

MATTIOLI e SCALIA. — Al Ministro dei beni culturali e ambientali. — Per sapere — premesso che:

l'amministrazione comunale di Perugia ha recentemente annunciato l'intenzione di procedere a lavori di restauro della Fontana Maggiore, monumento eccezionale se non unico della fine del duecento, che mostra da alcuni anni segni impressionanti di degrado. Le parti maggiormente danneggiate risultano essere quelle marmoree, formelle e statue, le quali hanno risentito in maniera pesante degli agenti atmosferici e dell'inquinamento e si presentano oggi quasi gessificate, erose in più punti, con i rilievi appiattiti;

fra le proposte fatte dai tecnici comunali particolare scalpore ha sollevato quella relativa allo smontaggio e trasferimento della fontana e successiva esposizione al pubblico delle parti via via restaurate, prima di procedere alla risistemazione del monumento nel sito originario;

per tali lavori si prevede una spesa superiore ai due miliardi di lire parzialmente coperta da eventuali sponsor;

in relazione a tale procedimento sono state espresse pesanti critiche da fonti

autorevoli, non ultime quelle espresse dal soprintendente Santi. Si ritiene in particolare che la Fontana Maggiore non presenti problemi di stabilità tali da giustificare la rimozione e si avanza il dubbio che tale oneroso procedimento, che per di più priverebbe la cittadinanza ed i visitatori della possibilità di fruire di questo capolavoro, sia piuttosto motivato da interessi di carattere speculativo —:

se non ritenga il Ministro interrogato di attivarsi affinché si proceda all'indispensabile opera di restauro della fontana garantendo al tempo stesso la fruizione del monumento da parte della cittadinanza e dei turisti ed il buon andamento della pubblica amministrazione;

se non ritenga opportuno fare quanto in proprio potere affinché sia valutata la possibilità di restaurare la fontana evitandone la rimozione, operazione che oltre all'ingentissima spesa potrebbe provocare al monumento ulteriori gravi ed irreparabili danni. (4-24332)

RISPOSTA. — Né la competente soprintendenza per i beni ambientali, architettonici, artistici e storici di Perugia, né i tecnici comunali hanno mai proposto lo smontaggio della fontana in argomento. Si è soltanto affermato che, qualora le indagini ed i saggi preliminari che si stanno effettuando diano come risultato una situazione da rendere inderogabile la necessità dello smontaggio, questa ipotesi verrà tenuta nella debita considerazione nella stesura del progetto definitivo di restauro.

Parimenti non si è mai prevista una spesa per il restauro, in quanto ancora non si conoscono quali saranno realmente le operazioni da effettuare, visto che si è ancora in attesa dei risultati su menzionati. L'importo reale sarà pertanto stabilito una volta realizzato il progetto definitivo.

Le critiche espresse dal dottor Santi relativamente allo smontaggio sono del tutto fondate, in quanto nulla sarà stabilito se non dopo l'espletamento di tutti i saggi in corso.

Questo ministero, comunque, tramite la soprintendenza di Perugia, l'opificio delle pietre dure e l'istituto centrale per il restauro,

si è già attivato e partecipa assiduamente, coordinandole, alle operazioni di indagini preliminari al progetto di restauro.

Il Ministro *ad interim* per i beni culturali e ambientali: Andreotti.

MATTIOLI e SCALIA. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

sempre più frequentemente viene posta all'attenzione dell'opinione pubblica l'annosa vicenda degli effetti biologici negativi derivanti dall'esposizione delle popolazioni alle radiazioni non ionizzanti sprigionate dalle linee per il trasporto dell'elettricità ad alta tensione;

le comunità residenti in prossimità degli elettrodotti con sempre maggior frequenza manifestano il proprio disagio dando origine, talvolta, ad episodi di notevole tensione;

tali preoccupazioni sono state suffragate recentemente dal professor A. Zichichi a conclusione di un convegno dedicato agli effetti biologici dei campi elettromagnetici nel quale sono state riproposte le apprensioni esistenti nell'ambiente scientifico nazionale ed internazionale al riguardo, delle quali, peraltro, esiste ampia ed approfondita letteratura;

per rispondere alle preoccupazioni delle comunità interessate al passaggio di elettrodotti, il Ministro dei lavori pubblici ha emanato, nel 1988, un decreto contenente le norme tecniche per la progettazione, l'esecuzione e l'esercizio delle linee elettriche aeree esterne, l'anno successivo lo stesso Ministro ha nominato una commissione di studio composta da esperti del proprio dicastero oltre che da quelli dell'industria e della sanità, dell'ENEL, dell'ISPEL e di altri enti in vario modo interessati;

oltre ai dubbi sollevati dal procedimento logico che ha portato prima all'emanazione delle norme tecniche e poi all'istituzione di una commissione di stu-

dio i cui risultati sarebbe, forse, stato opportuno conoscere prima dell'emanazione delle suddette norme; lascia notevolmente perplessi la circostanza che della citata commissione non sia stato chiamato a far parte un rappresentante del Ministro dell'ambiente al quale compete ai sensi dell'articolo 2, comma 14 della legge n. 349 del 1986 « la fissazione dei limiti massimi di accettabilità delle concentrazioni e i limiti massimi di esposizione relativi ad inquinamenti di natura chimica, fisica e biologica »;

tale esclusione è stata criticata apertamente dal rappresentante del Ministero della sanità, il quale ha chiesto che venga rivista la composizione della commissione di studio al fine di includervi il rappresentante del Ministero dell'ambiente;

la commissione citata si è riunita soltanto tre volte, l'ultima nel marzo del 1990, prima che ne fosse disposta la sospensione dei lavori, senza aver prodotto niente di significativo;

recentemente la commissione è stata riconvocata dal Ministro dei lavori pubblici, ma non è chiaro quale ne sia l'attuale composizione —:

se nella nuova commissione sia rappresentato il Ministero dell'ambiente;

quale sia la posizione dei Ministri interrogati sul problema di cui in premessa e quali iniziative intendano intraprendere per limitare, se non eliminare del tutto, il rischio di gravi danni biologici che incombe sulle popolazioni residenti in prossimità degli elettrodotti per il trasporto dell'elettricità ad alta tensione.

(4-24594)

RISPOSTA. — *L'amministrazione dei lavori pubblici, su proposta del comitato elettrotecnico italiano e conforme parere del consiglio nazionale delle ricerche ha emanato, in materia di norme tecniche per la progettazione, esecuzione e per l'esercizio di linee elettriche aeree esterne, il decreto interministeriale in data 21 marzo 1988. Tale decreto è stato emesso in esecuzione della legge 28*

giugno 1986 n. 339, che ha introdotto in primo luogo una puntualizzazione sulla materia relativa alle linee per il trasporto dell'elettricità ad alta tensione nelle zone sismiche e in secondo luogo la disposizione per la quale è previsto il periodico aggiornamento della materia da effettuarsi tramite decreto interministeriale su proposta del comitato elettrotecnico italiano e conforme parere del consiglio nazionale delle ricerche.

A seguito di ciò, quindi, in data 16 gennaio 1991 è stato emesso un secondo decreto interministeriale con cui sono state apportate modifiche alle stesse norme del 21 marzo 1989 in relazione ai possibili effetti dei campi elettromagnetici prodotti dalle linee aeree sulla salute delle persone abitualmente ed occasionalmente presenti in prossimità degli elettrodotti.

L'amministrazione dei lavori pubblici, inoltre, ha istituito con decreto del 30 maggio 1989 una commissione per seguire, quale osservatorio scientifico, l'evolversi delle conoscenze e per verificare costantemente nuovi eventuali orientamenti e tematiche emergenti in ambito mondiale, sempre sotto lo specifico aspetto della tutela e sicurezza delle popolazioni esposte ai campi elettromagnetici.

Tale commissione, composta da esperti dell'amministrazione statale, dell'Enel e di centri universitari, è stata ricostituita con decreto ministeriale 20 ottobre 1990, confermando i membri precedentemente designati e integrandola con l'inserimento di un rappresentante del Ministero dell'ambiente.

La commissione ha concluso i suoi lavori nel novembre scorso con una relazione nella quale, dopo aver posto in evidenza i problemi connessi agli effetti biologici in argomento, sono state date indicazioni in merito ai possibili limiti sui valori dei suddetti campi elettromagnetici ed è stato espresso l'avviso che le prescrizioni di sicurezza indicate dal comitato elettrotecnico italiano rappresentino valide misure cautelative per la tutela della salute della popolazione esposta alle radiazioni sprigionate dalle linee per il trasporto dell'elettricità ad alta tensione.

Il Ministro dei lavori pubblici:
Prandini.

MUNDO. — Al Ministro della pubblica istruzione. — Per sapere — premesso che:

nel Conservatorio di musica di Cosenza hanno funzionato nell'anno scolastico 1989/90 29 classi di pianoforte con trenta docenti di ruolo e conseguentemente con un docente in soprannumero;

per l'anno scolastico 1990/91 gli alunni in forza al Conservatorio per la scuola di pianoforte risultano 259, ed il direttore ha richiesto al Ministero il funzionamento di 26 classi di pianoforte;

il fatto appare abbastanza strano se si considera che il direttore, con proprio decreto, ha fissato le ammissioni a pianoforte fino al 25° posto, lasciando fuori tutti gli altri della graduatoria degli idonei, che sono 79;

il direttore, senza alcuna motivazione, non poteva ridurre le classi funzionanti da 29 a 26 perché non esistono i presupposti di legge (mancanza di alunni) e perché esiste una forte richiesta da parte di chi risulta idoneo per poter frequentare la scuola di pianoforte; esistono altresì docenti che, essendo di ruolo, risulterebbero per l'anno scolastico 1990/91 in soprannumero per una immotivata decisione del direttore del Conservatorio di musica di Cosenza di ridurre le classi di pianoforte a 26;

non vi è chi non veda nella suddetta cervellotica decisione un abuso di potere, perché senza alcuna ragione e dopo che i candidati si sono sobbarcati ad un esame di ammissione e la commissione ha dichiarato idonei ben 79 candidati, gli stessi si vedono negati il diritto allo studio senza alcuna valida motivazione. Si badi che con la conferma delle 29 classi, che hanno funzionato nell'anno scolastico 1989/90, ancora hanno diritto ad essere ammessi alla frequenza in Conservatorio per l'anno scolastico 1990/91 altri 31 alunni, che, contrariamente, dovrebbero frequentare scuole private, con ogni negativa conseguenza per le famiglie —:

se non ritiene di intervenire urgentemente per l'aumento delle classi almeno

sino alla concorrenza dei docenti disponibili, adottando i necessari provvedimenti per restituire credibilità al Conservatorio e favorire una razionale utilizzazione delle risorse umane (docenti) rimuovendo le assurde decisioni del direttore che, si dice, mirano a favorire le Accademie private che sarebbero di proprietà di congiunti del personale dipendente del Conservatorio. (4-21897)

RISPOSTA. — *Le suddette classi risultano essere state costituite nella sostanziale osservanza dell'articolo 15 del regio decreto n. 1945 dell'11 dicembre 1930 — tuttora regolante la materia — il quale stabilisce che il numero massimo di allievi per ciascuna classe è di dieci...« unità ».*

Pertanto, in presenza di 259 alunni, risultati iscritti alla scuola di pianoforte di cui è cenno nell'interrogazione sono state correttamente autorizzate 26 classi, consentendo così — come precisato dal direttore del conservatorio — la copertura di tutti posti disponibili.

Il Ministro della pubblica istruzione: Bianco.

PACETTI. — *Al Ministro della pubblica istruzione. — Per sapere — premesso che:*

l'istituto tecnico femminile statale « Francesco Angelini » di Ancona è attualmente privo di una idonea sede appositamente costruita;

il medesimo istituto è attualmente costretto ad operare in tre distinte sedi; tutte ricavate in modo precario in locali costruiti per altri fini;

tutte le sedi attualmente utilizzate sono poste al di sopra di sedi di magazzini merci contenenti materiali infiammabili (vernici, pneumatici, tessuti);

nei locali sottostanti una delle sedi si è già verificato un incendio di considerevoli proporzioni —:

quali provvedimenti intenda assumere per rendere disponibili finanziamenti per l'edilizia scolastica che rendano possi-

bile la costruzione di una apposita sede per l'istituto tecnico femminile « Angelini » di Ancona. (4-23274)

RISPOSTA. — *Questo ministero non ignora la precaria situazione logistica in cui si trova ad operare l'istituto tecnico femminile Angelini di Ancona attualmente ubicato in tre sedi originariamente destinate ad altro uso e riadattate, in tempi diversi alle peculiari esigenze scolastiche.*

L'esigenza di ovviare all'anzidetta situazione è stata, peraltro, più volte rappresentata dal provveditore agli studi di quel capoluogo alla competente amministrazione provinciale la quale è stata sollecitata, anche da parte della locale prefettura a rimuovere — nell'attesa dell'auspicata assegnazione di un unico e più funzionale edificio — le cause di rischio per gli alunni e, in generale di pregiudizio alla piena efficienza organizzativa dell'istituto.

Premesso comunque che lo stesso provveditore agli studi resta impegnato a vigilare affinché all'utenza scolastica interessata siano assicurate le condizioni per una normale frequenza delle lezioni, si osserva che, per la realizzazione di un nuovo edificio i competenti enti locali potranno eventualmente avvalersi delle procedure previste dal recente decreto legge n. 75 dell'11 marzo 1991, con il quale sono state reiterate alcune misure urgenti in materia di edilizie scolastiche.

Il Ministro della pubblica istruzione: Bianco.

PARLATO. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dell'interno. — Per conoscere:*

per quali ragioni taluni comuni e talune unità sanitaria locale della provincia di Napoli non ammettono a partecipare alle gare di appalto dei lavori inferiori a 250 milioni di lire — nonostante le prescrizioni di legge — « imprese artigiane e cooperative di produzione e lavoro che, pur non avendo l'iscrizione all'Albo nazionale dei costruttori, risultino iscritte all'Albo professionale artigiano per le imprese artigiane ed al Registro prefettizio

per le cooperative da almeno sei mesi dalla data della gara » (articolo 6 L.R. 27 agosto 1984, n. 38);

per quali motivi la sezione provinciale del CO.RE.CO. abbia sinora approvato atti deliberativi che non consentivano la partecipazione alle gare di dette imprese;

se risponde a verità che tra le delibere in questione ci siano quelle del comune di S. Antonio Abate;

che cosa si intenda fare, per quanto di competenza, ove le notizie rispondano a verità, anche per rimediare ai conseguenti danni arrecati alle imprese artigiane ed alle cooperative interessate ed avuto riguardo inoltre al fatto che la questione fu già denunciata con la interrogazione n. 4-20269 del 12 febbraio 1987 che non ebbe risposta. (4-04988)

RISPOSTA. — La sezione provinciale del comitato regionale di controllo di Napoli, con lettera del 5 dicembre 1990, ha precisato che il comune di S. Antonio Abate non ha adottato alcun atto deliberativo che escluda la partecipazione delle imprese artigiane e cooperative di produzione e lavoro dalle gare d'appalto per lavori d'importo inferiore a 250 milioni di lire.

Il Ministro dei lavori pubblici:
Prandini.

PARLATO e MANNA. — Ai Ministri delle partecipazioni statali, della difesa e dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica. — Per conoscere — premesso che la Selenia Spazio è stata costituita il 24 novembre 1982 allo scopo di accentrare le attività spaziali fino ad allora espletate da varie società dell'IRI (CNS, STS, eccetera). Al 31 dicembre 1988 i dipendenti erano 1.050 suddivisi nelle sedi di Roma, L'Aquila e Misterbianco (Catania). Quest'ultimo stabilimento è specializzato in apparati per stazioni terrestri per telecomunicazioni, mercato in espansione per la diffusione della televisione via satellite. La Selenia Spazio anche in base ad accordi

con la multinazionale Alcatel-Face intende smantellare lo stabilimento catanese, creando così disoccupazione ed aumentando il divario tecnologico in settori di punta dell'elettronica —:

qual è la consistenza del personale suddiviso negli stabilimenti di Misterbianco, L'Aquila, Roma;

qual è la data di inizio dell'attività dello stabilimento catanese;

quali sono gli eventuali finanziamenti concessi da parte della Casmez, Cipi, eccetera a favore della sede di cui sopra;

quali sono la misura e l'articolazione dell'assorbimento di pubblico danaro finora effettuate dalla Selenia Spazio presso il CNR-Piano Spaziale nazionale, Agenzia spaziale italiana, Ministero della difesa, Agenzia spaziale europea;

quali sono gli intendimenti del Ministro delle partecipazioni statali che è qui esplicitamente invitato non già a propagandare discusse iniziative che risultano molto gradite a settori della DC, partito di appartenza (vedasi Piano di Monte Verna) ma a tutelare innanzitutto le attività esistenti;

se l'accordo con l'Alcatel-Face sia operativo e quali ne siano i contenuti che salvaguardino occupazione e sviluppo tecnologico. (4-17720)

RISPOSTA. — La gestione riferibile alla Selenia Spazio non ha perseguito lo smantellamento dello stabilimento catanese, continuando ad investire in strumentazione sofisticata ed in ricerca e sviluppo, onde migliorare ed aggiornare le capacità dell'impianto, estendendo ulteriormente la gamma di prodotti innovativi progettati in quella sede.

La Selenia Spazio è stata sempre presente sui mercati internazionali, giovandosi, quando necessario, degli accordi di volta in volta richiesti per migliorare la penetrazione su questi difficili mercati. Nello stipulare tali accordi è stata sempre data priorità all'occupazione e allo sviluppo tecnologico sia della azienda che dello stabilimento di Mi-

sterbianco; stabilimento questo di cui Selenia Spazio è venuta in possesso immediatamente dopo la sua costituzione, nel febbraio 1983. In particolare con il supporto di finanziamenti agevolati CASMEZ-IRFIS, la Selenia Spazio ha provveduto ad attrezzare il centro di ricerca, portando il personale dello stabilimento da 66 unità alle attuali 105.

Si fa riserva di comunicare eventuali ulteriori dati non appena perverranno dall'IRI gli aggiornamenti già richiesti con riferimento all'attuale assetto societario.

Il Ministro ad interim delle partecipazioni statali: Andreotti.

PARLATO, MANNA e STAITI di CUDIA delle CHIUSE. — Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro del tesoro. — Per conoscere — premesso che:

la nota 6 febbraio 1990 del Ministro del tesoro di risposta alle interrogazioni n. 4-11509, n. 4-12908 e n. 4-14395 ha eluso le precise richieste avanzate dagli interroganti, limitandosi a riportare pedissequamente quanto riferito dalla Banca d'Italia e dal Ministro di grazia e giustizia, senza peraltro verificarne l'esattezza e la completezza, entrambe inesistenti;

« in ordine alla fusione per incorporazione della Banca Popolare di Aversa, con la Banca Popolare dell'Irpinia » ci si è limitati infatti addirittura a confermare quanto già comunicato con la nota del 15 maggio 1989 n. D/1261 di risposta alla interrogazione n. 4-11395 — tale nota aveva già « eluso le precise richieste avanzate con l'interrogazione n. 4-11508 limitandosi a riportare « pilatescamente » solo quanto contenuto nei provvedimenti di commissariamento » e « lungi dal chiarire le singolari coincidenze che hanno portato all'illegittima fusione per incorporazione della Banca Popolare di Aversa in quella dell'Irpinia, riporta altresì notizie errate e comunque inesatte e fuorvianti »;

in ordine al fatto che il Presidente della Banca Popolare dell'Irpinia, avvocato Ernesto Valentino, ha impedito ai soci Di Ronza e Zotti, di partecipare all'assemblea

dell'1 aprile 1989 in palese inottemperanza ad un provvedimento esecutivo del Tribunale di Santa Maria Capia Vetere, la predetta nota 6 febbraio 1990 riferisce che il Pretore di Avellino ha emesso in data 15 maggio 1989 decreto di archiviazione in relazione alla denuncia presentata nell'occasione dai predetti ex amministratori della Banca di Aversa ma — per quanto incredibile — omette di riferire che il Procuratore della Repubblica di Avellino ha però rifiutato il visto al predetto decreto di archiviazione e rinviato nuovamente gli atti al Pretore per il prosieguo del giudizio! ...;

la nota richiamata giustifica il comportamento del presidente della Banca dell'Irpinia con un pretesto e non meglio specificato « clima di conflittualità instauratosi, da tempo, tra questi ultimi (Di Ronza e Zotti) e i vertici della Banca incorporante » come se, a prescindere dal contenuto inesistente di un giudizio di merito, ove la conflittualità esistesse essa possa giustificare la discriminazione e la esclusione di un diritto riconosciuto per legge;

per quanto riguarda l'acquisizione della S.M.E.-Soc. Meridionale Edile S.r.l., da parte della Banca Popolare dell'Irpinia, il Ministro del tesoro riferisce che essa è avvenuta per il recupero dei crediti ma tale circostanza è totalmente smentita dal bilancio 1988 (pp. 40-41) della Banca Provinciale dell'Irpinia depositato al Tribunale di Avellino, nel quale viene evidenziato che tale acquisizione è stata invece effettuata al fine di incrementare le partecipazioni e con « l'intenzione (di) procedere all'incorporazione di tali società, in quanto non è possibile continuare l'attività di costruzioni edili, prevista dallo Statuto »;

la nota non risponde poi per niente alla precisa domanda contenuta nell'interrogazione n. 4-14395 sulle ragioni per le quali la fusione per incorporazione della Banca Popolare di Aversa in quella dell'Irpinia è stata attuata con la riduzione del termine prescritto dall'articolo 2503 del

codice civile da tre mesi a soli quindici giorni, nonostante la sentenza — immediatamente esecutiva — del T.A.R. Campania, Sez. I, n. 170/87 di sospensione dei successivi commissariamenti nonché le numerose e documentate diffide effettuate da numerosi soci della Banca di Aversa e quanto in esse denunciato.

Tale riduzione dei termini, infatti, ha consentito, al quarto commissario nominato dalla Banca d'Italia in data 14 maggio 1987 (venerdì) di sottoscrivere in Avellino l'atto pubblico di fusione il giorno successivo (15 maggio 1987 - sabato), ancor prima della pubblicazione sulla *Gazzetta Ufficiale* dei decreti di commissariamento e di nomina e, quindi, prima dell'entrata in funzione del Comitato di Sorveglianza che, ai sensi dell'articolo 59 L. B., avviene solo dopo la pubblicazione del provvedimento di commissariamento;

la mendace nota richiamata ancora una volta nega poi che i Presidenti del Tribunale di Avellino e del Tribunale di Santa Maria Capua Vetere si siano espressi sull'opportunità della fusione, riportando peraltro espressioni in tal senso contenute nei pareri espressi dai predetti Presidenti in ordine alla situazione « notoriamente buona » della Banca Popolare dell'Irpinia ed in ordine ad una presumibile « ripresa della funzionalità della Banca Popolare di Aversa » a seguito della fusione: frasi giuridicamente ed in punto di fatto prive di senso logico giacché non si vede come possa essere possibile una « ripresa della funzionalità della Banca Popolare di Aversa » a seguito della sua fusione per incorporazione e quindi della sua estinzione !... I pareri espressi dai due Presidenti riguardano « l'opportunità della fusione » (v. nota 10 aprile 1987, n. 329 - Pres. Trib. Av. « ... tenuto conto di quanto precede si ritiene che la fusione mediante incorporazione tra la Banca Popolare dell'Irpinia e la Banca Popolare di Aversa risponde a necessità di pubblico interesse non solo perché ... »; v. nota 16 aprile 1987, n. 15 - Pres. Trib. S.M.C.V. « ... debbo ritenere che la fusione per incorporazione della Banca Popolare di Aversa nella Banca Popolare

dell'Irpinia risponda a necessità di pubblico interesse »);

alla luce di quanto sopra gli interroganti propongono tutte le richieste di cui alle interrogazioni n. 4-11508 e n. 4-14395 nonché n. 4-11509 e 4-12908, che a tutt'oggi debbono considerarsi inevase —:

dal Presidente del Consiglio dei ministri se ritenga di poter consentire, a tutela dell'immagine del Governo, tanta superficialità, divaricazione della verità e tali omissioni da parte di un responsabile di dicastero (e comunque dei suoi uffici);

dal Ministro del tesoro:

perché non abbia verificato l'esattezza e la completezza delle notizie fornitigli dalla Banca d'Italia e dal Ministro di grazia e giustizia;

perché non abbia verificato il motivo per il quale l'organo di vigilanza tenti di giustificare in ogni modo l'illegittimo comportamento del Presidente della Banca Popolare dell'Irpinia, comportamento costituente anche fattispecie penalmente sanzionabile, con motivi irrilevanti, pretestuosi e non pertinenti, addirittura facendo riferimento ad un decreto di archiviazione invece smentito ed annullato dal Procuratore della Repubblica di Avellino;

perché non ritenga che, vietando ai soci Di Ronza e Zotti di partecipare all'assemblea del 1° aprile 1989 avente ad oggetto, tra l'altro, l'approvazione del bilancio, il Presidente della Banca dell'Irpinia abbia invece voluto impedire l'unico possibile controllo della discussa gestione sociale consentito ai soci da parte di persone non a lui legate;

perché ritenga che il chiedere giustizia ed il difendersi davanti all'autorità giudiziaria secondo la legge possa costituire legittimo motivo per impedire ai soci di partecipare all'assemblea;

perché si consente alla Banca Popolare dell'Irpinia di continuare direttamente la non consentita attività di costruzione edile attraverso la gestione di attività

già della incorporata ed ora estinta S.M.E. - Soc. Meridionale Edile S.r.l.;

se si intenda precisare agli interroganti i soggetti che gli hanno fornito gli elementi superficiali, inesatti o mendaci riportati nelle note di risposta sopraccitate con particolare riferimento a quelle non rispondenti al vero e comunque incomplete, nel quadro del diritto di sindacato ispettivo parlamentare ed ai fini dell'ulteriore esercizio dello stesso. (4-19593)

RISPOSTA. — Sulla gestione tempo, riferito con note n. D/1261 del 15 maggio 1989 e n. D/1566 del 6 febbraio 1990, relative a precedenti interrogazioni di analogo contenuto.

Si soggiunge, altresì, che sull'argomento la Banca d'Italia ha inviato, nel marzo 1990, un documento al presidente della commissione di inchiesta interventi Basilicata e Campania per i terremoti del 1980-1981, che ne aveva fatto richiesta a seguito dell'audizione del governatore davanti alla stessa commissione in data 23 gennaio 1990.

Per quanto concerne, poi, l'esclusione dall'assemblea della Banca popolare dell'Irpinia del 1° aprile 1989 di alcuni ex amministratori della Banca popolare di Aversa, la Banca popolare dell'Irpinia, interpellata dall'organo di vigilanza, ha riferito che l'impedimento fu eccepito in quanto l'ordinanza del tribunale di S. Maria Capua Vetere — che sospendeva la delibera commissariale di esclusione dei suddetti ex amministratori da soci della Banca popolare di Aversa, facendo quindi acquisire loro la facoltà di divenire soci della Banca popolare dell'Irpinia — era stata notificata all'azienda di credito soltanto il giorno precedente all'assemblea sociale, per cui il consiglio di amministrazione non aveva potuto adottare le conseguenti decisioni. Tali determinazioni vennero, peraltro, assunte nella prima seduta utile tenutasi in data 5 aprile 1989.

In relazione alla menzionata esclusione, gli ex amministratori presentarono una denuncia, per la quale il pretore di Avellino ha emesso il 15 maggio 1989 decreto di archiviazione, peraltro, non vistato dal procuratore della Repubblica di Avellino, il quale,

con provvedimento del 24 giugno 1989, ha richiesto ulteriori indagini ai sensi dell'ultimo comma dell'articolo 74 del codice di procedura penale allora vigente.

Per quanto riguarda, invece, l'acquisizione della SME — società meridionale edile costruzioni srl, la Banca popolare dell'Irpinia ha precisato che — come risulta dal verbale dell'assemblea straordinaria dei soci della Banca popolare dell'Irpinia, svoltasi in data 6 maggio 1989 — il consiglio di amministrazione della banca ha fundamentalmente perseguito l'obiettivo di procedere al recupero dei crediti verso la controllata, utilizzando l'attivo patrimoniale. Con tale operazione l'azienda di credito avrebbe raggiunto lo scopo dell'annullamento dei crediti non suscettibili di immediato recupero e l'acquisizione, in loro vece, in patrimonio di immobili da destinare parte alla vendita, parte ad uffici.

L'istituto di credito ha, altresì, soggiunto che la frase riportata nell'allegato al verbale dell'assemblea ordinaria dei soci della banca del 1° aprile 1989 — « intenzione di procedere all'incorporazione di tale società in quanto non è possibile continuare l'attività di costruzioni edili, prevista dallo statuto » — stava a significare che la Banca popolare dell'Irpinia, quand'anche avesse voluto, non avrebbe potuto continuare a mantenere una partecipazione nella predetta società, stante la specifica attività svolta dalla SME. Conseguentemente, la società ha cessato di svolgere l'attività di costruzione, mentre l'azienda di credito ha soltanto proceduto ad alienare parte del patrimonio della SME.

In ordine alla fusione per incorporazione della Banca popolare di Aversa in quella dell'Irpinia, attuata con la riduzione del termine di cui all'articolo 2503 del codice civile, la Banca d'Italia ha fatto presente che, con decreto del 27 aprile 1987, il ministro di grazia e giustizia, su conforme parere del ministro del tesoro e del ministro dell'industria, ha disposto l'abbreviazione del termine di fusione, ai sensi della legge 19 novembre 1942, n. 1472, valutata la rispondenza dell'operazione a necessità di pubblico interesse.

L'emanazione del provvedimento presupponeva, ai fini della verifica della conformità

della fusione al pubblico interesse, lo svolgimento di un articolato procedimento in cui erano interessati, oltre alle predette autorità ministeriali, le corti di appello, i tribunali e le CCIAA territorialmente competenti. L'organo di vigilanza ha, inoltre, riferito che tale procedura viene normalmente attivata nei casi di fusione di aziende di credito.

In proposito, si soggiunge che, dalla documentazione inviata dal Ministero di grazia e giustizia, risulta che il presidente della corte di appello di Napoli, nell'esprimere il parere sul predetto provvedimento, aveva condiviso quanto evidenziato dal presidente del tribunale di Avellino e dal presidente del tribunale di Santa Maria Capua Vetere in ordine all'operazione di fusione che da un lato consentiva di soddisfare le esigenze degli utenti del credito nella zona, dall'altro evitava ulteriori gravi perdite alla banca incorporanda. L'urgenza del provvedimento era determinata dalla necessità di addivenire quanto prima all'atto di fusione, al fine di far cessare la gestione straordinaria che suscitava comprensibile insicurezza e motivi di diffidenza nel pubblico degli operatori economici e dei risparmiatori, come evidenziato anche nella relazione redatta dal nucleo di polizia tributaria di Caserta.

Pertanto, il Ministero di grazia e giustizia, tenuto conto dei pareri espressi dalle competenti autorità e delle informazioni assunte, aveva ritenuto che la fusione di cui trattasi rispondesse a necessità di pubblico interesse e potesse attuarsi con la richiesta riduzione del termine di legge.

Il Ministro del tesoro: Carli.

PARLATO, MANNA, MITOLO, PARIGI, BAGHINO e MATTEOLI. — Ai Ministri della marina mercantile, dell'industria, del commercio e dell'artigianato, di grazia e giustizia e delle partecipazioni statali. — Per sapere — premesso che:

la Grandi Motori Trieste è una delle ultime aziende che rappresentano l'industria cantieristica triestina, ormai scomparsa da oltre un decennio in seguito alla chiusura dei cantieri ed al ridimensionamento dell'azienda, deciso dai Governi del tempo;

tale azienda navalmeccanica fa parte del gruppo Fincantieri di Trieste ed appare sempre più un carrozzone politico in progressiva smobilitazione laddove dovrebbe produrre motori marini, tra una crisi e l'altra, più o meno pilotata soprattutto dagli attuali dirigenti che godono fama di « liquidatori » delle fabbriche nelle quali furono appunto nominati dirigenti;

la segreteria provinciale della CISNAL Metalmeccanici al riguardo ha più volte denunciato, anche con intervento sulla stampa del segretario provinciale Fabio Pretto, lo stato reale delle aziende e lo sperpero di pubblico danaro in pseudo-ristrutturazioni che si riducono all'abbattimento di spogliatoi già ben agibili e funzionali per ricostruirli in luogo diverso, allo spostamento di qualche macchinario o reparto, a corsi di riqualificazione per persone ormai vicine alla pensione, senza provvedere ad alcun intervento tecnico-strategico per rilanciare la Grandi Motori Trieste, ottimizzarne la produzione, ricercare commesse, ristrutturarne macchinari del costo di miliardi che, semi nuovi, non funzionano o sono abbandonati, non si sa bene se per cattiva utilizzazione o preciso disegno speculativo —:

quali iniziative urgenti ritengano di assumere per il rilancio della cantieristica triestina cominciando dalla Grandi Motori Trieste che non può più trascinarsi in un ambiguo stato di crisi perenne a danno del pubblico erario e dei lavoratori del settore, così come puntualmente denunciato dalla rappresentanza sindacale aziendale della CISNAL;

quali iniziative, per verificare l'attività reale e la sospetta scarsa lungimiranza degli attuali amministratori della Grandi Motori Trieste (che risultano essere tanto più qualificati dirigenti industriali quanto più sono in possesso di tessere partitiche di regime) intendano assumere;

se risulti che i Ministeri competenti e comunque la magistratura abbiano attivato od intendano attivare un'indagine sull'utilizzo effettivo delle risorse pubbli-

che da parte della dirigenza della Grandi Motori Trieste. (4-21399)

RISPOSTA. — Per quanto si riferisce alle problematiche connesse al rilancio della cantieristica triestina, va ricordato che la divisione motori diesel — creata a seguito della ristrutturazione di Fincantieri del 1984 — è stata interessata dal processo di integrazione della Isotta Fraschini motori. Tale processo, che può dirsi ormai completato, rende possibile la conferma del ruolo e della strategia di consolidamento sul mercato nazionale ed internazionale della divisione, che è ora in grado di gestire un'ampia gamma di prodotto, sia per potenza unitaria che per tipologia di impiego. Inoltre, allo scopo di perseguire le necessarie sinergie e collaborazioni fra le industrie europee di rilevanza mondiale, è stato da tempo avviato un processo di internazionalizzazione della dieselistica, recentemente concretizzatosi nell'acquisizione da parte Fincantieri — insieme ad un consorzio formato da due aziende cantieristiche tedesche — della Sulzer diesel di Winterthur. Trattasi di società che essendo al secondo posto nel mercato mondiale dei diesel lenti e medioveloci attraverso un'estesa rete di licenziatari consente di assicurare il mantenimento in Europa di una tecnologia all'avanguardia.

In tale contesto, l'azienda ha provveduto a realizzare significativi investimenti finalizzati a recuperare produttività ed efficienza, assicurando al processo produttivo risposte immediate e flessibilità necessarie. Di ciò è espressione il programma di investimento, ormai pressoché realizzato, che prevede l'installazione di due linee flessibili MFS, di due centri operativi Bhole, di un centro operativo Ingersoll, di un magazzino automatizzato per il settore montaggio. Con l'avviamento di tali impianti lo stabilimento potrà essere considerato, sul piano tecnologico, il più avanzato d'Europa.

Per quanto riguarda il carico di lavoro, la divisione dieselistica, oltre ad aver beneficiato degli ordini acquisiti dalla Fincantieri per costruzioni di navi, si è anche assicurata consistenti commesse presso cantieri privati. Parimenti, la divisione ha concluso, nel

campo della generazione di energia, importanti contratti per paesi europei ed extraeuropei.

Va altresì ricordato che lo sforzo di Fincantieri di garantire il continuo aggiornamento tecnico e lo sviluppo del prodotto ha condotto a costituire una apposita società, la Diesel ricerche spa, con sede in Trieste, nella quale sono state concentrate tutte le risorse disponibili. In particolare la Diesel ricerche è una società di ricerche e di engineering chiamata a sviluppare programmi di ricerca coerenti con evoluzione tecnica e tecnologica dei motori diesel, a progettare nuove gamme di motori diesel ed evoluzioni di motori esistenti, curandone lo sviluppo, l'industrializzazione e la fase prototipica ed infine, a sviluppare la progettazione delle applicazioni dei motori e la relativa industrializzazione.

Si precisa infine, con riguardo all'ultimo punto oggetto della interrogazione, che il Ministero di grazia e giustizia ha comunicato che, come riferito dal procuratore della Repubblica presso il tribunale di Trieste, non sono stati avviati procedimenti penali a carico degli amministratori della società Grandi motori di Trieste.

Il Ministro ad interim delle partecipazioni statali: Andreotti.

PARLATO e MANNA. — Ai Ministri delle partecipazioni statali, per i beni culturali ed ambientali e dell'interno. — Per sapere — premesso che:

il prospetto del Piazzale Tecchio — vano architettonico della urbanistica degli anni '30 — è stato profondamente e malamente modificato dalla ristrutturazione operata per i mondiali di calcio;

buona parte del frontale della Mostra d'Oltremare è stato infatti cancellato dalla visuale con la elevazione (oltre un metro) della quota della nuova piazza;

gli amministratori dell'Ente Mostra hanno pretestuosamente ritenuto di poter eliminare quest'obbrobrio con la realizza-

zione (non prevista dai progetti di costruzione!) di un parcheggio sotterraneo per 180 posti-auto;

persistendo il divario tra i due livelli stradali, gli stessi amministratori hanno sottolineato in più occasioni l'opportunità di procedere alla sopraelevazione dell'intero frontale del quartiere fieristico con disinvolta ammissione degli errori urbanistici commessi e della volontà di porvi riparo con costi aggiuntivi a carico dei contribuenti e non di chi progettò, autorizzò, commise il massacro edilizio ed estetico in questione;

tale soluzione, dopo aver trovato favorevole accoglimento nell'ambito dei progetti da realizzare per «ITALIA 90», è rimasta praticamente nella dimensione delle buone intenzioni —

quali siano i motivi che impediscono la realizzazione della sopraelevazione ed in che modo si voglia ricomporre l'armonia scenografica del nuovo Piazzale Tecchio, se si intenda addebitare ai responsabili dello scempio l'onere di tali opere di «riparazione».

(4-21474)

RISPOSTA. — *Il progetto del parcheggio sotterraneo della Mostra d'oltremare approvato dalla regione Campania e dato in concessione all'Ente mostra d'oltremare deve intendersi come il primo stralcio di un progetto più ampio che prevede la sistemazione di servizi di accoglimento e ricezione del pubblico all'ingresso della Mostra d'oltremare, in sostituzione dell'attuale pensilina di ingresso realizzata negli anni '50 in luogo dell'originario spazio di ingresso contenuto nell'impianto originario della mostra. Detto progetto è stato elaborato dal professor Giulio De Luca che risulta uno dei progettisti del complesso fieristico, dal professor Massimo Pica Ciamarra, docente di progettazione architettonica presso l'università di Napoli, autore, tra l'altro, anche di altro edificio pubblico già realizzato nella piazza (laboratorio del Consiglio nazionale delle ricerche), e dall'architetto Giuseppe Squillante.*

Si fa riserva di fornire ulteriori elementi non appena ne perverranno dall'EAMO, già sollecitato in proposito da questo ministero.

Il Ministro *ad interim* delle partecipazioni statali: Andreotti.

PARLATO e MANNA. — *Ai Ministri delle partecipazioni statali, del lavoro e previdenza sociale e per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno.* — Per sapere — premesso che:

la società Morteo di Sessa Aurunca (Caserta), azienda del gruppo Italimpianti sviluppatasi con il decisivo contributo del sudore e sacrifici dei lavoratori della zona, non ha mantenuto l'impegno assunto qualche tempo fa con le parti sociali di garantire ed aumentare gli attuali livelli occupazionali con un adeguato programma di investimenti e sviluppo produttivo;

infatti l'azienda in questione sta riducendo drasticamente il personale preannunciando ed attuando licenziamenti e, nello stesso tempo, preferendo costituire al Nord una nuova linea di produzione che è sempre stata prerogativa dello stabilimento di Sessa Aurunca —:

quali provvedimenti ritengano necessario ed urgente adottare per assicurare livelli occupazionali della Morteo in una zona già afflitta da tanti problemi e conflitti sociali e garantire la salvaguardia di un'attività produttiva che rischia — ancora una volta! — di essere spenta al Sud e riattivata al Nord;

in che modo ritengano di imporre alla società in questione il rispetto degli accordi sottoscritti con le organizzazioni sindacali per lo sviluppo produttivo e dell'occupazione.

(4-21502)

RISPOSTA. — *Nel 1986, essendo lo stabilimento di Sessa Aurunca, a causa della crisi mondiale dei containers, in cassa integrazione a zero ore l'azienda, nell'attuazione di un definitivo programma di diversificazione, dava inizio ad un grosso investimento con l'installazione di una linea di produzione di*

containers frigoriferi in alluminio. Tale intervento portava negli anni successivi significative commesse, nonché l'assunzione di 56 persone in corso di formazione per 18/24 mesi pur in presenza di una debole domanda di containers dry. Nel giugno 1989 si presentavano per lo stabilimento esigenze produttive non procrastinabili la cui durata era comunque prevista limitata nel tempo; l'azienda non poteva che procedere — per far fronte agli impegni — all'assunzione di personale e, dopo attenta riflessione, detto personale veniva assunto a tempo determinato per la durata di un anno, ricorrendo ai giovani iscritti nelle liste di collocamento e stipulando una apposita convenzione con la commissione circoscrizionale per l'impiego di Sessa Aurunca, con l'ufficio regionale del lavoro di Caserta, con la commissione regionale per l'impiego della Campania, nonché con le organizzazioni sindacali provinciali.

Nell'ottobre 1989, i sindacati, vista l'installazione di una linea di containers dry nello stabilimento di Pozzolo, chiedevano un incontro circa i programmi produttivi dello stabilimento di Sessa. Per rispondere a questa richiesta l'azienda fissava un incontro in data 25 ottobre 1989, nel quale il sindacato esprimeva preoccupazione circa la suddetta installazione e domandava di poter avere una documentazione in cui fossero esplicitate le strategie dell'azienda, nonché gli investimenti previsti.

Corrispondendo a tale richiesta, in data 3 febbraio 1990 l'azienda consegnava ai sindacati il documento richiesto, nel quale, oltre alle informazioni specifiche, la direzione esprimeva preoccupazioni circa l'andamento del mercato dei containers dry e frigo, andamento che faceva supporre una contrazione della domanda nel breve termine. Infatti, nel giugno 1990 le preoccupazioni circa l'andamento del mercato dei containers hanno trovato conferma, cosicché sulla base di una realtà che, come già sottolineato, era stata prevista un anno prima, l'azienda ha in un primo momento comunicato ai sindacati l'impossibilità di rinnovare gli attuali contratti a tempo.

Dopo ulteriori incontri con le organizzazioni sindacali, avuti anche presso la prefet-

tura di Caserta, l'azienda con uno sforzo non indifferente è venuta nella determinazione di prorogare ancora per un anno (cosa possibile secondo la convenzione in atto) i contratti a termine.

Alla data del 30 novembre 1990, nessun licenziamento era stato operato. Si fa riserva di comunicare, su tale dato, eventuali aggiornamenti, già richiesti all'IRI.

Per quanto attiene l'investimento per la linea cassonetti sono oggi in atto verifiche ed approfondimenti relativi alla possibilità di usufruire di investimenti agevolati per il Mezzogiorno che in un miglior contesto di mercato nonché di prospettive aziendali potrebbero rendere attuabile tale programma.

Il Ministro ad interim delle partecipazioni statali: Andreotti.

PARLATO e MANNA. — Al Ministro della pubblica istruzione. — Per conoscere se alla luce del decreto del Presidente della Repubblica n. 417 del 1974 e della decisione del Consiglio di Stato — Sezione IV 9 maggio 1984, n. 297 — sia ancora consentito autorizzare un docente, ai sensi dell'articolo 92, ad esercitare l'attività di notaio, anche avuto riguardo al fatto che la dottrina (vedasi ad esempio Daniele Nicola: *La pubblica istruzione, commentario di legislazione amministrativa*, editore Giuffrè) concordemente ritiene che l'attività di notaio — rivestendo natura pubblicistica — risulta essere in contrasto con l'esercizio della funzione docente. (4-22309)

RISPOSTA. — Tenuto conto che l'articolo 92 del decreto del Presidente della Repubblica n. 417 del 1974 consente al personale insegnante — previa autorizzazione del capo di istituto — di svolgere libere professioni che non siano di pregiudizio all'assolvimento degli impegni connessi alla funzione docente, è ovvio che la risposta al quesito formulato postula che sia anzitutto accertato se, nella fattispecie, l'attività di notaio sia da considerare o meno alla stregua di una libera professione.

A tale proposito il competente Ministero di grazia e giustizia — direzione generale degli

affari civili e delle libere professioni — cui il quesito stesso è stato sottoposto, ha espresso l'avviso che « l'ordinamento notarile pur nel contesto di specifici vincoli organizzativi ed anche disciplinari finalizzati a garantire la legalità dell'esercizio delle funzioni notarili riconosce al notaio la qualità di libero professionista che pur investito di pubblico ufficio, non assume evidentemente la condizione anche di funzionario dell'amministrazione pubblica. Lo stesso ordinamento (articolo 2) dal canto suo, sancisce la compatibilità, con l'ufficio di notaio, degli impieghi ed uffici relativi a pubblico insegnamento.

Da quanto sopra discende quindi che, in concreto, spetterà ai singoli capi di istituto accertare, di volta in volta, che l'eventuale svolgimento della professione di cui trattasi non pregiudichi l'assolvimento di tutte le attività inerenti alla funzione docente e che sia compatibile con l'orario di insegnamento in conformità di quanto espressamente stabilito dal succitato articolo 92.

Il Ministro della pubblica istruzione: Bianco.

PARLATO e MANNA. — *Ai Ministri delle partecipazioni statali e delle poste e telecomunicazioni. — Per conoscere:*

quali provvedimenti ritengano di assumere per rinnovare integralmente il settore delle telecomunicazioni che in Italia, rispetto agli altri paesi europei, dimostra un ritardo in termini tecnologici, di diffusione di linee, di servizi ed efficienza organizzativa, valutabile in un decennio;

con quali iniziative ritengano di far fronte alla disastrosa gestione SIP che vanta un tempo medio nazionale di installazione di nuovi apparecchi di 36 giorni, contro i 6-8 giorni necessari agli altri Paesi europei e circa 750 mila reclami l'anno;

quali indagini ritengano di promuovere per accertare i motivi di tanta incapacità di direzione aziendale e di impostazione produttiva che, a fronte di continui investimenti faraonici, produce un tal servizio inadeguato e carente e non è in grado

di recuperare per nulla ritardi e inefficienze accumulate sinora;

in che modo si intendano tutelare al riguardo i cittadini utenti che a tali danni vedono aggiunta la beffa di costi sempre più elevati, e spesso illegittimi, del servizio, come è dimostrato dalla recente, disinvolta richiesta di aumenti tariffari che non corrispondono giammai al recupero di qualità ed efficienza del servizio, come storicamente dimostrabile. (4-22914)

RISPOSTA. — *Il Rapporto semestrale sulla qualità del servizio (30 giugno 1990) esprime la volontà della SIP di promuovere e sviluppare un dialogo sempre più aperto e documentato con il cliente/utente del servizio telefonico: esso fornisce informazioni dettagliate sull'attività svolta, sugli obiettivi perseguiti e sui risultati ottenuti nel semestre. La pubblicazione del rapporto, che non ha precedenti in altre aziende italiane, s'inquadra nel processo di cambiamento, anche culturale, che impegna da alcuni anni la SIP, in linea con la svolta programmatica e strategica del 1988 e con la normativa del nuovo regolamento di servizio di cui al decreto n. 480 dell'8 settembre 1988 del Ministero delle poste e telecomunicazioni.*

La comunicazione periodica sull'andamento della qualità nei suoi vari aspetti vuole sottolineare, in forma innovativa, l'importanza dei valori di trasparenza e di partecipazione nei complessi processi di cambiamento della qualità del servizio che caratterizzano l'attività della SIP. Da tale rapporto si rileva che gli indicatori di qualità sono sensibilmente migliorati in data successiva.

Infatti per quanto riguarda, in particolare, le aree metropolitane di Roma, Milano e Napoli, al 30 novembre 1990, i tempi medi di attesa per l'evasione delle richieste di nuovo impianto si sono attestati rispettivamente a 52, 19 e 40 giorni. Il tempo medio di ripristino del servizio per collegamenti principali privati, al 30 novembre 1990, è stato pari a 14,5 ore. Il tempo è risultato per Roma di 17 ore; per Milano di 13,5 ore e per Napoli di 21 ore.

Il tasso medio di guasti su collegamenti principali, al 30 novembre 1990, si è attestato, a livello nazionale, al 19,5 per cento; nelle aree metropolitane di Roma, Milano e Napoli detto tasso ha assunto rispettivamente il valore del 22,5, 17 e 20 per cento. Anche i tempi medi di evasione delle richieste di impianto per l'utenza « affari » sono migliorati; infatti, al 30 novembre 1990 — detti tempi si sono attestati a 27 giorni; nelle aree metropolitane di Roma, Milano e Napoli il tempo medio è stato rispettivamente pari a giorni 46, 21 e 29.

Infine, quanto all'importo medio giornaliero fatturato all'utente/cliente da parte della SIP, esso è risultato pari a lire 2.235 (comprensivo di canone, traffico, ecc.).

Il Ministro *ad interim* delle partecipazioni statali: Andreotti.

PARLATO e MANNA. — *Ai Ministri delle partecipazioni statali e del lavoro e previdenza sociale. — Per conoscere — premesso che:*

la nascita della ALENIA, frutto della fusione della Selenia e della Aeritalia, è stata salutata con i soliti accenti entusiastici dai giornalisti economici conformisti e servili nei confronti del potere egemone e con qualche perplessità da parte degli osservatori più obiettivi;

inoltre la « CISNAL Metalmeccanici » ha denunciato come sia in programma la delocalizzazione dall'area di Napoli dei centri decisionali (operazione consueta da parte dei vertici antimeridionalisti delle partecipazioni statali) mentre nessun serio e concreto impegno sembra che la nuova società voglia rivolgere alla creazione, al mantenimento, allo sviluppo di un idoneo livello di relazioni industriali;

come se ciò non bastasse la nuova società nasce molto male per quanto riflette le prospettive occupazionali: prova ne sia la disinvolta operazione posta in essere dall'Aeritalia appena prima del 31 dicembre 1990, data cioè, nella quale cessava l'attività per continuarla nell'ALENIA:

il 17 dicembre 1990, senza che ve ne fosse la minima necessità stante il portafoglio degli ordini e delle commesse, l'Aeritalia comunicava ai lavoratori interessati potenzialmente di aver presentato ai competenti ministeri domande di accesso per sé e per gli stessi lavoratori che avessero i requisiti, ai benefici del prepensionamento (quindi con riconoscimento dei contributi figurativi per gli anni mancanti al 60° anno di età per gli uomini e al 55° anno per le donne) a norma della legge n. 155 del 1981;

il tutto, senza giustificati motivi, a meno che tali siano quelli della possibilità di espulsione, a spese dello Stato, di personale dipendente —:

come si giustifica tale sconvolgente e, per la data, sospetta operazione;

se nei patti, scritti e non, che hanno portato alla fusione con la Selenia, fosse contenuto che l'apporto dell'organico Aeritalia sarebbe stato più ridotto;

quanti lavoratori siano interessati al prepensionamento e quale sarà l'onere a carico dell'INPS che lamenta peraltro l'entità degli oneri, spesso ingiustificati come in questo caso, di cui è gravato;

se l'ALENIA sostituirà o meno il personale venuto a mancare all'Aeritalia, in quale misura ed in quali profili professionali, ed in quali tempi;

ove ciò non avvenga in tempi certi e brevi ed in misura esattamente corrispondente, se il Governo fosse a conoscenza di tale squallida operazione antisociale e l'avesse approvata;

in caso negativo se intenda impedirla attraverso l'occupazione di nuovi lavoratori in sostituzione di quelli prepensionati;

se il Governo non convenga che l'intera vicenda ALENIA vada attentamente rivisitata alla luce di tutti i rilievi sopra evidenziati ed inoltre quali elementi possa fornire agli interroganti relativamente alla tenuta delocalizzazione dei centri decisionali, allo sviluppo di adeguate relazioni industriali ed ai contenuti — sinora assenti

— di un convincente piano industriale dell'ALENIA. (4-23939)

RISPOSTA. — *L'Aeritalia (ora Alenia) aveva già da tempo in atto una serie di iniziative finalizzate ad un organico e complesso progetto di riorganizzazione del proprio sistema produttivo, tale da consentirle di rimanere su un mercato internazionale. Il progetto, impostato già dal 1989, prevedeva di impegnare le strutture aziendali per un quinquennio. Punto focale di questa operazione è la realtà produttiva allocata nell'area napoletana, dove, come è noto, risiede la maggiore concentrazione sia di attività che di risorse umane impegnate su programmi civili che sono caratterizzati da un elevato grado di concorrenza e competitività.*

Le linee di azione si muovono essenzialmente lungo tre direttrici, la prima organizzativa, attraverso un processo di trasformazione che consenta di cogliere le sinergie tecnologiche; la seconda gestionale, con l'introduzione di sistemi informatizzati per l'attività di gestione e controllo della produzione; la terza di innovazione tecnologica, con il ricorso a strumenti ad avanzata tecnologia in funzione del perseguimento di adeguati livelli di competitività aziendale sul mercato internazionale e dell'incremento della capacità di progettazione.

Con la pianificazione e la realizzazione del piano di riorganizzazione e ristrutturazione, la società si propone altresì di consolidare e sviluppare le proprie attività e di realizzare le iniziative di reindustrializzazione nell'area siderurgica (Napoli), le quali comportano il conseguimento di significativi incrementi dei livelli occupazionali e l'assorbimento di quote di risorse provenienti dal settore siderurgico nella misura prevista dal relativo piano. Il processo di innovazione indicato rende necessario un adeguamento del mix professionale delle risorse coinvolte, attraverso la soppressione di attività di basso profilo professionale e la loro sostituzione con altre ad elevata specializzazione.

La necessità di ricambio indotto dal processo di riorganizzazione comporta, altresì, un massiccio impegno formativo di riconversione professionale che può condurre al risultato atteso solo se applicato a risorse

con anzianità anagrafica non elevata e con un buon livello di scolarità.

Nella situazione attuale, il naturale andamento del turn-over e la riqualificazione del personale di provenienza siderurgica non assicurano la disponibilità di risorse aventi le caratteristiche congruenti con gli obiettivi del progetto. Si rende quindi necessario far ricorso ad uno strumento in grado di accelerare il ricambio con riferimento a quelle risorse che, per le loro caratteristiche, non possono essere riconvertite.

Il piano di prepensionamento, che interessa la sola area napoletana, si muove nel senso indicato ed è rivolto a quel personale che volontariamente chiede di farvi ricorso, essendo in possesso dei requisiti di cui alla legge n. 155 del 1981. Al 31 dicembre 1989 il personale in questione era pari a 393 unità, gli oneri di prepensionamento, con riguardo all'azienda, consistono, per ogni dipendente prepensionato, nell'anticipo dei contributi pensionistici e nel versamento del 25 per cento della pensione.

Il Ministro ad interim delle partecipazioni statali: Andreotti.

PARLATO e MANNA. — *Ai Ministri delle partecipazioni statali, del lavoro e previdenza sociale e delle poste e telecomunicazioni. — Per sapere:*

quale fondamento hanno le notizie diffuse alcune settimane fa circa la possibilità che l'IRI e la STET affidino alla EDIPOL (società del gruppo ITALFIN della quale è titolare il discusso imprenditore Giuseppe Ciarrapico) varie commesse per la stampa di elenchi telefonici e « pagine gialle »;

se è vero che l'Italfin abbia già avuto contatti con i vertici IRI e STET esercitando forti « pressioni » per ottenere tali commesse;

per quali motivi un incontro chiesto dalle organizzazioni sindacali alla STET per ottenere chiarimenti sulle attività grafiche del gruppo, perché preoccupate per il mantenimento dei livelli occupazionali alla ILTE di Torino ed alla SAT di Roma che

attualmente stampano elenchi telefonici e « pagine gialle » — fissato per il 3 dicembre 1990 — è stato annullato;

quali iniziative ritengano necessarie al riguardo. (4-24221)

RISPOSTA. — *La società STET conferma che risultano prive di fondamento le notizie relative a contatti fra STET/SEAT e ITALFIN 80/EDIPOL, per l'affidamento a quest'ultima della stampa di elenchi telefonici o di altro materiale.*

Il Ministro *ad interim* delle partecipazioni statali: Andreotti.

PARLATO. — *Ai Ministri delle partecipazioni statali, dell'industria, commercio e artigianato e del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere — premesso che:

nel dicembre 1990 sono stati approvati, nell'ambito della reindustrializzazione dell'area napoletana, dieci progetti relativi a nuovi insediamenti industriali ed esattamente:

nell'area casertana:

1) OMA SUD, a Capua, componentistica aeronautica, investimento di 9 miliardi e 600 milioni, 105 occupati;

2) SIE, a Pignataro Maggiore, scatoleme per tonno e sardine, investimento 41 miliardi, 188 occupati;

3) TMA, a Marcianise, travi elettrosaldate, investimento 6 miliardi, 93 occupati;

4) ELA, a Marcianise, profilati in alluminio, 14 miliardi, 42 occupati;

5) DATABASE, a Caserta, software modulari ed integrati, 55 miliardi, 425 occupati;

6) GOLDSTAR, a Pignataro Maggiore, frigoriferi e congelatori *no-frost*, 34 miliardi, 315 occupati;

7) COSMETA, a Marcianise, strutture in acciaio, 23 miliardi, 100 occupati;

e nell'area napoletana:

8) IPI, ad Arzano, astucci di cartoncino stampato, 31 miliardi, 133 occupati;

9) NUOVA NCP, a Caivano, manutenzione e riparazione macchine utensili, 4 miliardi, 44 occupati;

10) GCE, a Pozzuoli, lavorazioni meccaniche di precisione, 5 miliardi, 42 occupati —:

per ciascuno dei detti opifici:

quando sia prevista l'entrata in produzione;

da chi saranno erogate le risorse finanziarie necessarie;

se l'occupazione prevista riguardi l'impiego di nuovo personale o di dipendenti di altre aziende decotte, in crisi o chiuse;

se si tratti in tutto od in parte di nuova occupazione, attraverso quali procedure avverrà l'assunzione ad evitare i soliti, squallidi metodi clientelari;

ove siano previsti anche contratti di formazione-lavoro presso quali aziende saranno stipulati e con quali garanzie che sia davvero svolta la formazione evitandosi il ricorrente, immediato sfruttamento — senza alcuna qualificazione — del personale relativo, al solo scopo di risparmiare notevoli importi retributivi. (4-24836)

RISPOSTA. — *Dopo la emanazione della legge n. 181 del 15 maggio 1989 recante « Misure di sostegno e di reindustrializzazione in attuazione del piano di risanamento della siderurgia », il CIPI, in data 13 ottobre dello stesso anno, ha deliberato in merito ai criteri ed alle modalità' di utilizzo del fondo speciale stanziato dalla legge, provvedendo contemporaneamente ad approvare le linee programmatiche dell'intervento di promozione industriale da realizzare tramite la SPI.*

Dei 200 miliardi stanziati per le iniziative SPI, 140 sono stati riservati alle iniziative da localizzare nelle quattro aree di crisi siderurgica prioritarie di Genova, Terni, Napoli e Taranto ed i restanti 60 miliardi alle iniziative da realizzare in altre aree di crisi siderurgica non prioritarie che il CIPI, con

delibera del 12 aprile 1990, ha provveduto a determinare. Peraltro, essendo insorte incertezze interpretative sul testo della legge 181 del 1989 ed in particolare sulla finale destinazione delle somme da destinare alla SPI a sostegno del programma di produzione industriale, si è imposta la necessità di una nuova delibera del CIPI, intervenuta il 20 dicembre 1990, a modifica di quella originaria, già citata.

In relazione a quanto sopra, il Ministero delle partecipazioni statali solo nel marzo scorso ha potuto erogare alla SPI una prima quota dei fondi della legge 181. Pertanto, dalla data di promulgazione della legge 181 a quella della prima erogazione dei fondi alla SPI sono trascorsi quasi due anni, con la conseguenza che molti dei progetti deliberati (le prime delibere risalgono al luglio 1989) devono essere riesaminati, in particolare per quanto riguarda l'entità degli investimenti, per effetto dell'inflazione e, in alcuni casi, per le mutate condizioni di mercato. Tale riesame sta procedendo con la massima speditezza e quanto prima potranno essere fornite precisazioni in merito ai tempi di effettiva realizzazione degli investimenti e dell'entrata quindi in attività delle nuove unità produttive.

Per quanto riguarda le risorse finanziarie necessarie alla realizzazione degli investimenti si fa presente che la legge 181 prevede che le aziende siano dotate di mezzi propri non inferiori al 30 per cento degli investimenti e che la SPI partecipi al capitale delle stesse con quote di minoranza. La copertura delle residue necessità finanziarie, per le iniziative da localizzare nel Mezzogiorno, è assicurata dalla legge n. 64 del 1986 combinata con la legge n. 181 del 1989; ciò consente di ottenere non solo i finanziamenti ed i contributi a fondo perduto della 64, questi ultimi alle massime aliquote, ma anche, con i fondi della 181, il prefinanziamento delle agevolazioni della 64 ed i finanziamenti agevolati a copertura dei fabbisogni residui.

In merito ai problemi occupazionali, si fa presente che le iniziative deliberate dalla SPI per l'area napoletana riguardano tutti nuovi progetti e quindi effettivi nuovi posti di lavoro.

Il personale necessario verrà assunto in parte tramite gli uffici di collocamento e, per le risorse professionali più qualificate, realizzando autonome e dirette selezioni, estese anche agli ex lavoratori siderurgici, come espressamente previsto dalla legge 181.

Le società infine potranno utilizzare, nel rispetto della legge, il contratto di formazione-lavoro per il personale più giovane, per il quale si rende necessario un periodo di addestramento professionale.

Il Ministro ad interim delle partecipazioni statali: Andreotti.

PELLEGATTA. — Al Ministro dei lavori pubblici. — Per sapere — premesso che:

la città di Busto Arsizio (Varese) soffre da anni di un gravissimo problema di viabilità nel nord della città, causato dal cosiddetto « svincolo dei cinque ponti »; si tratta di un ponte, parte integrante della statale del Sempione, che sovrappassa la linea ferroviaria dello Stato Milano-Varese e risale al periodo pre-bellico, quando le autovetture si contavano sulle dita di una mano; oggi, la strozzatura della statale provoca nelle ore di punta, il collasso della circolazione stradale;

L'amministrazione comunale, da anni ha affrontato il problema del raddoppio dei Cinque ponti: il costo dell'opera è stato quantificato in lire 5,8 miliardi di cui 4,5 a carico dell'amministrazione comunale e lire 1,3 miliardi, a carico dell'ANAS; sin dal 1° gennaio 1988 l'amministrazione comunale ha acceso un mutuo con la Cassa depositi e prestiti e da tale data paga gli interessi;

tutti gli adempimenti amministrativi e burocratici sono stati regolarmente definiti —:

quali sono i motivi che ritardano l'iter della pratica e che non consentono l'appalto dei lavori e se non ritiene opportuno il Ministro intervenire presso la direzione dell'ANAS per il definitivo benessere di un'opera urgente ed ormai improcrastinabile. (4-11885)

RISPOSTA. — *Il progetto che prevede la ristrutturazione del cosiddetto Nodo dei cinque ponti, lungo la strada statale n. 33, in comune di Busto Arsizio, è stato esaminato favorevolmente dal consiglio di amministrazione della Azienda nazionale autonoma delle strade nella adunanza del 14 settembre 1988 con voto n. 623. Tale progetto prevede una spesa di lire 8.770 milioni — di cui lire 4.500 milioni — a carico del comune di Busto Arsizio.*

I relativi lavori, allo stato attuale, sono stati appaltati e sono in corso. Il loro sviluppo è tuttavia condizionato da numerosi ricorsi al TAR ad istanza di ditte interessate dalle occupazioni temporanee e definitive.

Il Ministro dei lavori pubblici:
Prandini.

PERRONE. — *Al Ministro delle partecipazioni statali. — Per sapere:*

quali accordi sono stati sottoscritti tra la Società Bonifica del gruppo Italstat e un'impresa USA per realizzare in Florida un centro commerciale e per conoscere, sia quali garanzie sono state fornite dal partner americano, che l'importo dell'impegno assunto dalla società italiana;

se, inoltre, il Ministro interrogato intenda fornire notizie sul socio americano di Bonifica, il quale, secondo notizie pubblicate dai maggiori quotidiani italiani, sarebbe coinvolto in una inchiesta della magistratura genovese per un appalto avvenuto senza gara. (4-19396)

RISPOSTA. — *Quella cui l'interrogante fa riferimento, è una iniziativa di carattere promozionale intrapresa da Bonifica USA, società sussidiaria di Bonifica SpA, società del gruppo IRI-Italstat, congiuntamente alla Paolucci international ltd. inc., azienda americana con sede a Heathrow (Florida).*

Il protocollo di intenti firmato dalle due società riguarda la realizzazione ad Orlando (Florida) di un Italian world trade center (WTC), nonché altre possibili attività di pertinenza di società facenti capo al gruppo

IRI-Italstat. L'impegno assunto in proposito da Bonifica — che non ha sostenuto sinora alcun costo salvo quelli relativi alle Xmissioni in loco — non è al momento quantificabile attendendosi gli esiti delle necessarie verifiche di fattibilità.

Per quanto concerne il partner statunitense si osserva, altresì, che la Paolucci international sembra offrire opportune referenze, sia perché il suo chairman Jenò F. Paolucci è conosciuto nel mondo imprenditoriale americano, ricoprendo, tra l'altro, la carica di presidente del NIAF (National Italian American Foundation) sia perché la stessa Paolucci international è proprietaria dei terreni su cui dovrebbe sorgere il citato WTC.

Per quanto riguarda invece la adombrata esistenza di un procedimento penale nei confronti del socio americano di Bonifica, il procuratore della Repubblica di Genova, specificamente interpellato da questo Ministero, ha smentito l'esistenza di inchieste da parte della magistratura genovese in merito a quanto esposto dall'interrogante.

Il Ministro *ad interim* delle partecipazioni statali: Andreotti.

PERRONE. — *Al Ministro delle partecipazioni statali. — Per sapere se al Governo risulti la scomparsa di ben 60 miliardi della SAIPEM, versati a questa dall'Ente petrolifero iraniano (NIOC).*

Su richiesta della SAIPEM Iran Branch, tale somma fu depositata inspiegabilmente dalla NIOC sul conto della SAIPEM S.p.A. presso la banca elvetica HANDELSKREDIT di Zurigo. Dopo tale versamento, si sono perse le tracce della predetta somma anche perché l'HANDELSKREDIT ha chiuso i battenti. Questa banca — secondo una notizia diffusa dall'Agenzia giornalistica AGENPARL — aveva come proprietario « ufficiale » un personaggio legato ad un alto dirigente dell'ENI, il quale fu costretto, poi, a lasciare l'ente di Stato a seguito di alcune sue avventurose iniziative finanziarie. (4-21892)

RISPOSTA. — *La SAIPEM ha dichiarato che le notizie circa la presunta scomparsa di*

60 miliardi della società sono destituite di ogni fondamento, come affermato anche nella relazione del collegio sindacale all'assemblea soci del 27 aprile 1990.

Circa poi la proprietà dell'Hendelskredit Bank, la SAIPEM non è in grado di dare informazioni ignorando, tra l'altro, chi sia il personaggio cui si fa riferimento nell'interrogazione in oggetto.

Il Ministro *ad interim* delle partecipazioni statali: Andreotti.

PETROCELLI. — Al Ministro dei lavori pubblici. — Per sapere — premesso che:

a Isernia l'edificio demaniale (ex Genio Civile), sede attuale dell'ufficio del Registro, dell'Assessorato regionale ai lavori pubblici, della sezione operativa del Provveditorato regionale alle opere pubbliche e di una succursale delle Poste e telecomunicazioni, è ancora in fase di ristrutturazione e consolidamento strutturale a seguito dei danni subiti a causa dei sismi del 7 e 11 maggio del 1984;

la sezione operativa del Provveditorato regionale alle opere pubbliche è sistemata nell'ambito del cantiere aperto per i suddetti lavori, operando in precarie condizioni igienico-sanitarie, senza dire che la stessa versa in stato di abbandono tecnico-amministrativo anche per la saltuaria presenza del responsabile dell'ufficio —:

quali iniziative sono state prese o si intendono prendere per risolvere l'annoso problema delle Sezioni operative dei Provveditorati regionali alle opere pubbliche presenti in diverse province d'Italia e che versano tutte in stato di abbandono per il mancato riconoscimento ufficiale ed il conseguente potenziamento, come hanno chiesto per il Molise la Prefettura, il comune, la provincia di Isernia e le Confederazioni sindacali. (4-24051)

RISPOSTA. — A seguito dell'istituzione delle regioni, gli uffici del genio civile, organi decentrati dell'amministrazione dei lavori pubblici, furono trasferiti ai suddetti enti territoriali. A seguito del disposto trasferi-

mento, è stato istituito ad Isernia un ufficio lavori, quale sede distaccata del provveditorato regionale alle opere pubbliche del Molise, con sede a Campobasso, che ha trovato ubicazione presso alcuni locali dell'edificio demaniale (ex genio civile).

Il personale del suddetto ufficio lavori in parte è stato assunto in base alla legge n. 285 del 1977 ed in parte in base alle ordinanze del ministro per il coordinamento della protezione civile emanate a seguito del sisma del maggio del 1984. Coordinatore dell'ufficio è un funzionario tecnico non dirigente, a cui sono state conferite le funzioni già spettanti all'ingegnere capo ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica n. 616 del 1977; egli deve esercitare tale funzione sia presso il nucleo operativo di Isernia che presso la sede regionale, ove necessariamente è assegnato per criteri funzionali di ordine generale connessi all'attività del provveditorato regionale.

Per quanto concerne i lavori di riattazione dell'intero edificio demaniale, gli stessi si sono protratti sino ad oggi a causa di oggettive difficoltà dovute alla presenza nell'edificio di vari uffici pubblici ed alla insufficienza dei finanziamenti disponibili, in quanto non in grado di fronteggiare le esigenze rappresentate dalle amministrazioni aventi sede nell'edificio.

A questo specifico riguardo si segnala che l'intendenza di finanza di Isernia, solamente con comunicazione del febbraio 1990, quando erano in corso le ristrutturazioni, ha fatto presente la necessità di apportare modifiche di ordine strutturale ed impiantistiche, all'edificio al fine di consentire nei locali del piano primo (circa metri quadri 645) l'ubicazione dell'ufficio del registro. Tale fatto ha quindi comportato l'attivazione di procedure amministrative per l'adeguamento dell'iniziale progetto, con conseguente ritardo nella esecuzione delle lavorazioni preventivate. Si assicura comunque, che i lavori, in avanzata fase di esecuzione, saranno ultimati quanto prima, dando in tal modo una idonea sede anche al nucleo operativo del genio civile, ora precariamente sistemato.

Il Ministro dei lavori pubblici: Prandini.

PIETRINI. — *Ai Ministri dei beni culturali e ambientali e del turismo e spettacolo.*
— Per sapere — premesso che:

hanno collaborato al Teatro Costanzi di Roma, poi Teatro dell'Opera, alcuni fra i più grandi artisti europei e italiani a cavallo fra i due secoli, con una produzione di scene e costumi attualmente valutabile nell'ordine di molti miliardi di lire;

tuttavia le testimonianze superstiti di questa immensa produzione giacciono disperse, prive di qualsiasi catalogazione, sottratte alla vista degli studiosi e del pubblico;

un elenco, anche se parziale, può dare un'idea di quanto affermato.

Hanno collaborato per il Teatro Costanzi:

Adolfo Hoenstein: « Tosca » di G. Puccini, 1900;

Antonio Invernizzi: « Maja » di P. Mascagni, 1910;

Leon Bakst: « Carnaval » di Schumann, 1911;

Mario De Maria: « Canossa » di G. F. Malipiero, 1914;

Carlo Socrate: « Las Meninas » di F. Fauré, 1917;

Andrè Derain: « La bottega fantastica » di G. Rossini, 1920;

Pablo Picasso: « Il cappello a tre punte » di M. De Falla, 1920.

Per il Teatro dell'Opera:

Duilio Cambellotti: « Dafni » di G. Mulè, 1928;

Nicola Benois: « Lo straniero » di I. Pizzetti, 1930;

Enrico Prampolini: « Il castello nel bosco » di F. Casavola, 1931;

Cipriano Efisio Oppo: « La donna serpente » di A. Casella, 1932;

Felice Casorati: « Ecuba » di G. F. Malipiero, 1941;

Mario Mafai: « Coro di morti » di Goffredo Petrassi, 1942;

Filippo De Pisis: « La rosa del sogno » di Alfredo Casella, 1943;

Renato Guttuso: « Jeu de cartes » di I. Stravinskij, 1948;

John Moore e V. Colasanti: « La pisanella » di I. Pizzetti, 1955;

Toti Scialoja: « Hungarica » di Béla Bartòk, 1956;

Afro Basaldella: « Memoria dell'ignoto » di B. Bartòk, 1959;

Corrado Cagli: « Danses sacrées et profanes » di C. Debussy, 1960;

Cecil Beaton: « Marguerite e Armand » di F. Liszt e H. Searle, 1964;

Fabrizio Clerici: « Salade » di D. Milhaud, 1967;

Alexander Calder: « Work in progress », 1968;

Giulio Turcato: « Ottavo concerto » di G. Petrassi, 1984;

esistono ancora scenografie e costumi di Maccari, Greco, Fiume, De Chirico e molti altri —

se i Ministri intendono intervenire favorire, anche con contributi straordinari l'inventario e la catalogazione delle opere a tutt'oggi reperibili e la costituzione di una struttura a carattere di museo che raccolga anche cimeli, ricordi, foto e locandine teatrali, figurini e costumi.

(4-24285)

RISPOSTA. — *La situazione del patrimonio artistico del teatro Costanzi di Roma poi teatro dell'Opera, è sotto il controllo della soprintendenza per i beni artistici e storici di Roma, che ha espletato la catalogazione delle opere a tutt'oggi reperibili e le relative schede OA sono consultabili presso l'ufficio catalogo della predetta soprintendenza.*

Per quanto riguarda i costumi, dopo numerosi sopralluoghi nella sede di via dei Cerchi per una ricognizione dell'intero patrimonio, sono stati fotografati e schedati solo i costumi di maggior interesse storico-artistico; non essendo possibile avviare una schedatura o anche una preschedatura completa si provvederà a fare elenchi inventariali di cui una copia sarà affidata ai consegnatari dell'ente preposto al teatro medesimo. La costituzione, poi, di una struttura a carattere di museo, con eventuale accesso al pubblico, non può che rientrare nell'autonoma valutazione degli organi deliberanti del teatro dell'Opera come, peraltro, attuata presso l'Ente autonomo teatro alla Scala di Milano.

Il Ministero del turismo e dello spettacolo ha fatto presente di non poter intervenire con contributi straordinari a favore degli enti lirici, in quanto già vi provvede in via ordinaria ex lege n. 800 del 1967. L'utilizzo, pertanto, di parte del contributo ordinario, ai fini richiesti, non può che rimanere affidata all'autonomia decisionale dell'ente.

Il Ministro *ad interim* per i beni culturali e ambientali: Andreotti.

PIRO. — *Ai Ministri delle finanze, dell'agricoltura e foreste e per il coordinamento delle politiche comunitarie. — Per sapere — premesso che:*

vengono effettuate continue verifiche del corpo della guardia di finanza sull'applicazione dell'IVA sull'acquisto del vino destinato alla distillazione poiché il corpo correttamente argomenta che dal prezzo di acquisto del vino andrebbe scorporato l'aiuto comunitario percepito dal distillatore;

se così fosse, si verificherebbe un apparente vantaggio economico per i distillatori ma, contemporaneamente, un reato fiscale con l'obbligo di manette, perché non esiste alcuna disposizione legislativa che consente di scorporare una parte del prezzo sottraendolo all'imponibile ai fini dell'IVA, con complicate, inutili e addirittura dannose operazioni di cal-

colo, per altro consigliate dalla risposta del 15 aprile 1981, data dal Ministro delle finanze ad un quesito esplicitamente posto dai contribuenti —:

se il Governo sia informato delle verifiche menzionate in premessa;

se il Governo non ritenga di emanare disposizioni amministrative urgenti poiché le verifiche della Guardia di Finanza siano più produttive per l'erario e per chiarire che la legge non può creare il delitto e poi punirlo. (4-14820)

RISPOSTA. — *La questione sollevata ha recentemente trovato esauriente soluzione attraverso le disposizioni diramate dalla direzione generale delle tasse e delle imposte indirette sugli affari con la circolare n. 49 del 17 luglio 1990.*

Con la predetta circolare, sulla base del parere n. 383 del 27 marzo 1990 espresso dal Consiglio di Stato a seguito di apposita richiesta dell'amministrazione finanziaria, è stato opportunamente chiarito che la norma di esclusione dal campo di applicazione dell'IVA prevista in ordine ai contributi AIMA dall'articolo 7-ter del decreto-legge 24 dicembre 1983, n. 746, convertito nella legge 27 febbraio 1984, n. 17, deve ritenersi non applicabile alla cessione di vino effettuata dal produttore agricolo nei confronti del distillatore; nell'ambito di tale operazione detto contributo risulta del tutto estraneo alla prestazione sinallagmatica intercorrente tra i due operatori economici.

Di conseguenza ai sensi dell'articolo 13 del decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 633, la base imponibile relativa alla cessione in argomento — corrispondente al prezzo pattuito fra le parti — non dovrà subire la decurtazione del contributo, diversamente venendosi a realizzare i presupposti di violazione per sottofatturazione.

Il Ministro delle finanze: Formica.

PIRO e BREDÀ. — *Ai Ministri dell'interno, degli affari sociali e dei lavori pubblici. — Per sapere — premesso che:*

da informazioni rese dall'assessorato all'assistenza della regione Friuli-Venezia Giulia risulterebbe che nel riparto dei contributi previsti dalla legge regionale n. 35 del 1988 per il superamento delle barriere architettoniche nelle abitazioni private, si sarebbe adottato il criterio di escludere da tali benefici coloro che hanno inoltrato domanda ai sensi della legge n. 13 del 1989. Si sarebbero, cioè, rese incompatibili le domande e di conseguenza i contributi previsti dalla legge regionale n. 35 del 1988 con quelli della più recente normativa nazionale;

il comma 1 dell'articolo 9 della legge n. 13 del 1989, modificata ed integrata con la legge n. 62 del 1989, stabilisce esplicitamente che « i contributi sono cumulabili con quelli concessi a qualsiasi titolo » alla persona disabile;

tale dispositivo è ribadito dalla circolare 22 giugno 1989 n. 1669/U.L. del Ministero dei lavori pubblici al punto 4. 12 dove inoltre si afferma che « qualora l'altro contributo sia stato concesso per la realizzazione della stessa opera, l'erogazione complessiva non può superare la spesa effettivamente sostenuta » -;

se siano a conoscenza di quanto sopra e se nel caso non ritengano di assumere iniziative atte a salvaguardare i diritti di tutti i disabili ed a garantire il rispetto della normativa più recente in materia di abbattimento ed eliminazione delle barriere architettoniche negli edifici privati affinché i valori di « civiltà » e « solidarietà » in essa contenuti possano costituire patrimonio della nostra società. (4-18169)

RISPOSTA. — *La regione Friuli-Venezia Giulia - direzione regionale della assistenza sociale - interessata al riguardo, ha comunicato che nel ripartire i fondi di cui al Capo II della legge regionale 27 dicembre 1986, n. 59, così come modificata ed integrata dalla legge 20 maggio 1988, n. 35, non ha disatteso le disposizioni dell'articolo 9, comma 1, della legge 8 gennaio 1989, n. 13, non avendo adottato criteri di esclusione per*

i cittadini disabili che hanno inoltrato domanda ai sensi di detta ultima legge.

La stessa regione ha altresì precisato che nella ripartizione dello stanziamento, estremamente ridotto rispetto al fabbisogno espresso, si è mirato a far salvi gli interventi in atto (borsa di tirocinio per formazione professionale, di inserimento guidato, di addestramento, sostegno psicotecnico e scolastico), autorizzando nuovi interventi, ove ritenuti essenziali, quali i contributi per il superamento delle barriere architettoniche.

Il Ministro dei lavori pubblici:
Prandini.

PRANDINI, SOLAROLI, STEFANINI e MONTECCHI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

il decreto ministeriale 29 febbraio 1988, n. 124 (Disciplina sulla produzione e commercializzazione delle bevande di fantasia a base di vino e/o mosto) definisce bevande di fantasia a base di vino e/o mosto quelle « costituite per almeno 75 per cento da vino da tavola, anche frizzante, e/o mosto di uve, anche se classificato succo d'uva, e/o mosto di uve parzialmente fermentato, e/o mosto di uve concentrato, anche rettificato, purché atti alla produzione di vino da tavola;

è consentita fino ad un massimo del 25 per cento l'aggiunta di succhi di frutta non zuccherati, anche concentrati, nonché di sostanze aromatizzanti naturali come previste nel decreto ministeriale 31 marzo 1965 e successive modificazioni e integrazioni, essenze ed estratti, anche in miscela, purché diversi da artemisia, china, rabarbaro e anice;

quindi appare evidente che questo tipo di bevanda venga classificato, ai fini dell'applicazione dell'aliquota IVA, fra quelle indicate al n. 83, della tabella A parte III (beni e servizi soggetti all'aliquota del 9 per cento) allegata al decreto del Presidente della Repubblica n. 633 del 1972 e successive modificazioni:

gli orientamenti della comunità economica europea considera tutti i prodotti alimentari fra quelli da includere nella prima fascia di applicazione dell'IVA (4-9 per cento) —:

se non intenda, con apposita circolare, confermare esplicitamente la soprari-chiamata classificazione fiscale per le be-vande comprese nel decreto ministeriale 29 febbraio 1988, n. 124. (4-09762)

RISPOSTA. — Il problema sollevato ha trovato soluzione nella disposizione normativa di cui all'articolo 34, comma 7-bis, del decreto-legge 2 marzo 1989, n. 69, convertito, con modificazioni, nella legge 27 aprile 1989, n. 154. Tale norma, infatti, ha disposto l'applicazione dell'aliquota IVA del 9 per cento sulle bevande a base di vino, regolamentate dal decreto del ministro dell'agricoltura e delle foreste n. 124 del 29 febbraio 1988.

Con l'occasione si fa presente che, con risoluzione n. 610692 del 1988 della direzione generale delle tasse ed imposte indirette sugli affari, è stato altresì chiarito che per la produzione degli oggetti di chiusura destinati al condizionamento delle bevande a base di vino e/o mosto di cui al citato decreto n. 124 del ministro dell'agricoltura e delle foreste non si rende applicabile la disciplina del contrassegno IVA prevista dal decreto ministeriale 4 maggio 1981 e successive modificazioni. Ciò in quanto le bevande stesse risultano classificate nella voce 22.06 della Tariffa doganale in vigore al 1° gennaio 1988, comprendente le « altre bevande fermentate », e, pertanto, non possono essere considerate né vino di uve fresche, né vino aromatizzato, prodotti questi compresi nella voce tariffaria n. 22.05.

Il Ministro delle finanze: Formica.

PROVANTINI, MARRI e LORENZETTI PASQUALE. — Al Ministro delle partecipazioni statali. — Per conoscere:

se rispondono al vero le notizie apparse sulla stampa circa l'alienazione dei beni «Terni» che da decenni venivano

utilizzati per il tempo libero dei lavoratori delle acciaierie di Terni, con particolare riferimento alla vendita delle strutture nelle località turistiche sulla montagna del Terminillo e sul Lago di Piediluco, nonché del centro culturale ricreativo, sportivo di Terni;

quali atti intenda compiere perché l'IRI intervenga sui liquidatori Finsider e sull'ILVA per impedire che si realizzino queste ventilate operazioni di vendita o svendita di un patrimonio dei lavoratori e della comunità ternana, tanto più che di questa operazione non si fa cenno nel Piano di risanamento alla siderurgia, nè in alcun accordo col sindacato, non essendo immaginabile che ciò serva al risanamento finanziario dell'IRI dal momento che, peraltro, le stesse proprietà passerebbero ad altre società dell'IRI, ottenendone solo risultato di sottrarre ai lavoratori e alla comunità di Terni la fruizione di beni conquistati da decenni. (4-17933)

RISPOSTA. — Il rifugio montano sul Terminillo, già di proprietà della Terni acciai speciali in liquidazione, è stato ceduto — a cura dei liquidatori di detta società, i quali pertanto agivano in attuazione del mandato ricevuto — alla CIMIMONTUBI SpA, società partecipata al 100 per cento dalla FINSIDER in liquidazione, preposta alla valorizzazione del patrimonio immobiliare. L'immobile in effetti non era stato ceduto all'ILVA dalla liquidazione ma era rimasto nella sua disponibilità. In ogni caso l'ILVA non ha necessità di possedere tale immobile per consentire ai dipendenti soggiorni a carattere ricreativo, in quanto le stesse finalità possono essere conseguite anche con formule organizzative meno onerose per l'azienda. Il centro canottieri Piediluco è stato recentemente acquisito al gruppo ILVA e mantiene la sua specifica destinazione d'uso a favore del personale e della comunità locale.

Le operazioni sopra richiamate si inquadrano dunque, secondo quanto riferito dall'IRI, nell'opera di razionalizzazione organizzativa e di affinamento dei costi che costituisce anch'essa un'importante componente del processo di risanamento della siderurgia.

Si fa riserva di fornire elementi in ordine al centro culturale ricreativo e sportivo di Terni, non appena pervenute dall'IRI.

Il Ministro *ad interim* delle partecipazioni statali: Andreotti.

PUJIA, TASSONE, BIAFORA e CHI-RIANO. — *Ai Ministri del tesoro e per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno.* — Per sapere — premesso che:

in data 1° agosto 1986 si è costituito, dopo essere stato istituito con decreto del Presidente della Repubblica n. 505 del 22 agosto 1985, l'Istituto di credito fondiario ed edilizio di Calabria, Campania, Lucania e Puglia con sede provvisoria in Cosenza e definitiva in Matera;

al fondo di garanzia, interamente versato, partecipano:

Cassa di risparmio di Calabria e di Lucania per il 50 per cento;

Cassa di risparmio di Puglia per il 40 per cento;

Cassa di risparmio Salernitana per il 10 per cento;

l'intento dei partecipanti era quello di dare vita ad un istituto di credito a medio e lungo termine che operasse nel settore fondiario ed edilizio e che, sfruttando le proprie sinergie, fosse vantaggioso per tutte le utenze meridionali;

l'istituto è già dotato di una struttura organizzativa propria, in grado di consentire la piena operatività (Assemblea, Consiglio di amministrazione, collegio sindacale, comitato consultivo, direzione, organico e procedure operative);

i noti fatti verificatisi nel marzo del 1987, come il commissariamento della CARICAL, ne hanno in concreto bloccato l'operatività. Riserve, certamente discutibili, spinsero i commissari straordinari della CARICAL, e l'ordinaria amministrazione poi, circa gli effetti economici derivanti dalla rinuncia della Carical all'esercizio del credito fondiario ed edilizio, ad

adottare la decisione di non conferire la propria sezione di credito fondiario ed edilizio al nuovo istituto, contravvenendo così al dispositivo del decreto del Presidente della Repubblica istitutivo. Gli effetti erano ben presenti, in modo inequivocabile, a tutti i contraenti, all'atto della costituzione dell'istituto medesimo; il decreto del Presidente della Repubblica n. 505 del 1985 autorizzativo ne fa espressa menzione. Sul piano giuridico va altresì considerato che un ripensamento o nuove e diverse valutazioni di « convenienze » da parte delle Casse di risparmio partecipanti non possono giustificare né dare luogo ad ipotesi di recesso o scioglimento unilaterale dei vincoli associativi (così come è avvenuto!);

il 13 novembre 1989, l'assemblea straordinaria dei partecipanti delibera la liquidazione « volontaria » dell'istituto;

allo stato la procedura di liquidazione non è stata avviata in quanto la Banca d'Italia non ritiene di essere « l'autorità governativa » abilitata, intendendo invece per tale il Presidente della Repubblica, che ha promosso il decreto di riconoscimento dell'ente, oppure richiedendo la procedura d'urgenza a norma dell'articolo 14 della legge bancaria —:

se l'atto e la procedura intrapresi debbano ritenersi legittimi e coerenti con gli orientamenti espressi dalle autorità monetarie e di governo in fatto di specializzazione ed organizzazione creditizie leggesi decreto Amato, decreto-legge sulla trasformazione delle sezioni di credito speciale (fondiario ed edilizio) in SpA e se non sarebbe opportuno riflettere sulla stessa procedura a salvaguardia della struttura operativa esistente, soprattutto per dare impulso ad una economia, quella meridionale e specialmente quella calabrese, fragile. Non può sfuggire, infatti, quali impatti negativi subiscano le aree interessate che hanno come punto di riferimento centrale il sistema creditizio locale; impatti che si ripercuotono sulla situazione occupazionale, e che anzi vanno a compromettere l'occupazione dell'attuale organico in forza all'ente.

(4-21843)

RISPOSTA. — *In data 19 novembre 1989, l'assemblea dell'istituto, constatata l'impossibilità di raggiungere lo scopo stabilito nello statuto, ha deliberato lo scioglimento volontario dell'ente.*

In ordine alla legittimità dell'iter procedurale di liquidazione dell'ente, si precisa che la delibera di scioglimento assunta dall'istituto trae origine dalle cause di estinzione previste dall'articolo 27 del codice civile. Inoltre, poiché tale articolo stabilisce che l'estinzione sia dichiarata dall'autorità governativa, questa amministrazione, d'intesa con la Banca d'Italia, sentito il comitato del credito, dopo aver accertato l'esistenza della causa di estinzione, nonché la delibera di scioglimento del citato ente, ha provveduto ad emanare la dichiarazione di estinzione dell'istituto di credito fondiario di cui trattasi, con decreto n. 278934 del 2 novembre 1990, assunto in via d'urgenza ai sensi dell'articolo 6 del decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 17 luglio 1947, n. 691.

Si aggiunge, infine, che la valutazione sull'iniziativa di scioglimento dell'ente, nonché, l'opportunità di salvaguardare la struttura operativa esistente, non compete alle autorità creditizie bensì alle parti interessate.

Il Ministro del tesoro: Carli.

PUJIA, TASSONE e BIAFORA. — *Ai Ministri delle partecipazioni statali e delle poste e telecomunicazioni. — Per sapere — premesso che la SIP sta realizzando la sua sede regionale calabrese nel comune di Tiriolo e, quindi, fuori del perimetro urbano della città di Catanzaro, capoluogo della Regione Calabria —:*

per quali motivi tale costruzione venga realmente fuori della città capoluogo di Regione, dove attualmente sono ubicati gli uffici, quando il comune di Catanzaro aveva reso disponibile il suolo richiesto nell'ambito dell'area direzionale della città;

se sono stati valutati i disagi ai quali saranno esposti i dipendenti che risiedono con le rispettive famiglie, nella quasi totalità, a Catanzaro;

quali sono i costi che sopporterà la SIP per il pagamento delle trasferte al personale dipendente;

se è vero che la realizzazione dell'opera, il cui costo è previsto in oltre 60 miliardi di lire, è stata affidata ad una società a basso capitale sociale e di recente costituzione rispetto alla data di affidamento. (4-21844)

RISPOSTA. — *L'articolo 2 della vigente convenzione Stato-Sip prevede che scopo esclusivo della società è l'installazione e l'esercizio degli impianti di telecomunicazioni nonché il loro potenziamento e sviluppo escludendo espressamente l'esercizio di attività industriali o commerciali non aventi connessione con lo svolgimento dei servizi concessi; la concessionaria deve, pertanto, rivolgersi necessariamente ad imprese operanti nel settore delle costruzioni immobiliari per la realizzazione di edifici da destinare a sedi dei propri uffici. Pertanto, come si apprende dall'IRI, le scelte operate in merito alla realizzazione della sede della direzione regionale SIP Calabria sono state operate nelle sedi competenti secondo le rispettive attribuzioni in sede di accordo. In particolare, l'opera anzidetta, in avanzato stato di costruzione, è avvenuta al di fuori del territorio del comune di Catanzaro in quanto gli orientamenti della competente amministrazione locale in materia urbanistica non hanno tenuto conto delle richieste formulate dalla SIP, fin dal 1984, per ottenere un'area di appropriate caratteristiche nel contesto urbano della città.*

Sulla base delle indicazioni fornite dalla SIP, non sono risultate idonee le aree comunali site in località Pantano, limitrofe alla zona golenica del fiume Corace, offerte dal comune di Catanzaro quale possibile ubicazione della predetta sede SIP, soprattutto per la inesistenza di dotazioni infrastrutturali e per la carenza di opportuno strumento urbanistico il cui perfezionamento avrebbe comunque comportato tempi tecnici non compatibili con le improcrastinabili esigenze della SIP di razionalizzare il proprio assetto organizzativo mediante la creazione della nuova sede.

Per addivenire ad una rapida soluzione del problema la SIP ha stipulato, in data 25 luglio 1990, un contratto di compravendita con la srl Fiditel engineering, proprietaria di un terreno di metri quadri 16.800, situato in località Sarrottino del comune di Tiriolo, nelle immediate vicinanze del comune di Catanzaro, e titolare della concessione edilizia per la realizzazione su quel suolo di un immobile rispondente alle esigenze della SIP.

La costruzione della nuova sede in località Sarrottino non pone particolari disagi al personale dipendente in quanto tale località risulta servita da una efficiente rete viaria, derivata dalla superstrada Catanzaro-Lamezia Terme. Inoltre la SIP non dovrà farsi carico di oneri economici dovuti a trasferte del personale in quanto tale indennità deve essere corrisposta esclusivamente per attività lavorative svolte al di fuori della sede aziendale. La srl Fiditel engineering, risulta peraltro regolarmente costituita e legittimata a svolgere l'attività di costruzione; all'atto della sottoscrizione del contratto di compravendita in questione la società ha rilasciato alla SIP apposita fideiussione bancaria dell'istituto San Paolo di Torino che garantisce integralmente l'importo stabilito in contratto.

La SIP ha affermato inoltre che la favorevole conformazione del suolo acquistato dalla concessionaria consentirà di ottenere adeguati parcheggi coperti, riducendo, di conseguenza, la necessità di una superficie maggiore da destinare a parcheggio esterno.

Il costo di 2.500.000 lire al metro quadro sopportato dalla SIP per l'acquisizione del futuro edificio è stato ritenuto congruo in sede di apposita stima peritale, disposta prima della stipula del contratto, in relazione alla particolarità delle finiture e degli impianti tecnologici di cui verrà dotata la costruzione.

La SIP ha precisato, peraltro, che la rivista Consulente immobiliare, unica nella regione relativamente al settore immobiliare, nel n. 407 del 15 giugno 1990, indicava, con riferimento al comune di Cosenza, ancorché non capoluogo, in 2.500.000 lire al metro quadro il costo medio di un immobile di nuova costruzione a destinazione non abitativa.

Il piano di fabbricazione vigente nel comune di Tiriolo, approvato con decreto del presidente della giunta regionale n. 3231 del 1982 e successivamente rettificato con decreto del presidente della giunta regionale n. 353 del 1987, inserisce l'area in esame in zona D « Artigianale e industriale » con l'osservanza degli indici previsti dalle relative norme di attuazione. La variante parziale del suddetto piano di fabbricazione — adottata dal consiglio comunale del comune di Tiriolo, con delibera n. 202 del 13 ottobre 1988 e approvata con decreto del presidente della giunta regionale n. 1287 del 22 dicembre 1989 — inserisce l'area sulla quale dovrà essere realizzato il nuovo complesso edilizio in zona F, per attrezzature di interesse pubblico.

Il Ministro ad interim delle partecipazioni statali: Andreotti.

RAUTI. — Al Ministro delle partecipazioni statali. — Per conoscere, viste le ripetute richieste della Rappresentanza Sindacale Aziendale della CISNAL dello Stabilimento di Monfalcone (GO), di avere a disposizione una sede idonea all'interno della unità produttiva come previsto dallo Statuto dei lavoratori (legge 300 del 20 maggio 1979 articolo 27), come mai e per quali specifici e documentabili motivi, la Direzione aziendale non ha provveduto a rispettare la legislazione vigente. (4-23407)

RISPOSTA. — In applicazione dell'articolo 27 della legge n. 300 del 1970 secondo il quale « il datore di lavoro pone permanentemente a disposizione delle rappresentanze sindacali aziendali, per l'esercizio delle loro funzioni, un idoneo locale comune all'ingresso delle unità produttive o nelle immediate vicinanze di esso », la direzione aziendale ha reso disponibile all'interno dello stabilimento di Monfalcone, per tutte le rappresentanze sindacali aziendali, un idoneo locale comune, il quale pertanto è a

disposizione anche della rappresentanza sindacale aziendale della CISNAL.

Di quanto sopra è stata data formale comunicazione dalla direzione aziendale sia alla rappresentanza sindacale aziendale che all'unione provinciale CISNAL, da ultimo con lettera del 14 marzo 1990.

La stessa associazione sindacale Intersind, per parte sua, ha provveduto a dare analoga informativa alle strutture CISNAL.

Il Ministro *ad interim* delle partecipazioni statali: Andreotti.

RICCI. — Al Ministro delle partecipazioni statali. — Per sapere —

in merito al problema del riscatto delle case del villaggio aziendale ex ANIC nel comune di Ravenna;

considerata l'evoluzione degli orientamenti legislativi in materia di edilizia popolare su tutto il territorio nazionale, le delibere della giunta dell'ENI, le frequenti sollecitazioni fatte dal comitato inquilini da parte degli attuali assegnatari degli alloggi, non ultimo l'invio alla proprietà dello studio effettuato dallo « Studio Tarroni » sul complesso « Villaggio Anic » di Ravenna approvato all'unanimità dall'assemblea degli inquilini;

visto l'avvenuto trasferimento proprietario degli attuali alloggi aziendali da Anic a Snam S.p.A. in data 1° gennaio 1987;

considerato che l'argomento in oggetto è già stato posto all'attenzione della direzione aziendale dell'Enimont (vedi sollecitazione del consiglio di fabbrica), all'amministrazione comunale di Ravenna (vedi interpellanza del consigliere Antonio Lontani e le lettere del quartiere interessato), ed il tutto è rimasto tuttora irrisolto —

quali ragioni abbiano finora impedito alla giunta dell'Eni e all'attuale vertice della società interessata una regolare applicazione di quanto deliberato a suo tempo dalla giunta dell'Eni in merito alla alienazione degli alloggi aziendali;

quali siano le reali possibilità che l'attuale complesso denominato « Villaggio Anic » a Ravenna venga alienato agli attuali assegnatari degli alloggi;

quali saranno i tempi e le modalità dell'eventuale cessione e riscatto degli immobili di cui alle premesse. (4-20692)

RISPOSTA. — Il complesso immobiliare ex ANIC è composto da edifici ad uso abitativo, costituenti un intero quartiere residenziale edificato alla fine degli anni '50 per ospitare i lavoratori del polo petrolchimico di Ravenna. In seguito a varie trasformazioni societarie il quartiere è passato di proprietà in proprietà ed appartiene dal 1987 alla SNAM SpA, che ne cura la gestione e la manutenzione.

In quest'ultimo periodo, oltre alla esecuzione di indispensabili interventi di manutenzione straordinaria, resisi necessari per adeguare gli standard del villaggio residenziale di Ravenna a quelli propri degli altri villaggi residenziali di proprietà SNAM, la stessa ha provveduto — sulla base dell'orientamento generale osservato in materia dalla stessa società — ad un riordino immobiliare, indispensabile anche in previsione di eventuali azioni di vendita.

La stima dello studio Tarroni non è mai pervenuta alla proprietà la quale, peraltro, ha provveduto autonomamente ad eseguire proprie valutazioni sui cespiti immobiliari del villaggio. Si segnala, peraltro, che alcuni articoli apparsi sulla stampa locale hanno diffuso valutazioni non allineate con i valori commerciali degli immobili in questione.

Eventuali operazioni immobiliari riguardanti il villaggio ex ANIC di Ravenna sono subordinate alla salvaguardia degli interessi delle società del gruppo connessi con la gestione e la mobilità del personale e potranno essere intraprese sulla base dei reali valori commerciali.

Il Ministro *ad interim* delle partecipazioni statali: Andreotti.

RIVERA. — Al Presidente del Consiglio dei ministri. — Per conoscere l'elenco di tutte le persone che il Consiglio dei mini-

stri nell'ultimo triennio ha nominato dirigenti dell'amministrazione dello Stato, scegliendoli al di fuori degli organici della nostra burocrazia. L'interrogante desidera conoscere per ciascuno di essi titoli, curriculum e motivazioni addotte per la loro nomina. (4-21893)

RISPOSTA. — *Si trasmette l'unito prospetto delle nomine a dirigente generale, relativo a persone estranee all'amministrazione dello Stato, deliberata dal Consiglio dei ministri negli ultimi tre anni.*

Per ciascuno di essi si allega curriculum.

Nomine a dirigente generale, relative a persone estranee alla amministrazione pubblica, deliberate dal Consiglio dei ministri negli ultimi tre anni.

Presidenza:

1. dottor Guido Bertolaso, 19 gennaio 1990;
2. dottor Stefano Parisi, 2 marzo 1990;
3. dottor Carlo Presenti, 2 marzo 1990.

Finanze:

1. Ingegnere Enrico De Lellis, 15 giugno 1990.

Agricoltura:

1. Dottor Attilio Tripodi, 27 giugno 1990.

Lavoro:

1. Dottor Gianfranco Salomone, 23 dicembre 1987;
2. dottor Diego Rispoli, 24 febbraio 1988;
3. dottor Antonino Galloni, 02 marzo 1990.

Marina mercantile:

1. Dottor Guido Bolaffi, 3 novembre 1989.

Partecipazioni statali:

1. Dottor Aldo Sorci, 12 maggio 1989.

Il Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri: Cristofori.

ROCELLI e BRUNETTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

da oltre dieci anni la strada statale 635 è interrotta nel tratto fra le località di Tovenà e S. Boldo in Comune di Cison di Valmarino in provincia di Treviso, con gravi conseguenze economico-sociali per l'area interessata e disagio per il transito a lungo percorso;

dopo il fallimento della ditta incaricata originariamente dei lavori e la firma di una convenzione con la Regione Veneto, sembrava ormai pacifico un nuovo sollecito appalto dei lavori necessari per il ripristino della strada anche a seguito di autorizzazione concessa dal consiglio dell'ANAS a procedere mediante perizia suppletiva;

la permanenza di tale situazione è degenerata in passato in turbativa dell'ordine pubblico, peraltro comprensibile a fronte dell'abbandono nel quale per lungo tempo si sono sentite le comunità interessate e che minaccia di riprodursi in termini ancor più gravi se non si adotteranno tempestivamente le necessarie misure —:

quali altri ostacoli si siano presentati nel frattempo per comportare il blocco dei lavori e di chi sia responsabilità della mancata attuazione delle opere;

se non intenda, anche in conseguenza delle sollecitazioni intervenute da parte delle amministrazioni locali interessate, sollecitare l'ANAS ad attuare gli interventi necessari al ripristino della viabilità nell'importante arteria stradale. (4-20348)

RISPOSTA. — *Il progetto esecutivo dei lavori di consolidamento e di protezione*

della sede stradale lungo la strada statale n. 635 del passo di San Boldo tra le progressive chilometriche 15,385 e 22,400 è stato favorevolmente esaminato dal consiglio di amministrazione dell'Azienda nazionale autonoma delle strade nell'adunanza dell'11 ottobre 1990.

Considerando poi l'eccezionale urgenza dell'intervento, lo stesso organo consultivo ha espresso parere favorevole per l'affidamento di tali lavori a trattativa privata in applicazione dell'articolo 5, lettera d) della legge dell'8 agosto 1977, n. 584. La consegna dei lavori avverrà non appena superati i rigori della stagione invernale attesa l'alta quota del piano viabile.

Il Ministro dei lavori pubblici:
Prandini.

RONCHI e TAMINO. — Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro delle finanze. — Per sapere — premesso che:

L'Associazione Agrisalus consumatori ed utenti ha presentato il 6 luglio un esposto al procuratore della Repubblica di Milano nei confronti dell'Editoriale *La Repubblica* S.p.A. in cui si prospettano una lunga serie di irregolarità riguardanti il gioco *Portfolio*;

infatti in primo luogo il gioco appare legato alle fluttuazioni in Borsa, ma in realtà consiste in una semplice estrazione, come confermato dalla stessa Edifin S.p.A., che ha in affidamento da *La Repubblica* l'organizzazione, la gestione ed il controllo del gioco, in data 31 marzo. Soltanto in un secondo tempo le fluttuazioni di Borsa vengono opportunamente abbinate ai numeri;

la Edifin S.p.A. ha affermato in data 15 giugno 1989, come riportato da *UNC Notizie*, che attualmente sono in circolazione 12.000.000 di tessere di *Portfolio Vip*;

il regolamento del gioco recita « ogni tessera riporta una diversa serie di otto numeri scelti tra 1 e 48 », il che significa la possibilità di generare ben 377.348.994 tessere. In realtà i 48 numeri sono stati

suddivisi in 4 gruppi di 12 numeri ciascuno, gruppi che non possono mai essere cambiati, ed ogni tessera riporta sempre due numeri per ogni gruppo, consentendo così di generare « solo » 18.974.736, rispetto ai 12.000.000 in circolazione;

il 3 marzo scorso è stata pubblicata la tessera con i numeri: 8 11 15 22 26 31 43 45, che non rispetta il meccanismo della divisione dei quattro gruppi sopra riportata e che in 150 giorni del gioco avrebbe vinto 9 volte il premio *Portfolio Vip*, una volta *Portfolio* e *Portfolio Tris*. Appare decisamente singolare che una tessera possa essere così fortunata;

altro elemento di poca trasparenza è data dal numero dei vincitori, che variano da giorno a giorno e che può essere ridotto. Dal 31 marzo, giorno in cui la sopra citata associazione Agrisalus ha esposto i suoi interrogativi alla Edifin, il numero dei vincitori non è stato più ridotto;

due numeri della serie dei quarantotto, e precisamente il 18 ed il 30, non sono mai stati rintracciati nelle migliaia di tessere sino ad ora controllate, mentre risultano presenti tra quelli estratti, anche se in percentuale di molto inferiore agli altri 46. Anche questo strano fatto pare andare nella direzione di poca trasparenza dei meccanismi di gioco;

appare evidente come l'unica finalità del concorso sia quello di aumentare le vendite del quotidiano *La Repubblica*, vendite che hanno avuto un aumento del 36 per cento dal 1986 al 1987;

i prezzi degli spazi pubblicitari sono direttamente legati alla quantità di copie vendute —:

se non ritengano che quanto indicato in premessa dimostri come il gioco *Portfolio*, nelle sue varie versioni, sia caratterizzato da elementi di poca trasparenza e chiarezza, con evidenti danni per i cittadini e lo Stato;

se non ritengano che, se il gioco sia caratterizzato da elementi non corretti e trasparenti, saremmo in presenza di ripe-

tute violazioni sia del codice penale che della legge sull'editoria;

se l'apparato amministrativo delegato al controllo ed alla autorizzazione di giochi come quello trattato in premessa abbia intenzione di avviare provvedimenti nei confronti dell'Editoriale *La Repubblica* e della Edifin. (4-14541)

RISPOSTA. — *Il meccanismo delle manifestazioni a premi in questione ed in particolare il congegno di individuazione della cartella vincente e del suo possesso sono assolutamente trasparenti e garantiscono la casualità dell'assegnazione dei premi. In particolare, il rispetto di tali garanzie è confermato dai verbali redatti dall'intendenza di finanza competente da cui si evince come l'estrazione dei numeri sia avvenuta secondo criteri di assoluta casualità e nell'osservanza del piano tecnico autorizzato dall'amministrazione.*

Quanto rilevato nella presente interrogazione e cioè che i numeri, ai fini dell'estrazione, sono stati divisi in quattro gruppi di 12 numeri ciascuno, è esatto, ma ciò non intacca né il principio di casualità dei risultati né quello della tutela del pubblico affidamento. Questo, anzi, avrebbe potuto, eventualmente, considerarsi violato, se non si fosse fatto ricorso all'accorgimento di cui sopra: infatti, come rilevato dall'interrogante, a fronte di 12 milioni di tessere distribuite si sarebbero avute circa 377 milioni di possibili combinazioni di numeri. Si è in grado di precisare che il meccanismo adottato costituisce quindi un correttivo necessario (i premi promessi vanno tutti attribuiti) che ha consentito di individuare ogni giorno una combinazione di numeri effettivamente riportata su una delle cartelle distribuite, anziché una astratta serie di numeri non corrispondente ad alcun titolo di partecipazione.

Nella presente interrogazione si rileva, poi, che in data 3 marzo 1989 è stata individuata una tessera la cui composizione numerica non rispetta il meccanismo sopra descritto e che avrebbe consentito al suo possessore di vincere circa 10 premi. Al riguardo è stato accertato, tramite il rapporto redatto dall'intendenza di finanza di

Roma che, effettivamente, a causa di un errore di trascrizione dei dati, alla data citata, il numero 36, estratto dal funzionario dell'amministrazione, è stato trasmesso per la stampa come 26 causando così l'errore rilevato. Va tuttavia sottolineato che tale errore, proprio grazie al meccanismo sopra descritto che ha ovviamente presieduto alla stampa delle cartelle, oltre che all'estrazione dei numeri, è risultato del tutto ininfluenza: infatti, la cartella erroneamente individuata non era mai stata stampata né tantomeno distribuita, sicché è da escludere l'esistenza di una tessera particolarmente fortunata come lamentato, mentre il montepremi rimasto così non distribuito è stato successivamente assegnato mediante estrazione in data 19 aprile 1989.

*Esula poi dalla competenza di questo Ministero il fatto che il prezzo degli spazi pubblicitari del quotidiano *La Repubblica* abbia subito aumenti, anche se non sembra si possa affermare con sicurezza che essi siano effetto dello svolgimento del concorso a premi in oggetto. Resta, invece, rilevabile il fatto che, ai fini del disposto dell'articolo 105 del regolamento sul lotto, il prezzo del giornale alla cui vendita è collegata la manifestazione non ha subito maggiorazioni.*

In relazione a quanto sopra esposto, si ritiene che il concorso a premi de quo è improntato e s'è svolto secondo criteri che garantiscono la tutela del pubblico affidamento e che nessuna violazione di norma risulta essere stata operata nell'ambito della manifestazione stessa.

Il Ministro delle finanze: Formica.

RUSSO FERDINANDO, MACALUSO, SINESIO e RIGGIO. — *Ai Ministri delle partecipazioni statali, dei trasporti e per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno. — Per conoscere — premesso:*

che in occasione dei mondiali di calcio l'Ente ferrovie dello Stato ha attivato in Palermo un breve tratto di metropolitana lungo un percorso di preesistente linea ferrata e con materiale da trasporto ferroviario, suscitando un notevole interesse nell'area metropolitana di Palermo

per il necessario decongestionamento nel traffico urbano che viene richiesto;

che ancora l'Ente delle ferrovie ha progettato il collegamento dell'aeroporto di Punta Raisi con tale nucleo di ferrovia metropolitana e già in parte finanziato;

che comunque tale notevole sforzo dell'Ente ferrovie dello Stato non risolve il problema generale della metropolitana di Palermo, problema che richiede la realizzazione di un progetto integrale di trasporto metropolitano strettamente collegato con le stazioni ferroviarie, il porto e l'aeroporto;

che esiste a tal fine un progetto redatto dalla società a partecipazione statale ITALTER (gruppo IRI-ITALSTAT) con sede a Palermo ed approvato tecnicamente dagli organi preposti in materia —:

quali iniziative intendano adottare per finanziare e realizzare tale significativa opera nel quadro delle grandi infrastrutture da offrire all'area metropolitana di Palermo, interessando per la realizzazione dell'opera le partecipazioni statali, che possono utilizzare pienamente l'apporto della struttura tecnica della ITALTER, unica società di servizi di ingegneria esistente in Sicilia e di grande apporto sul piano progettuale alle istituzioni locali.
(4-21014)

RISPOSTA. — *Nell'attuazione del progetto integrato di trasporto metropolitano, strettamente collegato con il porto, l'aeroporto e le stazioni ferroviarie di Palermo, l'Ente ferrovie dello Stato è interessato per i soli aspetti connessi con la realizzazione del doppio binario sul tratto Palermo-Carini ed il nuovo collegamento ferroviario fra quest'ultima località e l'aeroporto di Punta Raisi.*

Per quanto riguarda i lavori connessi al succitato raddoppio del binario ed al collegamento con l'aeroporto, gli stessi, iniziati a carico dei finanziamenti accordati dal programma integrativo (legge 17 del 1981), sono stati affidati in regime di concessione di prestazioni integrate e suddivisi in lotti; detto intervento è stato riconosciuto coerente con i nuovi criteri di pianificazione in

ambito ferroviario e pertanto è stato incluso nel piano di ristrutturazione per il risanamento e lo sviluppo dell'Ente ferrovie dello Stato approvato con decreto 30 aprile 1990, n. 48T.

Circa lo stato dei lavori, ad oggi sono state realizzate alcune opere relative alla formazione della sede sul tratto Tommaso Natale - Carini e sono in fase di avanzata esecuzione quelle riguardanti il nuovo collegamento ferroviario Carini-Punta Raisi. I lavori sul tratto Palermo Notarbartolo - Tommaso Natale, nonché quelli di completamento del successivo tratto Tommaso Natale - Carini (interramento della linea in corrispondenza del territorio del comune di Capaci e realizzazione delle stazioni e fermate interessate), formano oggetto di un apposito atto addizionale stipulato con il concessionario. I relativi progetti sono in corso di elaborazione.

L'ente inoltre è in attesa che gli enti locali rendano disponibili i finanziamenti di loro competenza, considerato che molte delle opere da realizzare riguardano specifiche esigenze di riassetto urbanistico.

Per quanto concerne il raddoppio del tratto iniziale Palermo centrale/Palermo Brancaccio - Palermo Notarbartolo, è stata eseguita la sola progettazione definitiva, già approvata dalla regione siciliana. Anche questi ultimi lavori potranno essere intrapresi, sempre previo accordo con gli enti locali sul progetto esecutivo, compatibilmente con le assegnazioni finanziarie disposte a favore dell'Ente ferrovie dello Stato, in conto del piano di ristrutturazione suindicato e con l'apporto degli enti locali interessati.

Per quanto invece riguarda la più complessa questione riguardante la rimanente parte del progetto integrato di trasporto metropolitano, ulteriormente si rappresenta quanto acquisito dall'IRI.

Con convenzione 27 febbraio 1983, la società Italter SpA, del gruppo IRI/Italstat, riceveva dall'Agenzia per il mezzogiorno l'incarico della progettazione di massima ed esecutiva e della direzione dei lavori - con estensione agli studi progettuali - dell'asse metropolitano regionale di superficie da Brancaccio a Carini, previsto nel progetto speciale per l'area metropolitana di Palermo

e classificato come P.S. 32/71 con relativo finanziamento. Tale incarico riguardava la realizzazione di opere aggiuntive a quelle di pertinenza delle ferrovie dello Stato per il potenziamento della tratta Palermo centrale - Carini (raddoppio del binario ed elettrificazione) nell'ambito del piano integrativo delle ferrovie dello Stato.

Italter, in accordo con la quinta unità speciale delle ferrovie dello Stato, cui era affidata la realizzazione del suddetto raddoppio, in data 30 ottobre 1984 presentava il progetto di massima, ottenendo preliminare approvazione in attesa del parere delle ferrovie dello Stato; successivamente procedeva ad integrarlo con soluzioni alternative specifiche richieste dalle ferrovie dello Stato e dal comune di Palermo nel corso di riunioni indette dalla regione siciliana al fine di coordinare le attività dei diversi enti interessati all'opera. Le difficoltà connesse al raggiungimento di un accordo globale su un programma unitario hanno di fatto impedito, sinora, l'avvio delle progettazioni esecutive da parte di Italter, mentre nel frattempo, le ferrovie dello Stato hanno preceduto con i lavori di raddoppio della linea nel tratto Tommaso Natale-Carini-Punta Raisi.

Nel dicembre 1986 l'Agenzia, su esplicita richiesta della regione siciliana - la cui attenzione si era nel frattempo rivolta anche alla metropolitana urbana, prevista come intervento di secondo tempo nel suddetto piano speciale - impegnava Italter - titolare della vigente convenzione con l'Agenzia stessa - nella predisposizione di apposita perizia studi per l'estensione dell'attività progettuale al fine di redigere progetto di fattibilità e stralcio esecutivo della metropolitana urbana.

Veniva altresì predisposto, con l'approvazione dei supervisori tecnici dell'Agenzia (che sulla predetta perizia esprimevano parere favorevole), uno specifico atto aggiuntivo alla convenzione per l'attivazione di tale estensione progettuale, i cui costi risultano comunque contenuti nei margini di disponibilità assicurati dal finanziamento originario. Italter, non appena sarà formalizzato

l'atto aggiuntivo, potrà, pertanto, procedere alla redazione del progetto tecnico-economico di fattibilità.

Il Ministro *ad interim* delle partecipazioni statali: Andreotti.

RUSSO SPENA. — Al Ministro delle partecipazioni statali. — Per sapere - premesso che:

da un articolo del settimanale *Il piccolissimo* (Catanzaro) sono stati sollevati diversi interrogativi sulla costruzione della sede regionale calabrese della SIP;

sembra che la SIP abbia richiesto al comune di Catanzaro un suolo per la costruzione di detta sede;

lo stesso ha dato disponibilità per un terreno nella zona del Corace;

in seguito la SIP ha deciso di costruire nel comune di Tiriolo (in località Sarrottino) rifiutando di fatto la zona prevista dal comune di Catanzaro perché ritenuta periferica;

la costruzione non sarà eseguita direttamente dalla SIP ma è stata affidata alla società Fiditel Engineering srl di Roma, rappresentata dall'ingegner Agostino Apa. Quest'ultimo intrattiene diversi rapporti professionali con il comune di Catanzaro e sembra essere sia il progettista che il direttore dei lavori della costruenda sede SIP;

la Fiditel, che ha un capitale sociale di soli 90 milioni, ha acquistato il suolo di Sarrottino tramite il geometra Giuseppe Pugliese, il quale collabora spesso con lo studio dell'ingegner Apa;

la SIP quindi acquista un'area di 16.800 metri quadrati dalla suddetta società (dopo averne richiesto al comune di Catanzaro almeno 20 mila) e quindi un fabbricato a futura costruzione di 5 piani, di cui 15.460 metri quadrati fuori terra ed un seminterrato di 6.160 metri quadrati per laiperbolica cifra di 61 miliardi pari a 2.500.000 lire il metro quadrato;

i prezzi del centro storico di Catanzaro si aggirano mediamente intorno a lire 1.200.000 al metro quadrato e nella zona di Sarrottino a 700.000 lire, notevolmente inferiore alla cifra versata dalla SIP: il fabbricato, quindi, poteva essere costruito con la somma di 25/30 miliardi;

la SIP all'atto della stipula del contratto (25 luglio), ha consegnato alla Fiditel un anticipo di 15 miliardi oltre IVA, contratto che prevede prima della fine della costruzione il versamento da parte della SIP alla Fiditel di 56 miliardi su 61 e dopo la consegna dei lavori di altri 5 miliardi. La società quindi di fatto costruisce senza rischiare una lira;

il comune di Tiriolo ha adottato una variante urbanistica *ad hoc* regolarmente approvata dall'assessore regionale all'urbanistica che ha dettato dei limiti all'altezza del fabbricato (da 6 a 5 piani in una zona comunque a rischio sismico) trasformando il suolo su cui si sta edificando la sede SIP da zona di insediamenti industriali a zona di servizi, il tutto con il piano di fabbricazione scaduto da anni —:

se è a conoscenza della suddetta vicenda e se non ritenga irresponsabile il comportamento della SIP, la quale affida dei lavori ad una società con un capitale sociale così basso e che quindi non rischia niente di suo;

se non ritenga che sarebbe stato opportuno che i lavori venissero effettuati direttamente dalla SIP e quali siano le ragioni che hanno portato ad una decisione diversa;

se non ritenga di dover avviare una indagine conoscitiva e interessare (così come proposto nel consiglio comunale della città di Catanzaro) la magistratura della vicenda. (4-22697)

RISPOSTA. — *L'articolo 2 della vigente convenzioni Stato-SIP prevede che scopo esclusivo della società è l'installazione e l'esercizio degli impianti di telecomunicazioni nonché il loro potenziamento e sviluppo escludendo espressamente l'esercizio di*

attività industriali o commerciali non aventi connessione con lo svolgimento dei servizi concessi; la concessionaria deve, pertanto, rivolgersi necessariamente ad imprese operanti nel settore delle costruzioni immobiliari per la realizzazione di edifici da destinare a sedi dei propri uffici. Pertanto, come si apprende dall'IRI, le scelte operate in merito alla realizzazione della sede della direzione regionale SIP Calabria sono state operate nelle sedi competenti secondo le rispettive attribuzioni in sede di accordo. In particolare, l'opera anzidetta, in avanzato stato di costruzione, è avvenuta al di fuori del territorio del comune di Catanzaro in quanto gli orientamenti della competente amministrazione locale in materia urbanistica non hanno tenuto conto delle richieste formulate dalla SIP, fin dal 1984, per ottenere un'area di appropriate caratteristiche nel contesto urbano della città.

Sulla base delle indicazioni fornite dalla SIP, non sono risultate idonee le aree comunali site in località Pantano, limitrofe alla zona golenica del fiume Corace, offerte dal comune di Catanzaro quale possibile ubicazione della predetta sede SIP, soprattutto per la inesistenza di dotazioni infrastrutturali e per la carenza di opportuno strumento urbanistico il cui perfezionamento avrebbe comunque comportato tempi tecnici non compatibili con le improcrastinabili esigenze della SIP di razionalizzare il proprio assetto organizzativo mediante la creazione della nuova sede.

Per addivenire ad una rapida soluzione del problema la SIP ha stipulato, in data 25 luglio 1990, un contratto di compravendita con la srl Fiditel engineering, proprietaria di un terreno di metri quadrati 16.800, situato in località Sarrottino del comune di Tiriolo, nelle immediate vicinanze del comune di Catanzaro, e titolare della concessione edilizia per la realizzazione su quel suolo di un immobile rispondente alle esigenze della SIP.

La costruzione della nuova sede in località Sarrottino non pone particolari disagi al personale dipendente, in quanto tale località risulta servita da una efficiente rete viaria, derivata dalla superstrada Catanzaro-Lamezia Terme. Inoltre la SIP non dovrà farsi carico di oneri economici dovuti a trasferte

del personale in quanto tale indennità deve essere corrisposta esclusivamente per attività lavorative svolte al di fuori della sede aziendale.

La srl Fiditel engineering, risulta peraltro regolarmente costituita e legittimata a svolgere l'attività di costruzione; all'atto della sottoscrizione del contratto di compravendita in questione la società ha rilasciato alla SIP apposita fideiussione bancaria dell'istituto San Paolo di Torino che garantisce integralmente l'importo stabilito in contratto. La SIP ha affermato inoltre che la minore ampiezza dell'area prescelta rispetto a quella offerta dal comune di Catanzaro è influente ai fini della consistenza volumetrica del futuro edificio; la favorevole conformazione del suolo acquistato dalla concessionaria consentirà infatti, ad avviso della SIP, di ottenere adeguati parcheggi coperti, riducendo, di conseguenza, la necessità di una superficie maggiore da destinare a parcheggio esterno.

Il costo di lire 2.500.000 al metro quadro sopportato dalla SIP per l'acquisizione del futuro edificio è stato ritenuto congruo in sede di apposita stima peritale, disposta prima della stipula del contratto, in relazione alla particolarità delle finiture e degli impianti tecnologici di cui verrà dotata la costruzione.

La SIP ha precisato, peraltro, che la rivista Consulente immobiliare, unica nella regione relativamente al settore immobiliare, nel n. 407 del 15 giugno 1990, indicava, con riferimento al comune di Cosenza, ancorché non capoluogo, in lire 2.500.000 al metro quadro il costo medio di un immobile di nuova costruzione a destinazione non abitativa.

Il piano di fabbricazione vigente nel comune di Tiriolo, approvato con decreto del presidente della giunta regionale n. 3231 del 1982 e successivamente rettificato con decreto del presidente della giunta regionale n. 353 del 1987, inserisce l'area in esame in zona D Artigianale e industriale con l'osservanza degli indici previsti dalle relative norme di attuazione. La variante parziale del suddetto piano di fabbricazione — adottata dal consiglio comunale del comune di Tiriolo, con delibera n. 202 del 13 ottobre 1988

e approvata con decreto del presidente della giunta regionale n. 1287 del 22 dicembre 1989 — inserisce l'area sulla quale dovrà essere realizzato il nuovo complesso edilizio in zona F, per attrezzature di interesse pubblico con l'osservanza degli indici previsti dal decreto del presidente della giunta regionale relativo alla variante medesima, compresa l'altezza massima del fabbricato che non potrà superare i diciotto metri.

Il Ministro ad interim delle partecipazioni statali: Andreotti.

SAPIENZA. — Al Ministro della pubblica istruzione. — Per sapere — premesso che:

la legge n. 426 del 1988 ha stabilito l'immissione in ruolo, in base ad apposite graduatorie nazionali, di una fascia di docenti in possesso, oltreché dei prescritti titoli di studio e di abilitazione, del requisito del servizio prestato in anni antecedenti al 1982;

tale immissione in ruolo discende alla ben nota sentenza della Corte costituzionale del novembre 1987, che rendeva giustizia ai docenti impropriamente esclusi dalla legge n. 270 del 1982;

l'Amministrazione centrale (Ministero della pubblica istruzione) ha provveduto nei mesi scorsi ad immettere in ruolo i docenti interessati, per tutte le classi di concorso eccezion fatta per l'educazione tecnica nella scuola media, sui 92 posti vacanti al 1° settembre 1988;

in virtù della succitata legge n. 426 del 1988 l'amministrazione era tenuta ad effettuare 92 nomine in ruolo in favore dei docenti collocati utilmente nella richiamata graduatoria nazionale e alla data odierna dette nomine non sono state inspiegabilmente conferite ai legittimi destinatari —:

per quali ragioni, successivamente intervenute, il Ministero della pubblica istruzione ha ritenuto di non dare la dovuta esecuzione ad una legge dello Stato, ponendo in essere una palese disparità di trattamento tra docenti in possesso dei medesimi requisiti richiesti e riconosciuti

dalla legge n. 426 del 1988, al solo variare della disciplina d'insegnamento (l'educazione tecnica rispetto a tutte le altre). L'interrogante rileva il fatto (che il ministro interrogato avrà certamente valutato) che l'omissione delle nomine in questione sta già provocando l'ennesima apertura di un contenzioso tra i legittimi destinatari e l'amministrazione statale, mentre diffonde tra gli interessati un pericoloso senso di sfiducia nella certezza del diritto discendente da una chiara ed inequivocabile legge dello Stato. L'interrogante non può condividere la eventuale obiezione concernente la situazione di diffusa soprannumerarietà creatasi per i docenti di educazione tecnica nella scuola media a seguito dell'eliminazione del doppio insegnante prevista dalla stessa legge. Si verrebbe a creare, in tal caso, l'assurda contraddizione tra due disposti della stessa legge, contraddizione che l'amministrazione è chiamata a sanare, procedendo, a parere dell'interrogante, all'immediato conferimento delle nomine oggetto della presente interrogazione. (4-14445)

RISPOSTA. — *In sede di applicazione della legge n. 426 del 1988 sono sorte perplessità circa la legittimità di procedere a tali nomine, in presenza della nuova disciplina per la costituzione delle relative cattedre introdotta dal secondo comma dell'articolo 3 della medesima legge. Si è ritenuto, pertanto, di dover richiedere, al riguardo, apposito parere al Consiglio di Stato.*

In data 27 settembre 1989 detto consesso si è pronunciato condividendo le motivazioni di questa amministrazione in ordine alla illegittimità delle nomine in ruolo in posizione soprannumeraria, dei docenti di educazione tecnica inseriti nelle graduatorie nazionali — compilate a norma dell'articolo 8-bis della legge in parola. L'organo consultivo ha infatti escluso la possibilità dell'immissione in ruolo a decorrere dall'anno scolastico 1988/1989, dei docenti precari di detta disciplina allorché le cattedre di educazione tecnica disponibili sull'organico di diritto, relativo all'anno scolastico 1988/1989

non fossero più state tali con l'inizio dell'anno scolastico 1989/1990 per effetto del nuovo assetto organizzativo delle stesse cattedre previsto dalla legge n. 426 del 1988.

Il Ministro della pubblica istruzione: Bianco.

SCHETTINI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

l'AGIP Spa ha disposto il trasferimento di 40 lavoratori di Salandra (Matera) in altre località d'Italia;

tale provvedimento coinvolge e crea disagi a circa 200 persone;

il « segnale » ripropone domande preoccupanti:

si insiste nella scelta della deindustrializzazione nell'area della Val Basento;

prende corpo quell'ipotesi, prevista e paventata dal professor Saraceno di un'ulteriore ondata di emigrazione dal Sud —

se non intendono di dover compiere ogni sforzo per seguire la via più giusta e conveniente: ristrutturare e riconvertire gli impianti e utilizzare la forza lavoro in loco. (4-24430)

RISPOSTA. — *In data 13 febbraio 1991 è stato firmato l'accordo sindacale, concernente la chiusura dell'impianto di desolfurazione gas della società AGIP in Salandra — Ferrandina; tale accordo è stato sottoscritto oltre che dalle segreterie nazionali di categoria anche dai sindacati territoriali e da una delegazione di lavoratori dello stesso stabilimento. La chiusura dell'impianto, motivata dal totale esaurimento del giacimento di gas acido, non era pertanto ulteriormente rinviabile. Per questi motivi, di carattere oggettivo,*

in applicazione ed aggiornamento del precedente accordo del 16/17 novembre 1989 sono state concordate in sede sindacale soluzioni di mobilità per 40 unità.

Secondo quanto comunicato dall'ENI non risulta peraltro che siano sorte difficoltà per l'applicazione del citato accordo del 13 febbraio 1991, che d'altronde è già stato totalmente applicato, né che esistano presupposti per sospendere il provvedimento stesso.

Si comunica, inoltre, che è prevista una verifica complessiva dell'accordo sindacale entro il 30 settembre 1991 al termine dei periodi di missione del personale.

Il Ministro *ad interim* delle partecipazioni statali: Andreotti.

SERVELLO, VALENSISE, MENNITTI e PARLATO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per conoscere:

se risponde a verità che l'ENI abbia, direttamente o indirettamente, collaborato con la « Lombardfin » alla scalata della « Paf » del gruppo Varasi, e se l'ente energetico di Stato vi avrebbe partecipato con un esborso calcolato in alcune decine di miliardi di lire;

se il gruppo Varasi detenga una quota minima dell'azionariato di Enimont e se questa quota contribuisca alla formazione della maggioranza azionaria con cui la Montedison controlla la *joint-venture* chimica. (4-22397)

RISPOSTA. — *I collegamenti ipotizzati tra l'ENI e le attività svolte dalla Lombardfin sono costituiti di ogni fondamento.*

Per quanto riguarda poi la partecipazione del gruppo facente capo al dottor Gianni Varasi al capitale di Enimont, si conferma che la Fintitoli, società controllata dalla PAF, Partecipazioni finanziarie e industriali SpA, ha detenuto una quota pari all'1 per cento del capitale sociale di Enimont e che tale quota ha contribuito, all'epoca, a formare la cosiddetta maggioranza privata nella

società. In quel periodo il dottor Varasi ha fatto parte del consiglio di amministrazione dell'Enimont.

Il Ministro *ad interim* delle partecipazioni statali: Andreotti.

SERVELLO, POLI BORTONE e RALLO. — *Al Ministro per i beni culturali ed ambientali.* — Per sapere — premesso che:

di recente il pittore futurista Enzo Benedetto ha spontaneamente consegnato all'Archivio centrale dello Stato ben 143 raccoglitori contenenti notizie, ritagli di giornali, documenti, studi ed altro relativi ai maggiori esponenti nel campo artistico e culturale dell'area futurista e che contengono anche la documentazione di oltre 65 anni di attività del Benedetto, offrendo, così, un consistente e raro materiale per una più precisa conoscenza del pensiero e dello sviluppo del movimento futurista, anche dopo la morte di Filippo Marinetti, suo fondatore;

oggi manca una raccolta pubblica ed organica di documenti sul futurismo e che gli studiosi nelle loro ricerche sono costretti ad avvalersi di quanto può essere reperito in raccolte private, generalmente disorganiche e non facilmente accessibili, oppure rivolgersi alla condiscendenza di collezionisti, naturalmente gelosi custodi di quanto raccolto;

questa situazione di fatto limita gravemente o, addirittura, impedisce ai giovani di attingere alle fonti dirette di questo movimento particolarmente italiano che, nel secolo attuale ha fatto sentire il proprio influsso nel più ampio campo dell'arte, generalmente intesa —:

se non ritenga opportuno, cogliendo lo spunto dell'intelligente e spassionata iniziativa del pittore Enzo Benedetto, di istituire presso l'Archivio centrale dello Stato, intorno a questo primo nucleo di documenti, una apposita sezione sul futurismo da alimentare e coordinare con altre

accessioni in modo da colmare il vuoto culturale oggi esistente. (4-24521)

RISPOSTA. — *L'archivio centrale dello Stato ha recentemente acquisito l'archivio personale di Enzo Benedetto, pittore futurista, che è stato in stretto rapporto con Filippo Marinetti già negli anni '20 ed ha continuato ad esercitare un ruolo di rilievo nell'ambito del movimento futurista anche come organizzatore di mostre e di dibattiti, curatore di riviste, ecc.*

Tale acquisizione rientra nella linea politica culturale del predetto archivio centrale, linea tradizionalmente rivolta, in via primaria, agli archivi privati di personalità politiche e di governo, ma sempre più tesa in questi ultimi anni anche ad archivi di uomini della cultura, artisti, letterati, architetti eccetera. L'archivio di Enzo Benedetto, che comprende corrispondenza, articoli, cataloghi di mostre e testimonianze i rapporti del pittore con artisti italiani e stranieri, uomini politici e critici, costituisce una fonte di particolare interesse sia per lo studio dell'opera del pittore stesso sia per quello dello sviluppo e dell'evoluzione del movimento futurista fino agli anni 1980. La documentazione si inserisce in modo complementare in quella conservata presso l'archivio centrale dello Stato prodotta da organi istituzionali, nonché in quella di altri archivi privati di personalità.

All'acquisizione farà seguito l'organizzazione di una mostra storico - documentaria e antologica, che sarà allestita nei locali del complesso monumentale di San Michele a Ripa, in collaborazione con il museo laboratorio dell'università di Roma.

La domanda degli interroganti che chiedono se non si ritenga opportuno istituire, presso l'archivio centrale dello Stato un'apposita sezione che raccolga archivi di personalità del futurismo, coincide sostanzialmente con la linea perseguita dall'archivio stesso nell'individuazione e nell'acquisizione di complessi documentari che interessano speciali settori della ricerca storica.

Il Ministro *ad interim* per i beni culturali e ambientali: Andreotti.

SOSPURI. — *Al Ministro dei lavori pubblici. — Per sapere:*

quali sono le ragioni che ritardano la firma del rinnovo del decreto di urgenza e indifferibilità relativo ai lavori di costruzione della variante di Pescara - quarto lotto -, richiesto dalla DIANAS di Roma con fonogramma risalente al mese di giugno 1989, in assenza del quale non è possibile liquidare le somme spettanti a titolo di indennità di esproprio (avvenuto circa 10 anni addietro), ai signori Antonio, Anna e Bice Camplone, tutti residenti in Pescara;

se non ritenga, dati i tempi trascorsi, doversi provvedere con sollecitudine.

(4-17527)

RISPOSTA. — *Le indennità di espropriazione, connesse alla costruzione del quarto lotto della variante esterna all'abitato di Pescara, spettanti ai signori Camplone Antonio, Anna e Bice e ammontanti rispettivamente a lire 45.264.000, lire 20.848.000 e lire 36.984.000, sono state regolarmente versate nella cassa depositi e prestiti.*

Quanto sopra è avvenuto in data 18 luglio 1989 a seguito di ordinanze emesse dal tribunale di Pescara in data 8 luglio 1988 a favore dei signori Camplone Antonio e Anna e in data 14 luglio 1988 per la signora Camplone Bice.

Il Ministro dei lavori pubblici:
Prandini.

STAITI di CUDDIA delle CHIUSE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri delle partecipazioni statali e di grazia e giustizia. — Per sapere - premesso che:*

la mancata consegna delle fregate della classe « Lupo » all'Iraq comporta una perdita secca valutabile in oltre 3.000 miliardi;

su questa importante commessa venne stabilita una provvigione di circa 156 miliardi a carico della Fincantieri e dell'Oto Melara;

per detta maxi tangente, la Commissione Inquirente ebbe a suo tempo ad interrogare l'ex presidente di sezione del Consiglio di Stato, Pasquale Melito, onde accertare il ruolo da questi svolto in tutto questo gigantesco « affare »;

sull'argomento l'interrogante ha già più volte rivolto specifiche interrogazioni ai competenti organi di governo senza ricevere alcuna risposta —:

se, in che proporzione, a favore di quali soggetti risulti al Governo che sia stata pagata la provvigione pattuita;

se risponde a verità che l'ex presidente Pasquale Melito, inquisito dalla magistratura, ha potuto beneficiare di varie « provvidenze », fra prescrizioni, amnistie ed indulti, nel frattempo intercorse per le quali è stato prosciolto da ogni addebito;

se in considerazione dei sempre più luttuosi eventi bellici, nonché del ruolo sempre più preoccupante svolto dall'Italia nel finanziare l'Iraq non si ritiene per un minimo di decenza di dover finalmente ed esaurientemente rispondere ai quesiti posti. (4-23749)

RISPOSTA. — *In merito alle considerazioni formulate sui compensi di intermediazione relativi alla commessa per la marina militare irachena, si deve confermare che tutti gli importi finora corrisposti da FINCANTIERI a tale titolo sono stati pagati ai destinatari esteri del compenso secondo le modalità indicate negli accordi contrattuali e dopo che la FINCANTIERI ha acquisito di volta in volta la prescritta autorizzazione delle competenti autorità ministeriali.*

Relativamente alla richiesta circa il ruolo e le eventuali responsabilità dell'ex presidente di sezione del consiglio di Stato, Pasquale Melito, il Ministero di grazia e giustizia ha comunicato di non disporre di specifici elementi di propria competenza.

Il Ministro *ad interim* delle partecipazioni statali: Andreotti.

STAITI di CUDDIA delle CHIUSE. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per sapere — premesso che:

risulta all'interrogante che il signor Alessandro Mariangeli, ex segretario dell'onorevole Darida ai tempi della Codemi, ed oggi vice direttore centrale della Seat, oltre ad avere a disposizione un lussuoso ufficio in via Corelli a Roma, con struttura autonoma, due segretarie, due autisti, due radiotelefonisti, risulterebbe avere in uso anche un'auto blindata con relativa scorta che impegnerebbe 6 persone —:

in virtù di quale particolare titolo il Mariangeli goda di questo oneroso servizio di protezione che viene perlopiù esibito come *status symbol*;

se questo stesso servizio viene prestato anche ad altri dirigenti della Seat;

a quanto ammonta il costo del servizio scorta in questione;

infine, se non ritenga di sensibilizzare la dirigenza dei gruppi e delle aziende partecipate ad un migliore e meno appariscente impiego delle risorse economiche. (4-24089)

RISPOSTA. — *Il signor Alessandro Mariangeli è dipendente della SEAT dal 18 dicembre 1980 ed è condirettore centrale dal 1° ottobre 1982. Dal 5 dicembre 1984 opera in staff con il responsabile di divisione per le attività ispettive in ambito commerciale.*

Dispone a questo fine di auto aziendale a guida diretta dotata di radiotelefono in ragione delle attività svolte.

Il suo ufficio è ubicato in via Corelli n. 10 ove esistono anche altri uffici dell'azienda (azienda di pubblicità).

Né il signor Mariangeli, né alcun altro dirigente della SEAT usufruiscono di servizio di scorta.

Il Ministro *ad interim* delle partecipazioni statali: Andreotti.

TAMINO, RONCHI e RUTELLI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

nei mesi scorsi il farmaco Cronassial, prodotto dall'azienda Fidia, è stato al centro di un dibattito ampio nella Repubblica federale tedesca;

infatti, in uno studio pubblicato dalla rivista specializzata *Internistische Praxis* si è rilevato come tale farmaco possa indurre la sindrome di « Guillau-Barrè », una pericolosa forma di paralisi ascendente che può immobilizzare anche l'attività cardiaca;

già nel luglio scorso il periodico *Der Spiegel* aveva sollevato il caso, tanto che il Ministero della sanità tedesco aveva preso in considerazione il ritiro del medicinale —:

se risulti quanto indicato in premessa;

se anche in Italia sono state avviate indagini e ricerche per valutare la nocività del suddetto farmaco;

quali siano stati i risultati di queste ricerche e, se esse non siano state avviate, se non ritenga opportuno sospendere cautelativamente e provvisoriamente la vendita al pubblico del farmaco « Cronassial » della Fidia. (4-16474)

RISPOSTA. — È vero che, nel periodo settembre 1988-giugno 1989, sono stati segnalati dai medici della Repubblica federale di Germania sei casi di sindrome del tipo Guillaim-Barrè su pazienti in corso di trattamento terapeutico con il farmaco Cronassial, prodotto dalla società farmaceutici Fidia di Padova.

Tale specialità farmaceutica, peraltro, insieme ad altre appartenenti alla stessa categoria terapeutica dei cosiddetti neurologici, era già da tempo sottoposta a revisione, proprio per disporre di un quadro più chiaro ed aggiornato sotto il profilo rischio-beneficio; cosicché, nel luglio 1989, la relativa commissione consultiva aveva espresso il parere che le imprese interessate dovessero fornire entro il 1991 un supplemento di documentazione clinica condotta secondo i criteri più scientificamente aggiornati.

Tale segnalazione dalla Germania, quindi, non ha trovato impreparata la competente direzione generale del servizio farmaceutico di questo ministero, che, non appena venuta a conoscenza del fenomeno patologico, ha provveduto ad un'attenta analisi dei relativi casi, ed ha avviato le opportune indagini, sottoponendo il problema all'esame del Consiglio superiore di sanità.

Quest'ultimo ha affrontato la questione nelle sedute del 27 settembre e dell'8 novembre 1989 e, attraverso un attento esame dei casi clinici notificati dalle autorità germaniche ed un prolungato ed approfondito dibattito, ha potuto — innanzitutto — rilevare che, per tali casi, l'esistenza di un rapporto causa-effetto (somministrazione del Cronassial ed insorgenza dei segni e sintomi della sindrome di Guillaim-Barrè) non appare allo stato dimostrata.

È stata, infatti, constatata, — almeno in uno dei casi segnalati — di presenza di detta sindrome già da due anni, mentre negli altri casi si è rilevato che, prima della sua insorgenza, preesistevano, comunque, altri fattori associabili ad aggravamenti acuti di patologie del sistema nervoso periferico (infezioni virali, interventi chirurgici, neoplasie maligne, alcoolismo, diabete).

Nella predetta seduta dell'8 novembre 1990, il Consiglio superiore di sanità ha espresso il parere che i risultati degli studi clinici controllati ed in doppio cieco con il supporto di alcuni dati/studi in aperto, espressamente eseguiti per il trattamento delle neuropatie diabetiche e delle lesioni meccaniche acute dei nervi periferici — considerate le risultanze delle prove sperimentali disponibili, in assenza di terapie alternative di provata tollerabilità ed efficacia — giustificano tuttora l'assunzione di Cronassial proprio nelle neuropatie diabetiche e nelle lesioni meccaniche acute del tronco e delle radici nervose.

Tuttavia, per non potersi del tutto escludere, a tutt'oggi, il rapporto causale, in ragione del nesso temporale, fra somministrazione del farmaco ed insorgenza della stessa sindrome, il Consiglio superiore di sanità ha espresso la raccomandazione di inserire anche le malattie autoimmuni e le neuropatie a brusca insorgenza (con l'indi-

cazione anamnesi corta fra le varie controindicazioni illustrate nel foglio illustrativo annesso alla specialità.

Lo stesso Consiglio superiore di sanità ha, inoltre, espresso il parere che le indicazioni terapeutiche relative alle neuropatie uremiche, alcoolica e da vimcristina, come pure quelle relative alle neuropatie indotte dalla malattia di Chagas ed alla retinite pigmentosa, meritino di essere ancora valutate con ulteriori studi in fase III.

Tuttavia, anche a seguito di sollecitazioni effettuate da questo ministero alla classe medica, mediante pubblicazione sul bollettino di informazione sui farmaci (nn. 9-10-12 del 1989), sono ulteriormente pervenute alla direzione generale del servizio farmaceutico altre segnalazioni di sindromi poliradiconeuritiche temporaneamente associate ad assunzione di gangliosidi.

Alcune delle suddette segnalazioni sono state sottoposte all'esame del Consiglio superiore di sanità.

In base all'analisi di tali segnalazioni e al fine di acquisire utili elementi per la valutazione dell'eventuale nesso di causalità tra sindrome descritta e somministrazione di gangliosidi, il Consiglio superiore di sanità ha suggerito l'opportunità di condurre studi epidemiologici atti a chiarire definitivamente l'eventuale rapporto di causa ed effetto tra somministrazione di gangliosidi e insorgenza di sindrome di Guillain Barré.

A seguito di ciò, nel marzo 1991 la ditta Fidia ha presentato due studi epidemiologici condotti autonomamente dell'università di Ferrara (professori Granieri e Paolino): uno relativo all'incidenza naturale della Sindrome di G.B. osservato sul territorio della USL n. 30 di Ferrara, e l'altro riferito alla frequenza di Sindromi di G-B in una coorte di circa 13.373 pazienti esposti ai gangliosidi. Il risultato statistico del primo studio dimostra che nel periodo 1981-1987 l'incidenza della Sindrome di G-B sulla popolazione dislocata sul territorio della USL (circa 180.000 abitanti) si è mantenuta costante e nei limiti descritti in altri studi condotti in diversi Paesi. Il secondo studio non dimostra un aumento di frequenza stimato nella coorte degli esposti ai gangliosidi.

Il servizio farmaceutico dello scrivente, dal canto suo, a seguito del parere espresso dal Consiglio superiore di sanità e sulla base di indicazioni formulate dagli esperti in epidemiologia e statistica, ha avviato, nel gennaio 1991, uno studio interessante le regioni Lazio, Lombardia, Veneto e Piemonte al fine di esaminare la fattibilità di studi epidemiologici su vasta scala utilizzando le banche dati computerizzate a livello regionale.

Comunque, questo ministero ha ritenuto, intanto, opportuno e doveroso rendere edotta la classe medica dell'insieme del problema, attraverso la pubblicazione di notizie sui diversi sviluppi della relativa situazione in vari numeri del bollettino d'informazione sui farmaci.

Questo ministero, inoltre, sentita la commissione unica del farmaco, ha raggiunto la conclusione, sulla base delle relative documentazioni sperimentali esistenti agli atti, che le preparazioni da 20 a 50 mg di principio risultino in genere appropriate per l'uso terapeutico nelle indicazioni attualmente approvate (neuropatie diabetiche e lesioni traumatiche acute dei nervi periferici), mentre sia opportuno riservare l'impiego del Cronassial a più alto dosaggio (100 mg) alle specifiche prescrizioni degli specialisti neurologo e diabetologo, che ne ritengano necessaria la somministrazione in rapporto alla particolare gravità della patologia da affrontare.

In tal senso, si è inteso altresì segnalare ai medici l'opportunità di prescrivere le fiale di Cronassial da 50 mg quanto si reputi necessario in base al quadro clinico — ogni qualvolta risulti la somministrazione del farmaco in un'unica dose giornaliera, anziché in due fiale da 20 mg.

Da ultimo, per corrispondere allo specifico mandato a suo tempo conferitogli dal Consiglio superiore di sanità, il competente servizio farmaceutico di questo ministero ha ritenuto opportuno, con relazione illustrativa in corso, rendere edotto tale organo dei propri aggiornamenti tecnico-scientifici di più recente acquisizione in materia, inerenti sia a nuovi studi documentata sul prodotto sia ad ulteriori segnalazioni clinicoepidemiologiche.

Ogni decisione relativa alla commercializzazione del prodotto resta quindi demandata alle valutazioni del Consiglio superiore di sanità.

Il Ministro della sanità: De Lorenzo.

TASSI. — Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri del tesoro, dell'industria, del commercio e dell'artigianato e dell'agricoltura e delle foreste. — Per sapere se non sia caso che il Governo disponga anche con l'ausilio della Banca d'Italia per la sua funzione di controllo sull'attività bancaria, che gli accrediti e gli addebiti sui conti correnti, stante la possibilità ormai generalizzata delle operazioni anche in tempo reale, siano fatti nel termine massimo di 48 ore.

Ciò comporterebbe un enorme risparmio per l'intero settore produttivo per la conseguente possibilità, stando così le cose, di contenere al minimo cioè entro il termine di due giorni, gli addebiti per i cosiddetti « diritti di valuta » applicati pesantemente e indiscriminatamente dagli istituti bancari privati e pubblici.

(4-21560)

RISPOSTA. — I rapporti tra azienda di credito e cliente si svolgono nell'ambito del diritto comune e, pertanto, le condizioni contrattuali praticate dal sistema bancario alla clientela, sia che riguardino l'attività tipica dell'erogazione del credito e di raccolta di depositi, sia che attengano all'effettuazione di servizi, non sono soggette ad alcuna regolamentazione amministrativa.

L'esigenza di ottenere una maggiore trasparenza ed omogeneità nel settore ha indotto l'associazione bancaria italiana a formulare regole generali per le singole operazioni bancarie — che non hanno comunque contenuto vincolante per gli enti creditizi — ed a stipulare specifici accordi, cui le banche possono aderire.

Sin dal 1988 sono stati elaborati schemi uniformi per l'esposizione al pubblico di avvisi informativi sulle condizioni praticate alla clientela per le principali operazioni ed,

in particolare, sui giorni di valuta applicati alle operazioni di versamento e di prelievo.

La Banca d'Italia ha precisato, altresì, che, nell'intervento di vigilanza sul sistema dei pagamenti, essa persegue, insieme alle aziende di credito, obiettivi di riduzione dei tempi e dei costi, di rafforzamento della sicurezza e dell'affidabilità, nella consapevolezza che le procedure di trasferimento della moneta costituiscono un supporto fondamentale del sistema economico e finanziario ed un obiettivo sempre più determinante per la concorrenza bancaria.

Si soggiunge, infine, che è all'esame del Parlamento il provvedimento legislativo recante norme per la trasparenza delle operazioni e dei servizi bancari e finanziari (atto Senato n. 2565).

Il Ministro del tesoro: Carli.

TASSI. — Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri delle finanze, del tesoro, dell'interno, dell'industria, commercio e artigianato e di grazia e giustizia. — Per sapere:

quali controlli effettui realmente il Governo, anche a mezzo della Banca d'Italia, sull'attività delle banche private e delle casse di risparmio e banche popolari in genere, in relazione ai loro compiti statutari e alla loro tradizione, onde difendere i cittadini da comportamenti come quelli tenuti dai responsabili dell'agenzia di Borgotaro della cassa di risparmio di Parma, che ha consentito a un cittadino, tale Leo Claudio di Milano, spacciatosi per « amministratore unico » della srl New Star, corrente in Fidenza, via Tagliamento 3, sede amministrativa presso il centro padano interscambio merci di Ponte Taro, di aprire un conto intestato alla ditta a firma del predetto sedicente amministratore, depositarvi tutti i liquidi di cui si impadroniva materialmente, stante il rapporto di collaborazione che aveva con detta srl, quindi incassare oltre lire 110.000.000 di saldo attivo del conto e scomparire;

per sapere come mai la predetta cassa ed agenzia abbiano consentito al medesimo l'apertura di un conto con una « firma » non autorizzata, quale rappresentante legale e amministratore unico di detta società, che invece era Maria Asnelli di Fidenza, via Tagliamento 3, che aveva accettato tale carica regolarmente con deposito dell'atto nella cancelleria commerciale del tribunale e come risultava anche alla locale e competente camera di commercio;

se, in merito, siano in atto inchieste amministrative, indagini di polizia giudiziaria o tributaria, procedimenti anche penali e se i fatti siano noti alla Procura Generale presso la Corte dei conti per il controllo delle eventuali responsabilità contabili di pubblici ufficiali o di funzionari dello Stato in merito. (4-22557)

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del tesoro, delle finanze, dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere:

se sia noto al Governo il costume, ormai invalso e consolidato presso tutti gli sportelli bancari, di accettare l'incasso anche di assegni « non trasferibili » a favore di terzi con la sottoscrizione del prenditore preceduta dalla dizione « per conoscenza della firma e garanzia » o analoghe;

se sia noto al Governo, e in particolare per la loro specifica competenza ai ministri interrogati, che dalla cassa di risparmio di Parma è stato licenziato « in tronco » un solerte e benemerito dipendente, tale Luigi Grossi, « reo » di aver accreditato l'importo di assegni circolari sul conto di un noto e accettato cliente, che aveva « girato » assegni circolari come sopra indicato;

come mai, successivamente alla suddetta gravissima presa di posizione di quella cassa di risparmio, che è nota per largheggiare in affidamenti tutt'altro che tutelati a favore del solito Tanzi della « Parlamat » per i noti suoi appoggi demitiani, siano stati accettati e pagati gli importi di assegni circolari non trasferibili

a favore di « Benito Mussolini » e girati per l'incasso con la solita dichiarazione « per conoscenza firma e garanzia »;

se, in merito, siano in atto inchieste amministrative, anche da parte degli ispettori della Banca d'Italia, indagini di polizia giudiziaria o tributaria, e se i fatti siano noti alla procura generale presso la Corte dei conti, per le responsabilità contabili conseguenti alle azioni e omissioni di pubblici dipendenti in merito a detti fatti. (4-22778)

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'interno, di grazia e giustizia, del tesoro, delle finanze e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere:

se siano noti al Governo e ai ministri interrogati, per la loro specifica competenza, i fatti relativi al cittadino Luigi Grossi, nato a San Secondo (PR) il 2 luglio 1947, residente a Calestano (PR), dipendente della Cassa di risparmio di Parma, e licenziato « in tronco » in data 2 aprile 1990 « per aver pagato, a noto cliente, assegni circolari non trasferibili » sulla dichiarazione di quel vecchio cliente della banca fissata nella prammatica clausola « per conoscenza della firma e garanzia ». Detti assegni vennero dopo oltre quaranta giorni riscontrati come « rubati », ma al momento del loro incasso non era nota la circostanza a nessuno, in Cassa di risparmio di Parma. Detto licenziamento « grida vendetta al cospetto di Dio » perché è prassi comune di tutti gli istituti bancari e così pure di quella Cassa di provvedere sulla fiducia del cliente ad incassi di quel tipo e con quella clausola. Infatti, come è ben noto dalla cronaca giornalistica e televisiva, lo stesso Grossi, proprio presso sportelli della Cassa di risparmio di Parma, anche successivamente a quel suo « licenziamento in tronco » per quella motivazione ha incassato a sua volta a titolo di esperimento e di raccolta di prove, assegni circolari intestati intrasferibilmente a Benito Mussolini, Buffalo Bill, a notissimo attore italiano, addirittura indicato in assegno con i dati di nascita, senza conseguenze, se non una azione penale dell'ineffabile pubblico ministero di Parma

presso la pretura, che lo ha anche diffidato a cessare le manifestazioni all'interno delle banche, mentre tale diffida non ha fatto per gravissimi inquinamenti continuati, in agro di Parma zona di Mariano, nonostante che in merito per la stessa attività sino all'epoca dell'accertamento già sia intervenuta condanna penale, che, peraltro, nella inerzia di quel pubblico ministero continua indisturbata, nonostante nuove denunce;

come mai il questore di Roma si sia permesso di far fermare il predetto cittadino, farlo trattenere ore in uffici di questura e diffidarlo dal ritornare a Roma per un anno, quando il predetto Grossi si era solo e pubblicamente incatenato davanti a una banca per individuale civile e costituzionale protesta;

se, in merito ai fatti soprariportati, siano in atto inchieste amministrative, indagini di polizia giudiziaria o tributaria, istruttorie o procedimenti penali e se i fatti siano noti altresì alla procura generale presso la Corte dei conti per l'esame delle responsabilità contabili di pubblici ufficiali, funzionari onorari o di carriera.

(4-23486)

RISPOSTA. — I poteri attribuiti dalla legge alla Banca d'Italia sono preordinati al raggiungimento di precise finalità di interesse generale, che si ricollegano alla tutela della stabilità e dell'efficienza complessiva delle istituzioni creditizie.

In tale ambito, non rientrano le questioni prospettate nelle interrogazioni di cui trattasi, attinenti, rispettivamente, ai rapporti di natura privatistica che le banche intrattengono con la clientela ed alle controversie di lavoro che oppongono le aziende di credito a propri dipendenti, la cui definizione può essere conseguita presso le competenti sedi giudiziarie.

Al riguardo, la cassa di risparmio di Parma, interpellata dalla Banca d'Italia, ha riferito che sulla questione segnalata dovrà pronunciarsi la magistratura del lavoro di Parma.

Il Ministro del tesoro: Carli.

TATARELLA. — Ai Ministri del tesoro e del bilancio e programmazione economica. — Per sapere — premesso che:

nelle scorse settimane il periodico *Panorama* ha pubblicato le così dette « Memorie », scritte dall'ex direttore generale e poi governatore della Banca d'Italia, Paolo Baffi, dalle quali emergono inquietanti riferimenti, relativamente a vicende oggetto di scandalo, nei confronti del direttore generale del Banco di Napoli Ferdinando Ventriglia, nella sua qualità, all'epoca dei fatti narrati, di amministratore delegato del Banco di Roma;

in un recente libro (*Il Banco della vergogna*), scritto qualche mese fa dal direttore dell'agenzia giornalistica AXEL, Franco Santoro, e che tratta di vicende giudiziarie del settore creditizio, emerge una rappresentazione poco lusinghiera dello stesso professor Ventriglia in particolare all'epoca del suo incarico al Banco di Roma (relativamente per esempio, ai casi della Società generale immobiliare, del finanziamento operato a favore della Società mobiliare immobiliare Sansovino, dei crediti facili al « finanziere » napoletano Francesco Ambrosio, ecc.) —:

quale atteggiamento il Governo intenda assumere per tutelare il Banco di Napoli, nella sua immagine e operatività, in una fase così delicata come quella attuale, in vista della scadenza europea del 1992, con le esigenze di ricapitalizzazione, *status* e riorganizzazione, nel caso queste notizie risultassero vere;

ovvero, quali atti il Governo intenda porre in essere per verificare la veridicità di queste notizie, per tutelare nel caso siano false, il direttore generale del Banco di Napoli e con esso l'istituto, che ne viene direttamente coinvolto, non potendosi accettare che i destini di un così importante Ente per il Mezzogiorno, siano affidati ad un'opera di lento logoramento, con effetti nefasti per il sud dell'Italia. (4-18834)

RISPOSTA. — Gli organi preposti al controllo del sistema creditizio — nel perseguimento delle finalità di pubblico interesse

intese a garantire la stabilità e l'efficienza delle istituzioni creditizie — seguono la situazione di tutte le aziende di credito dal punto di vista della gestione globale. In tale contesto le questioni della specie segnalate assumono rilievo, ai fini di vigilanza, soltanto nel momento in cui interessano la funzionalità degli organi aziendali.

Il Ministro del tesoro: Carli.

TESTA ENRICO. — *Ai Ministri dei lavori pubblici, dell'ambiente e per il coordinamento della protezione civile.* — Per sapere — premesso che:

nello scorso mese di dicembre, in seguito ad una rovinosa caduta di massi su un tratto della SS 92, rimanevano del tutto isolati i comuni di Cerchiara e S. Lorenzo Bellizzi, in provincia di Cosenza, rendendo impossibile, tra l'altro, gli approvvigionamenti e il trasporto di circa 200 studenti pendolari;

i tecnici dell'ANAS hanno constatato che la viabilità non è ripristinabile in tempi brevi, considerata la presenza di grossi massi in equilibrio precario incombenti sulla strada;

al fine di garantire la ripresa del traffico si rende necessario provvedere con grande urgenza alla realizzazione di una pista alternativa e provvisoria, che comunque sarà in grado di garantire la ripresa solamente di un traffico di tonnellaggio limitato —:

se è vero che l'ANAS abbia invece rallentato il ripristino dalle strade interessate accrescendo il disagio e il legittimo malcontento dei due comuni interessati;

se gli organi competenti oltre a provvedere alle operazioni di emergenza, abbiano avviato nel contempo lo studio di un piano definitivo di viabilità, indispensabile per lo sviluppo economico-turistico della zona. (4-23788)

RISPOSTA. — *La strada statale 92 si sviluppa in due tronchi indipendenti: quello lucano che collega Terranova del Pollino con*

la strada di Fondo Valle Sinni e quello calabrese che ha inizio in Sella Bifurto e termina sulla strada statale n. 106 Jonica in territorio del comune di Villapiana. Il tratto di collegamento tra Terranova del Pollino e Sella Bifurto, già ipotizzato in fase di statalizzazione dell'arteria, non ha trovato pratica attuazione per la natura dei terreni da attraversare, che presentano scarse caratteristiche di stabilità.

Il tratto calabrese, tra le progressive chilometriche 10,000 e 11,000, si sviluppa a mezza costa su un acclive, versante vallivo coperto da detriti di una frana antica degradante sulla sponda destra del torrente Cالدanello e coronato, a monte, da un costone roccioso costituito da calcari e calcari dolomitici grigi del cretaceo e da calcareniti grigie del Miocene. La roccia è disposta in strati e banchi con inclinazioni dell'ordine di 40-60° nella stessa direzione del pendio, interessata da due sistema principali di fratture. Lungo i piani di stratificazione ha sede una intensa attività carsica alla quale sono connesse notevoli cavità (Grotte delle Ninfe e del Gufo). La formazione calcarea e calcareo-dolomitica è localmente coperta da materiale di alterazione argilloso-limoso presente sotto forma di sacche e di orizzonti irregolari, clinostratificati.

Tutto ciò determina un periodico intervento dell'ANAS a tutela del traffico lungo l'arteria stradale in conseguenza di repentini distacchi, ribaltamenti e scivolamenti di blocchi dalla parete sovrastante o di mobilitazione delle masse detritiche sottostanti.

In data 14 dicembre 1990 si è verificato il repentino crollo di blocchi calcarei di notevole proporzione dalla parete soprastante la sede stradale tra le progressive chilometriche 10,750 e 10,950, che hanno investito e divelto le barriere paramassi esistenti, invadendo la sede stradale ed interrompendo il traffico.

Il contestuale rilievo di deformazioni da compressione sull'asfalto in corrispondenza del chilometro 10,250 circa e le fratture di trazione recenti sui muri posti a protezione della scarpata di monte tra le progressive 10, 200 e 10,700 lasciavano temere una deformazione strutturale in atto e la possibilità del verificarsi di altri collassi, per cui

tutta la tratta in questione è stata immediatamente chiusa al traffico.

Ad aggravare tale situazione si sono aggiunti i danni causati dal nubifragio verificatosi negli ultimi giorni del mese di dicembre 1990 il quale ha causato anche l'innesco di un fenomeno franoso alla progressiva chilometrica 7,900, il crollo di alcuni muri di controripa tra i chilometri 8 e 9 e piccoli fenomeni di erosione e crolli di roccia sotto il piano di imposta delle spalle del ponte ad arco di attraversamento del torrente Caldanello al chilometro 10 della strada statale 92.

A ciò è seguito in data 16 gennaio 1991 un grosso fenomeno di scorrimento traslazionale di roccia, guidato dalla stratificazione e delimitato a nord ovest da una faglia, arrestatosi a pochi metri dal ciglio stradale tra le progressive 10,100 e 10,250 con rotolamento a valle di qualche grosso blocco roccioso che ha rovinato la barriera paramassi, impattando sul piano viabile e sfondando il parapetto a valle.

Si presume con molta probabilità che tale fenomeno di scorrimento sia determinato da un cedimento lento del blocco che fa piede rispetto alla frana, il cui collasso potrebbe ulteriormente compromettere la viabilità lungo la statale e per tale motivo l'ANAS ha sotto controllo il fenomeno.

Nel frattempo si stanno esaminando tutte le soluzioni possibili per garantire la continuità del traffico lungo l'arteria anche al fine di eliminare il parziale isolamento dei due centri abitati dei comuni di Cerchiaro di Calabria e di San Lorenzo Bellizzi serviti unicamente dalla strada statale n. 92 ed i cui amministratori ed abitanti lamentano i disagi conseguenti e richiedono pressantemente una immediata riattivazione del transito lungo la statale.

Si prospettano due soluzioni. La prima è quella in cui le condizioni di stabilità del versante potrebbero consentire di restare in sede, soluzione auspicata dalla popolazione residente, in quanto si eviterebbe l'abbandono di un tratto di strada statale di circa 7,5 chilometri con conseguenti riflessi sulle attività lungo di esso esistenti. Ciò renderebbe necessario una serie di interventi consistenti nella bonifica della pendice tra le

progressive chilometriche 10 e 11 e nella esecuzione di una galleria artificiale paramassi della lunghezza di 1000 metri circa.

La seconda soluzione, invece, si originerebbe a seguito del dovuto abbandono della vecchia sede, con creazione di una variante sviluppantesi sul versante opposto a quello interessato dal fenomeno franoso di cui l'ANAS ha già individuato il possibile tracciato, allo stato in corso di studio.

La soluzione definitiva, comunque, richiede tempi molto lunghi, legati agli accertamenti tecnici preliminari, ad una progettazione definitiva ed alle autorizzazioni degli enti competenti a norma delle leggi vigenti.

Bisogna precisare che sin dalla prima interruzione, ed in pendenza di ogni soluzione definitiva, al fine di stabilire la continuità del traffico lungo l'arteria rimasta interrotta ed evitare il completo isolamento dei due centri abitati sopra menzionati, si è adottata come pista provvisoria per il traffico leggero, una stradella comunale innestantesi sulla strada statale 92 alle progressive chilometriche 6,750 e 14,300, sviluppantesi sul versante opposto a quello della zona in frana.

È stato reso necessario migliorare le condizioni di percorribilità di tale stradella che si presenta solo parzialmente bitumata con un tracciato molto complesso costituito da particolari pendenze, da raggi di curvatura minimi e da una larghezza della carreggiata inferiore a metro 3,50.

I lavori di riadattamento di tale tracciato, che sono costituiti da un allargamento della sede stradale al fine di renderla percorribile nei tratti privi di bitumatura e completamente dissestati, procedono con un ritmo condizionato dalla necessità del mantenimento del traffico.

Tali interventi comunque non possono essere finalizzati all'abbattimento delle forti pendenze esistenti, specie per un tratto continuo di circa 1200 metri con livelletta media del 15 per cento, la cui eliminazione comporterebbe una variante di difficile realizzazione per la situazione dei luoghi e per le difficoltà connesse alle occorrenti autorizzazioni ed alle relative espropriazioni.

Il Ministro dei lavori pubblici:
Prandini.

VITI. — *Al Ministro per i beni culturali ed ambientali.* — Per conoscere — premesso che:

il celebre polittico di Cima da Conegliano, 18 tavole, giace da oltre un anno presso la sovrintendenza per i Beni storici e artistici di Matera, essendovi stato trasferito per ragioni di sicurezza e nella prospettiva del restauro della Chiesa del convento di Miglionico;

sta crescendo un forte movimento di opinione in Miglionico che legittimamente rivendica la restituzione e ricollocamento del polittico nella chiesa cattedrale di quel comune e che sostiene, non senza fondamento, potersi dar luogo nella stessa chiesa cattedrale (e facendo salve le esigenze di sicurezza) alle operazioni di restauro —:

se non si ritenga di disporre con immediatezza:

1) la restituzione del polittico a Miglionico;

2) l'apprestamento di idonee misure di sicurezza nella cattedrale;

3) l'avvio immediato, in Miglionico, allestendo un idoneo cantiere, delle operazioni di restauro che si rendono ormai indifferibili. (4-21170)

RISPOSTA. — *Motivi di restauro e di tutela del polittico di Cima da Conegliano (stante anche un tentativo di furto della stessa opera effettuato allorché era ubicata nella chiesa del Crocefisso di Miglionico) fecero traslocare nei locali della soprintendenza per i beni artistici e storici di Matera il prezioso manufatto.*

Si rileva che il rimontaggio nella Chiesa Madre del polittico, restaurato dalla predetta soprintendenza, non è attualmente realizzabile, in quanto nella sede originale dell'opera sono in corso restauri architettonici a cura della competente soprintendenza per i beni ambientali e architettonici della Basilicata, lavori che prevedono anche l'installazione di un sistema antifurto e antincendio.

Si auspica, comunque, che in tempi sostanzialmente brevi, compatibili con tali lavori, l'opera potrà essere restituita a Miglionico.

Va ricordato, infine, che questo ministero ha dato alla città di Miglionico il massimo interessamento possibile, come si deduce dalla quantità di interventi di seguito elencati effettuati:

chiesa del Crocefisso: opera d'arte — perizia del 12 agosto 1972, lire 1.550.000;

chiesa Madre: affresco framm. — perizia del 4 giugno 1973, lire 836.000;

chiesa Santa Maria: altare ligneo — perizia del 5 settembre 1978, lire 6.082.464;

chiesa Santa Maria: restauro statua lign. raff. San Rocco — perizia dell'11 novembre 1978, lire 80.000;

chiesa Santissima Trinità: affreschi — perizia del 7 luglio 1982, lire 23.997.500;

Miglionico-Salandra: affr. ex convento — perizia del 18 marzo 1983, lire 2.380.917;

chiesa Santa Maria delle Grazie: affreschi — perizia del 18 luglio 83, lire 19.997.500;

chiesa Santa Maria degli Angeli: Scult. raff. Angelo Annunziante — perizia del 27 agosto 1983 lire 4.988.000;

Spinoso-Miglionico: 2 sculture (Miglionico chiesa Madre scult. raff. San Giovanni Battista) — perizia del 22 dicembre 1988, lire 2.787.000;

chiesa Madre: sculture lignee Cristo Risorto e Sant'Antonio Abate — perizia del 1° marzo 1990, lire. 8.165.000;

chiesa del Crocefisso e chiesa Madre: coretto e porte lignee — perizia n. 9 del 1° marzo 1990, lire, 10.435.000;

chiesa Madre: tosello ligneo — perizia n. 19 del 16 maggio, 1990, lire 11.399.000;

chiesa del Crocefisso: polittico — perizia n. 55 del 22 dicembre 1988, lire 17.647.000; n. 56 del 22 dicembre 88, lire 9.661.500;

n. 1 del 16 gennaio 1990; variante alla n. 2 — del 5 gennaio 1989, lire 24.128.000.

Il Ministro *ad interim* per i beni culturali e ambientali: Andreotti.

ZOPPI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per sapere — premesso che inquietudini serpeggiano nella città di La Spezia in particolare e più in generale in tutta la regione Liguria per la sorte eventuale della Società OTO MELARA del Gruppo EFIM con sede in La Spezia circa le dichiarazioni fatte da vari uomini politici, istituzioni varie e sindacati circa una eventuale riconversione al civile dell'azienda stessa;

quanto sopra, senza che organi consiliari e dirigenziali dell'azienda stessa abbiano espresso sull'argomento una parola per tranquillizzare le maestranze, che sono migliaia, e rappresentano una fetta non indifferente del polmone occupazionale per la città di La Spezia e zone limitrofe —:

1) la posizione chiara ed inequivocabile degli interrogati da sottoporre agli organi rappresentativi;

2) quali proposte sono state fatte dal consiglio di amministrazione della Società stessa e dalla Finanziaria EFIM che la rappresenta (se ancora esiste);

3) se dette proposte (ammessane l'esistenza) hanno possibilità concrete sul piano occupazionale o se sono solo mirate a giustificare l'operato del consiglio di amministrazione;

4) la metodica impiegata per la scelta dei componenti il consiglio di amministra-

zione e cioè se in base a reali capacità manageriali oppure su semplice segnalazione di vari partiti od enti, molti dei quali, risulta, non sono a conoscenza delle reali situazioni in cui versa la città di La Spezia e provincia.

Quanto sopra per doverosa conoscenza delle reali « infermità che affliggono il malato » affinché non si debbano tentare interventi in *extremis*, quando cioè le possibilità di intervento efficace sono ridotte al « lumicino ». (4-21239)

RISPOSTA. — *La società OTO Melara da tempo è impegnata nel trasferimento al settore civile del patrimonio di tecnologie acquisite nel settore della difesa, in funzione di una diversificazione delle attuali produzioni.*

La recente costituzione della OTO sistemi civili rappresenta un esempio concreto della strategia aziendale di utilizzo in campo civile di conoscenze tecnologiche frutto delle ingenti spese di R & S nel settore militare.

Quanto ai criteri di scelta degli amministratori delle società, risulta che i componenti dei consigli di amministrazione e dei collegi sindacali delle società del gruppo EFIM vengono tutti nominati dai rispettivi organi competenti dopo un vaglio attento dei singoli curricula e dopo una valutazione approfondita delle capacità professionali dei candidati a svolgere il proprio mandato.

Inoltre si sottolinea che nel consiglio dell'OTO Melara ben sei su nove amministratori hanno residenza nella regione Liguria, e quindi, sono consapevoli delle problematiche socio-economiche di La Spezia e provincia.

Il Ministro *ad interim* delle partecipazioni statali: Andreotti.